

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

in accordo con i contenuti della

Deliberazione della Giunta Regionale n. 3173 del 10 ottobre 2006

“Nuove disposizioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e Dpr 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.”

S.I.C. IT3250013 “LAGUNA DEL MORT E PINETE DI ERACLEA”

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (L.R. 11/2004) DEL COMUNE DI ERACLEA (VE)

SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING)

PROPONENTE:

Comune di Eraclea (VE)

**GRUPPO INTERDISCIPLINARE RESPONSABILE DELLA REDAZIONE DELLA
VALUTAZIONE DI INCIDENZA:**

Coordinatore: dr. Roberto de Marchi, agronomo

Collaboratori: dr. Massimiliano De Antoni Migliorati, agronomo

LANDLAB studio associato

Via Quintarello, 12/A

36050 QUINTO VICENTINO (VI)

Tel. 0444 357929 – Fax 0444 357937

r.demarchi@landlab.net

Marzo 2010

PREMESSA	4
SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING)	7
FASE 1: PIANI DA SOTTOPORRE A VALUTAZIONE DI INCIDENZA	8
1.1 Individuazione dei piani significativamente incidenti sulla Rete Natura 2000	9
FASE 2: DESCRIZIONE DEL P.A.T. PER IL COMUNE DI ERACLEA	10
2.1 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione	11
2.1.1 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)	11
2.1.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)	23
2.1.3 Il Piano Faunistico Venatorio Regionale e Provinciale	29
2.1.4 Il vigente Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Eraclea	31
2.2 Osservazioni sulle indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione	31
2.3 I contenuti secondo normativa del P.A.T.	32
2.4 Durata dell'attuazione del P.A.T. del Comune di Eraclea	33
2.5 I contenuti del P.A.T. del Comune di Eraclea	33
2.5.1 Il sistema del litorale	35
2.5.2 Il sistema insediativo dell'entroterra	36
2.5.3 Il sistema relazionale	37
2.5.4 Il sistema agricolo dell'entroterra	39
2.5.5 ATO 1	43
2.5.6 ATO 2	44
2.5.7 ATO 3	45
2.5.8 ATO 4	46
2.5.9 ATO 5	47
2.5.10 ATO 6	48
2.5.11 ATO 7	49
2.5.12 ATO 8	50
2.5.13 ATO 9	51
2.5.1 ATO 10	52
2.6 Misure di potenziamento della rete ecologica nel Comune di Eraclea	52
2.7 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente	54
FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELLE INCIDENZE DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ERACLEA	55
3.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	55
3.2 Identificazione dei siti della Rete Natura 2000 interessati e descrizione	57
3.2.1 Il sito IT3250013 "Laguna del Mort e Pinete di Eraclea"	60

3.3	<i>Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati</i>	72
3.4	<i>Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono</i>	72
3.5	<i>Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi</i>	73
3.6	<i>Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono</i>	73
3.7	<i>Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie</i>	74
3.7.1	<i>Infrastrutture portuarie: ampliamento darsena Mariclea</i>	76
3.7.2	<i>Infrastrutture ricettivo-residenziali</i>	81
FASE 4: CONCLUSIONI		93
4.1	<i>Sintesi delle informazioni rilevate e delle determinazioni assunte</i>	94
BIBLIOGRAFIA E FONTI		101

PREMESSA

Il Consiglio delle Comunità Europee ha approvato il 2 aprile 1979 la Direttiva 79/409/CEE (**Direttiva "Uccelli"**) concernente la conservazione degli uccelli selvatici, recepita nella legislazione italiana con la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

La direttiva prevede, tra l'altro, che gli Stati membri, al fine di garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella propria area di distribuzione delle specie di uccelli segnalate negli appositi elenchi allegati o, comunque, delle specie migratrici regolarmente presenti, classifichino come Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.) i territori più idonei per la conservazione di tali specie, adottando idonee misure di salvaguardia (art. 4, commi 1, 2 e 4).

Successivamente, con la Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 (**Direttiva "Habitat"**) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, il Consiglio delle Comunità Europee, al fine di contribuire a salvaguardare la biodiversità, ha promosso la costituzione di una rete ecologica europea di Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) denominata **Natura 2000**, con l'obiettivo di garantire il mantenimento, o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie, elencati negli allegati alla direttiva, nella loro area di ripartizione naturale.

Con D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, l'Italia ha recepito la Direttiva "Habitat" regolamentandone l'attuazione da parte dello Stato, delle Regioni e Province Autonome. Il decreto, oggetto di contenzioso, è stato di recente modificato e integrato, a conclusione di un complesso lavoro che ha coinvolto Ministero e Regioni, con l'emanazione del D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, che prevede specifiche disposizioni gestionali e regole di conservazione e protezione dei Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e delle Z.P.S..

La Direttiva "Habitat", finalizzata alla tutela della biodiversità, introducendo la procedura di valutazione dell'incidenza sui S.I.C. e sulle Z.P.S., riferita oltre che alle opere e anche agli strumenti di pianificazione, intesi nell'ampio significato di piani territoriali e settoriali, ha contribuito a sviluppare la tendenza ad anticipare già nella fase di pianificazione la ricerca delle condizioni di sostenibilità ambientale (principio di prevenzione).

In prima battuta, la Giunta Regionale con Deliberazione n. 2803 del 4 ottobre 2003 ha approvato la procedura, i contenuti e la modalità di stesura della valutazione di incidenza illustrati nei documenti "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE" e "Modalità operative per la verifica e il controllo a livello regionale della Rete Natura 2000".

Attualmente, la stessa Giunta Regionale, a partire dalle tematiche evidenziate dalla Commissione Europea e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio relative all'attuazione delle competenze regionali, attraverso la **Deliberazione n. 3173 del 10 ottobre 2006**, ha dettato nuove disposizioni relative all'attuazione della Direttiva "Habitat" e del DPR

357/1997, formulando nell'allegato A una nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE".

Tra i contenuti della D.G.R. 3173/2006 vi è quello relativo alla individuazione delle professionalità competenti alla redazione del documento di incidenza. La D.G.R., riprendendo un orientamento già vigente a livello comunitario, stabilisce che la determinazione delle professionalità idonee avviene sulla base del possesso di comprovate effettive competenze in materia (piuttosto che all'appartenenza a specifici ordini o categorie professionali). Inoltre la D.G.R. sancisce che il documento di valutazione di incidenza dovrà essere preferibilmente predisposto da un gruppo interdisciplinare e obbligatoriamente firmato da professionisti con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale.

Nella fattispecie il presente documento è stato predisposto dal dr. agronomo Roberto de Marchi, in collaborazione con la dr.ssa, Emanuela Lapo, agronomo e con il dr. Massimiliano De Antoni Migliorati, agronomo ambientale, tutti con esperienze nella redazione di valutazioni di incidenza. Solo a titolo esemplificativo si citano alcune elaborazioni prodotte dallo studio associato Landlab:

- SITO IT3220037 "COLLI BERICI", S.I.C. IT3250013 "EX CAVE DI CASALE - VICENZA", S.I.C. IT3220040 "BOSCO DI DUEVILLE E RISORGIVE LIMITROFE": valutazione di incidenza del P.A.T. del Comune di Vicenza (in corso di valutazione);
- SITO IT3220038 "Torrente Valdiezza" valutazione di incidenza del P.A.T. del Comune di Sovizzo (VI).
- SITO IT3260018 "GRAVE E ZONE UMIDE DEL BRENTA": valutazione di incidenza relativa alla zona di addestramento-allenamento di cani da caccia da ferma in località Prè – Golena demaniale sinistra del Fiume Brenta;
- SITO IT3220037 "COLLI BERICI": valutazione di incidenza del P.A.T. del Comune di Sossano (VI);
- SITO IT3220037 "COLLI BERICI": valutazione di incidenza del P.A.T. del Comune di Altavilla Vicentina (VI).
- SITO IT3220037 "COLLI BERICI": valutazione di incidenza del Piano tecnico-economico dell'Azienda faunistico-venatoria "Belvedere" nei Comuni di Sossano e Lonigo (VI);
- SIC IT3260018 "GRAVE E ZONE UMIDE DELLA BRENTA": valutazione di incidenza per la realizzazione di un impianto per la lavorazione e lo stoccaggio di materiale inerte derivante da escavazioni e demolizioni in ambito fluviale del fiume Brenta in Comune di Pozzoleone (VI);

La metodologia utilizzata per l'elaborazione della valutazione di incidenza del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Eraclea è quella definita nella D.G.R. 3173/2006. Detta metodologia prevede una selezione preliminare (screening), contenente fasi procedurali funzionali a stabilire la significatività degli effetti e di conseguenza la necessità o meno di predisporre il documento di valutazione di incidenza ed, eventualmente, una valutazione di incidenza

(valutazione appropriata) contenente opportuni approfondimenti in merito alle situazioni in cui sono possibili incidenze significative negative o le stesse non possano essere escluse in forza del principio di precauzione.

In particolare la selezione preliminare si suddivide in quattro fasi:

- fase 1, in cui si valuta se per il piano, progetto o intervento oggetto di analisi necessita di essere sottoposto a valutazione di incidenza;
- fase 2, in cui si descrivono il piano, il progetto o l'intervento;
- fase 3, in cui si valutano la significatività delle incidenze sui siti, dopo che questi sono stati descritti;
- fase 4, in cui si dichiara che si esclude il verificarsi di effetti significativi oppure che le informazioni acquisite attestano o suggeriscono che effetti significativi negativi sono possibili o che non esistono sufficienti certezze riguardo all'adeguatezza della valutazione effettuata.

Nel caso in cui si verifichi quest'ultima ipotesi si deve procedere alla redazione della valutazione appropriata che conterrà gli opportuni approfondimenti e tratterà di ipotesi alternative, eventuali prescrizioni progettuali.

Il sito della Rete Natura 2000 interessato dalla presente valutazione di incidenza è il SIC IT3250013 "Laguna del Mort e pinete di Eraclea", che cade in buona parte all'interno del territorio comunale.

Per quanto riguarda l'elaborazione di questa specifica valutazione di incidenza, si è proceduto innanzi tutto alla selezione preliminare e quindi, dal momento che l'esito delle analisi ha mostrato che gli interventi previsti dal P.A.T. non possono portare ad effetti negativi sugli habitat e sulle specie dei siti della Rete Natura 2000, non si è proceduto alla redazione della analisi appropriata.

SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING)

FASE 1: PIANI DA SOTTOPORRE A VALUTAZIONE DI INCIDENZA

1.1 Individuazione dei piani significativamente incidenti sulla Rete Natura 2000

Il Piano di Assetto del Territorio comunale (P.A.T.) così come stabilito dalla legge regionale n.11 del 23 aprile 2004 “Norme per il governo del territorio”, va a costituire, insieme con il Piano degli Interventi comunali (P.I.), il Piano Regolatore Comunale (P.R.C.). Il P.A.T., di durata decennale, rappresenta quindi lo strumento di pianificazione a livello comunale delle scelte strutturali, mentre il successivo P.I. rappresenta il livello di pianificazione operativa.

La Deliberazione della Giunta Regionale n. 3173 del 10 ottobre 2006 al punto 3. “*Criteria ed indirizzi per l’individuazione dei piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza*”, fornisce alcune indicazioni per l’individuazione dei piani, dei progetti o degli interventi che per la loro intrinseca natura possono essere considerati non significativamente incidenti sulla Rete Natura 2000, ovvero che risultano direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti della rete medesima secondo finalità di conservazione, sia all’interno dei siti che all’esterno.

Dall’analisi dei contenuti delle indicazioni della D.G.R. si evince che i Piani di Assetto del Territorio non rientrano in queste categorie, pertanto si deduce che il P.A.T. relativo al territorio del Comune di Eraclea debba essere sottoposto a valutazione di incidenza.

FASE 2: DESCRIZIONE DEL P.A.T. PER IL COMUNE DI ERACLEA

2.1 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

La gestione del territorio e quindi degli interventi atti a modificarlo, è regolata dagli strumenti di pianificazione vigenti emessi dagli organi costituzionali competenti. I diversi piani che regolano la gestione del territorio sono strutturati secondo un ordine gerarchico che parte da una scala territoriale ampia per poi raggiungere aree applicative di settore e categoria. Questo ordinamento gerarchico ha lo scopo di garantire la corretta direzione ed organizzazione degli interventi che comportano modificazioni all'assetto del territorio.

Al fine di fornire tutti gli elementi conoscitivi sui rapporti di coerenza del progetto in esame con gli obiettivi dei Piani e Programmi esistenti, viene riportata di seguito la relazione di conformità del P.A.T. con i vigenti piani e progetti territoriali e ambientali.

2.1.1 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

La pianificazione territoriale regionale si esplicita attraverso il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), che costituisce il quadro di riferimento per la pianificazione locale, in conformità con le indicazioni della programmazione socio-economica. Il P.T.R.C. ai sensi degli art. 24 e 25 della L.R. 11/04, ha il fine di delineare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. In particolare questo strumento "disciplina" le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio. Il P.T.R.C. vigente, approvato nel 1992, risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso il D.M. 42/2005, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

La Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC adottato con DGR n. 372 del 17/02/09), come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio veneto, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04).

Il "Documento preliminare al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento" è stato adottato con DGR n. 2587 del 7 agosto 2007 e pubblicato nel supplemento al BUR n. 86 del 2/10/2007.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è **stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento** ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

Dato lo stato di avanzamento dei lavori, vengono di seguito commentate le indicazioni relative al territorio comunale di Eraclea previste dalle tavole del nuovo P.T.R.C.

- ♦ Dalla Tav. 1.a “Uso del suolo - terra” si evince che quasi l'intero territorio comunale di Eraclea è sotto il livello del mare; il territorio viene inoltre diviso in “area agropolitana” e “area ad elevata utilizzazione agricola”. Lungo la fascia costiera l'area delle pinete è definita “foresta ad alto valore naturalistico” mentre l'area tra la Laguna del Mort e il Piave è definita “area a pascolo naturale”.

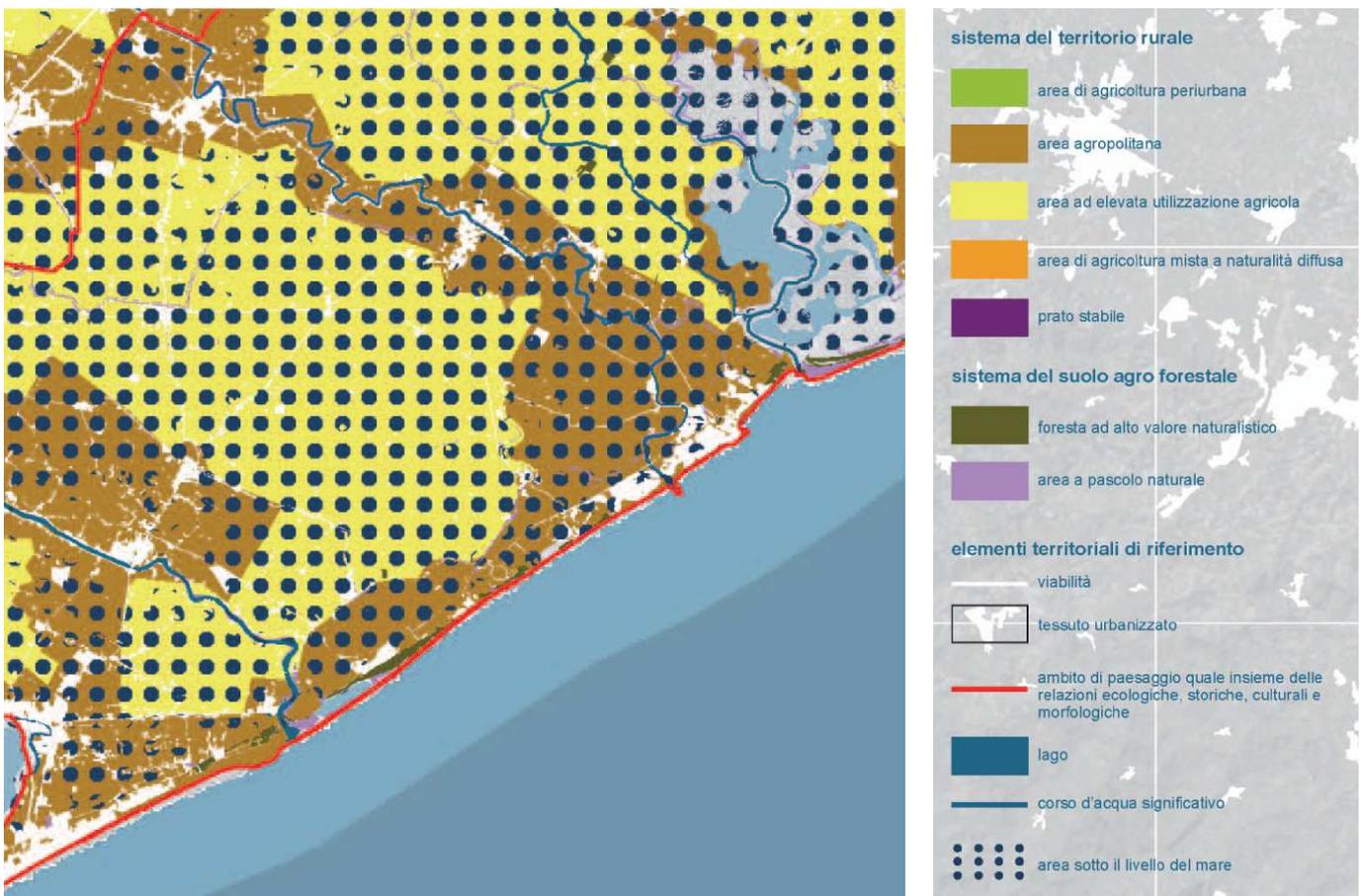


Figura 1 – Estratto della Tavola 1.a del PTRC

- ♦ Dalla Tav. 1.b “Uso del suolo - acque” si può osservare che l’area litoranea del Comune di Eraclea è sottoposta a vincolo idrogeologico, che parallelamente alla linea costiera passa la dorsale principale del modello strutturale degli acquedotti e che il corso del fiume Piave assieme ad altre aree a est dello stesso è classificato come “area di maggiore pericolosità idraulica”.

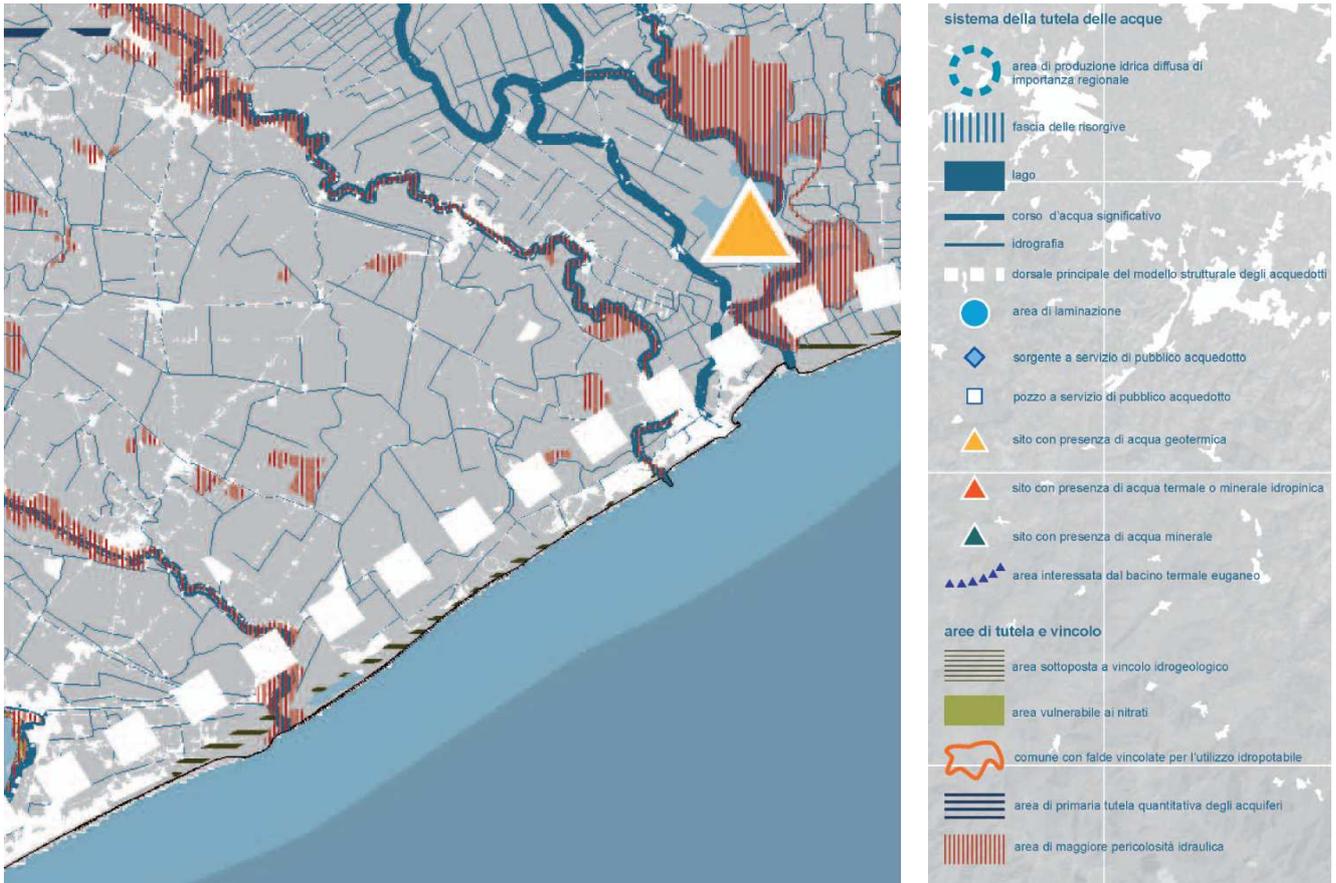


Figura 2 – Estratto della Tavola 1.b del PTRC

- ♦ Nella Tav. 2 “Biodiversità” è riportato che il territorio comunale è diviso prevalentemente in zone a bassa e medio-bassa “diversità dello spazio agrario”, con punti ad alta diversità. Vengono inoltre individuati diversi corridoi ecologici, composti prevalentemente da corsi d’acqua e aree boscate; il SIC IT3250013 “Laguna del Mort e pinete di Eraclea” viene definito “area nucleo”

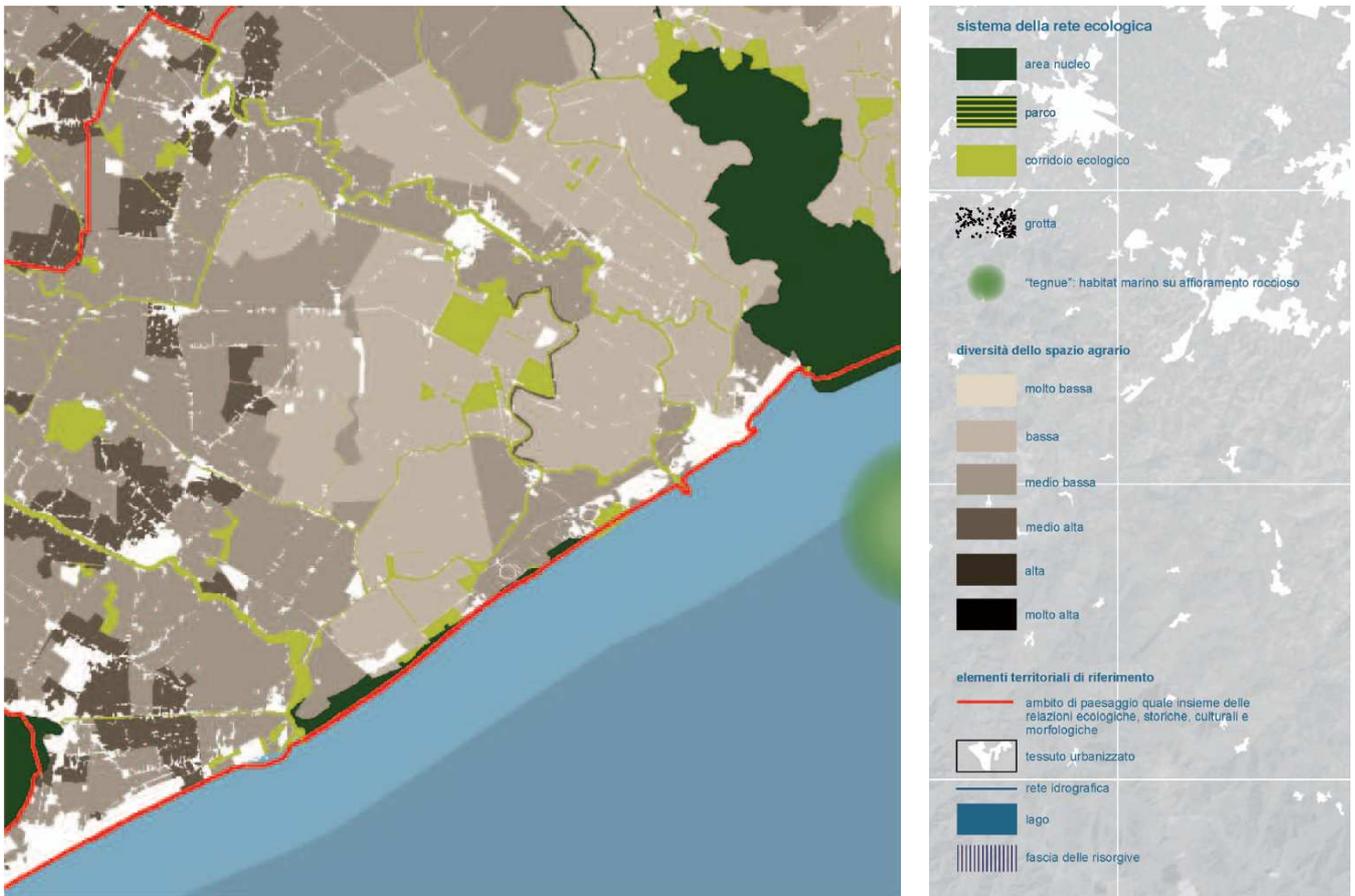


Figura 3 – Estratto della Tavola 2 del PTRC

- ♦ Nella Tav. 3 “Energia” viene riportato che la maggior parte del territorio comunale di Eraclea presenta un inquinamento da NOx mediamente pari a $0\mu\text{g}/\text{m}^3$, mentre la restante parte una media di $10\mu\text{g}/\text{m}^3$.

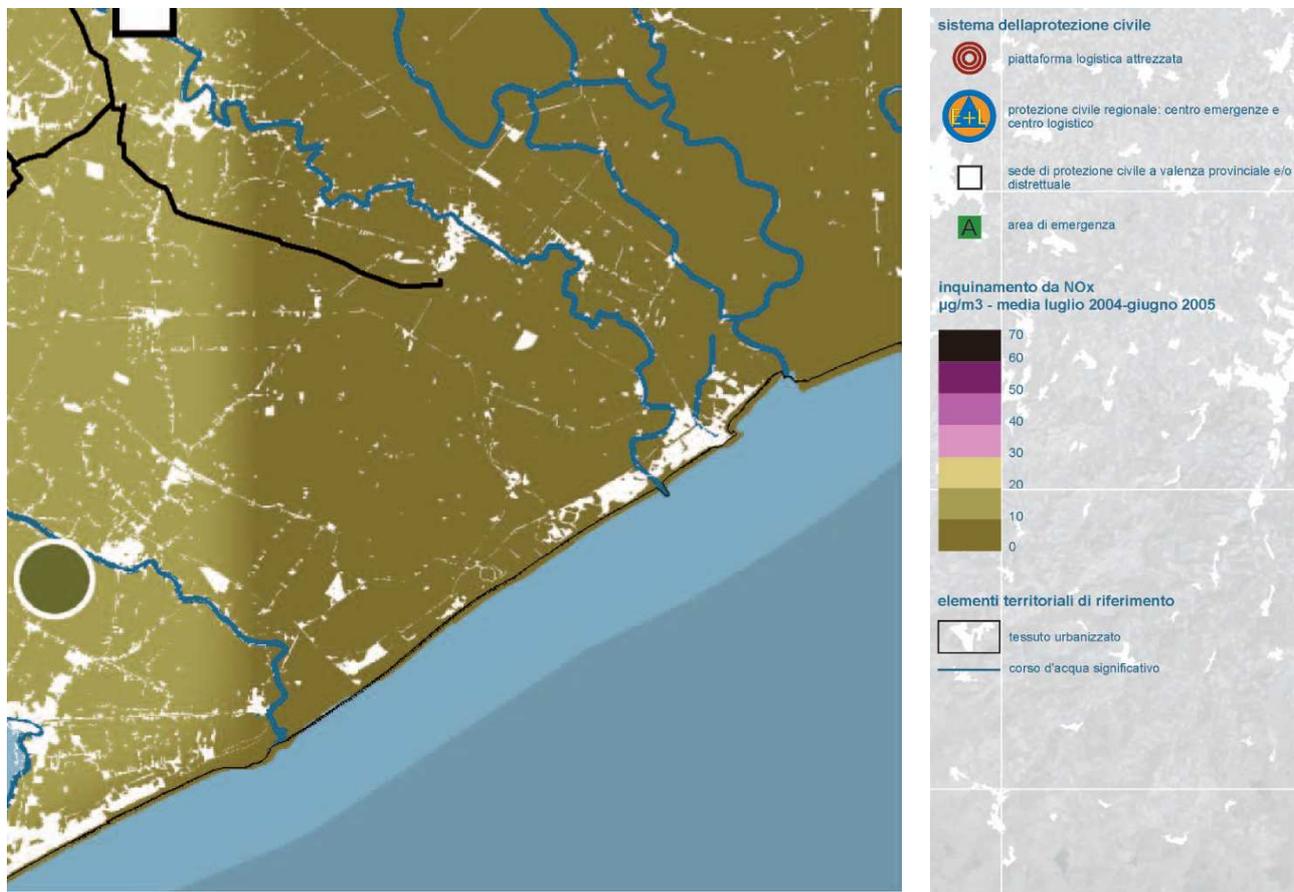


Figura 4 – Estratto della Tavola 3 del PTRC

- Dalla Tav. 4 “Mobilità” si evince che la maggior parte del territorio comunale ha una densità territoriale compresa tra meno di 0,1 e 0,3 abitanti/ha; solamente in alcune aree lungo la costa si raggiungono densità tra 0,3 e 0,6 abitanti/ha. Vengono poi individuate le strade statali, i percorsi ciclo-pedonali che si appoggiano ai corsi d’acqua, che a loro volta costituiscono la “rete navigabile”. Eraclea viene individuata nella “polarità della nautica da diporto”, fa parte di un “macro ambito della nautica da diporto” ed è posta tra i punti di arrivo di due linee di “connessione alle località balneari”.



Figura 5 – Estratto della Tavola 4 del PTRC

- ♦ La Tav. 5.a “Sviluppo economico e produttivo” riporta innanzitutto l’incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale, che nel caso del comune di Eraclea è minore o uguale a 0,01. Il Piave, le aree boscate e i corsi d’acqua e il SIC IT3250013 sono individuati come “aree nucleo o corridoi di pianura”. Infine viene visualizzata la viabilità.

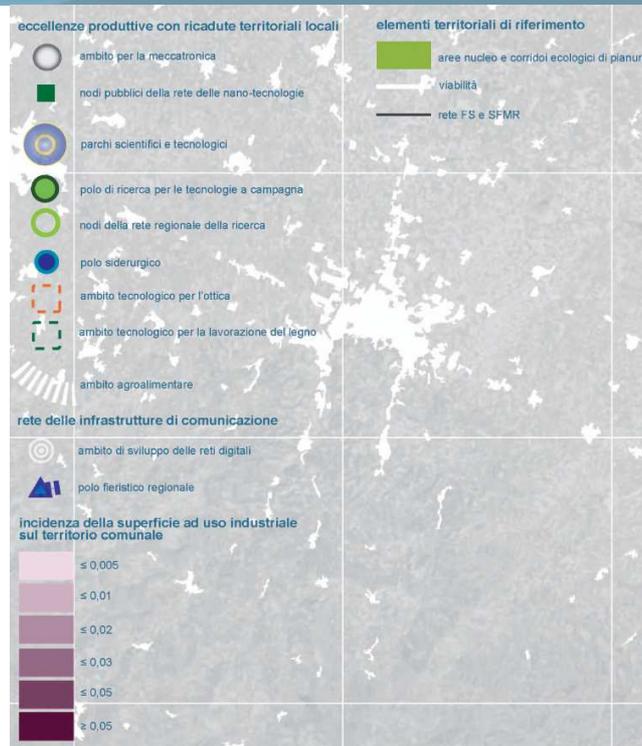


Figura 6 – Estratto della Tavola 5.a del PTRC

- ♦ La Tav. 6 “Crescita sociale e culturale” segnala un punto del sistema “Gira Piave” e il percorso ecologico delle vie Claudia Augusta e Annia.

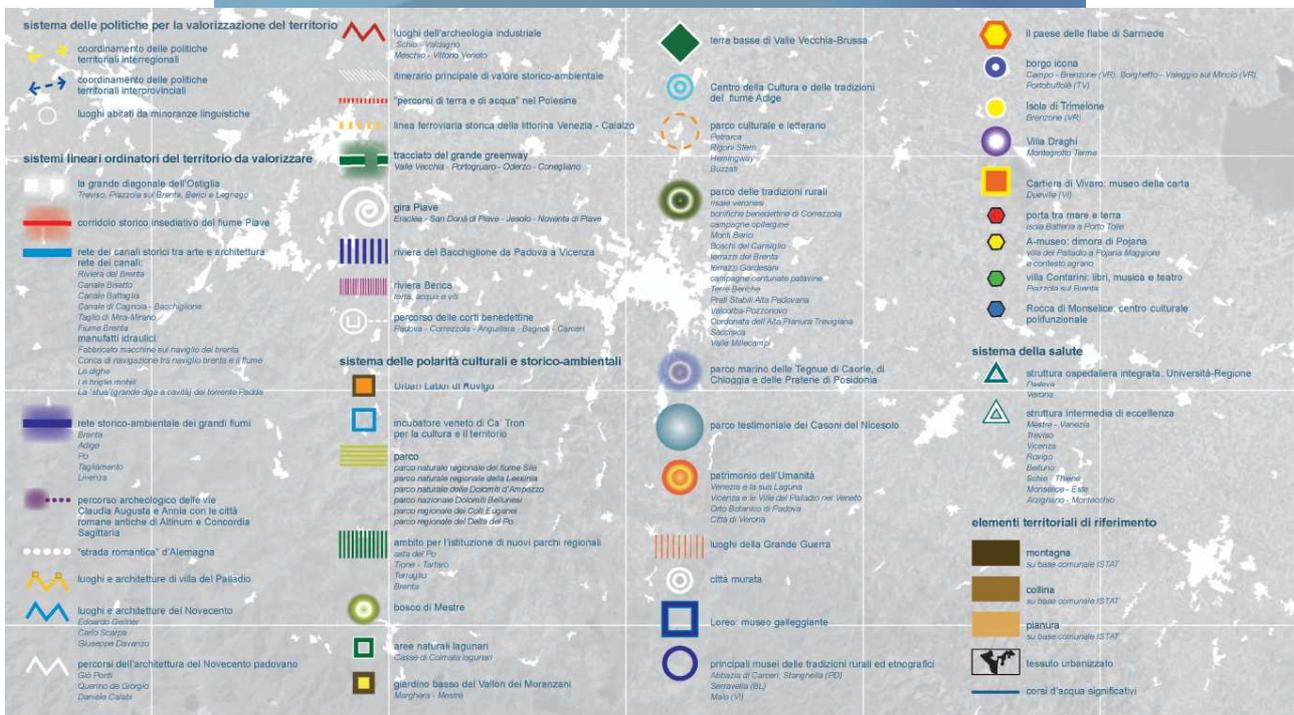
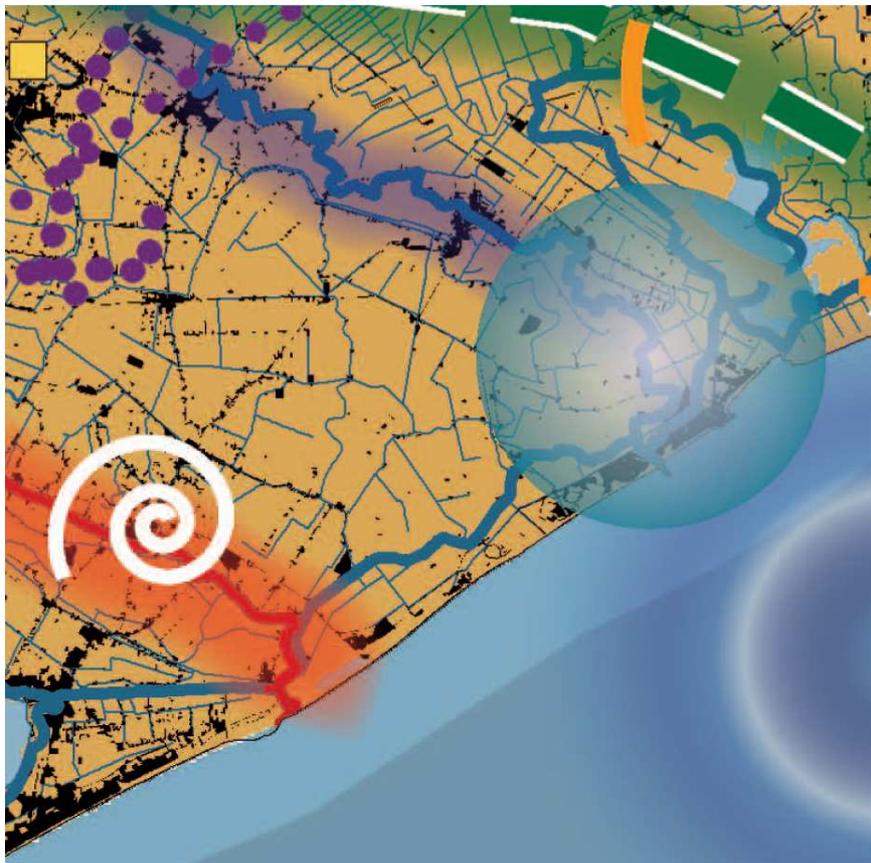


Figura 8 – Estratto della Tavola 6 del PTRC

- ♦ La Tav. 7 “Montagna del Veneto” nel territorio comunale di Eraclea individua l’ambito de “Il Piave ed i suoi territori”.



Figura 9 – Estratto della Tavola 7 del PTTC

- ♦ La Tav. 8 “Città motore del futuro” indica Eraclea e Eracla Mare come “Città marine lacuali o costiere”.



Figura 10 – Estratto della Tavola 8 del PTRC

- ♦ La Tav. 9.30 “Sistema del territorio rurale e della rete ecologica – Veneto orientale” individua la maggior parte del territorio rurale Eraclense come “area ad elevata utilizzazione agricola” e al di sotto del livello del mare. In corrispondenza delle aree boscate e dei corpi fluviali vengono definiti i “corridoi ecologici”; la pineta di Eraclea viene segnalata come “bosco litoraneo”.

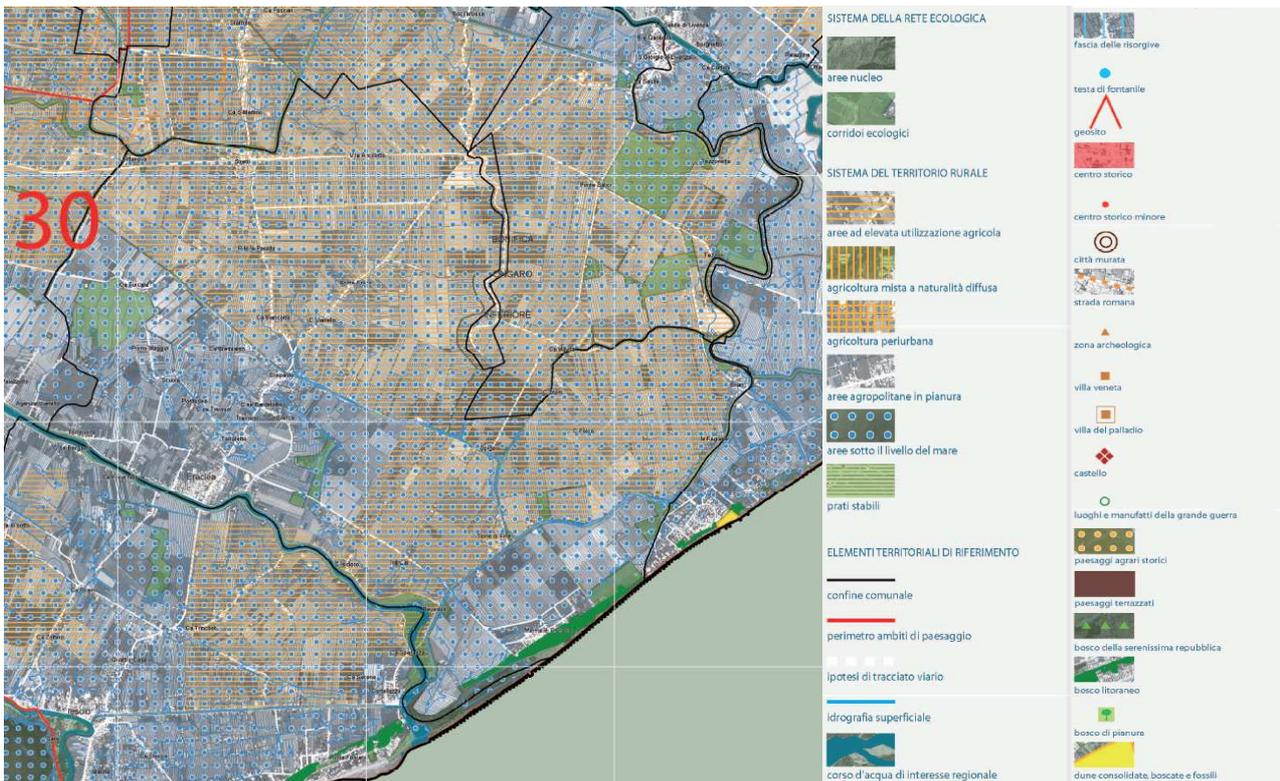


Figura 11 – Estratto della Tavola 9.30 del PTRC

2.1.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

A livello provinciale il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) esercita le proprie funzioni in materia di pianificazione e gestione del territorio in attuazione degli art. 22 e 23 della L.R. 23 Aprile 2004, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni. Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli. Il P.T.C.P., in conformità a quanto previsto dall'art. 57 del D.lgs. 112/98 e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04), potrà assumere anche valore ed effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali, previa intesa con le Amministrazioni competenti.

Il Consiglio Provinciale con deliberazione n. 2008/104 del 5/12/2008 ha adottato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e il Rapporto Ambientale. Per l'area in questione (area SIC) le indicazioni di tale strumento urbanistico vengono riportate in sintesi:

Nella Tav. 1 “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale” (Figura 12) si conferma quanto contenuto nella Tav. 1 del PTRC, ovvero che una parte consistente del territorio comunale di Eraclea è area a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I.

Viene inoltre evidenziato che l'area attorno a Eraclea Mare è sottoposta a vincolo paesaggistico e vincolo paesaggistico – zone boscate (D.Lgs. 42/2004) ed è in parte classificata “Zona umida”.

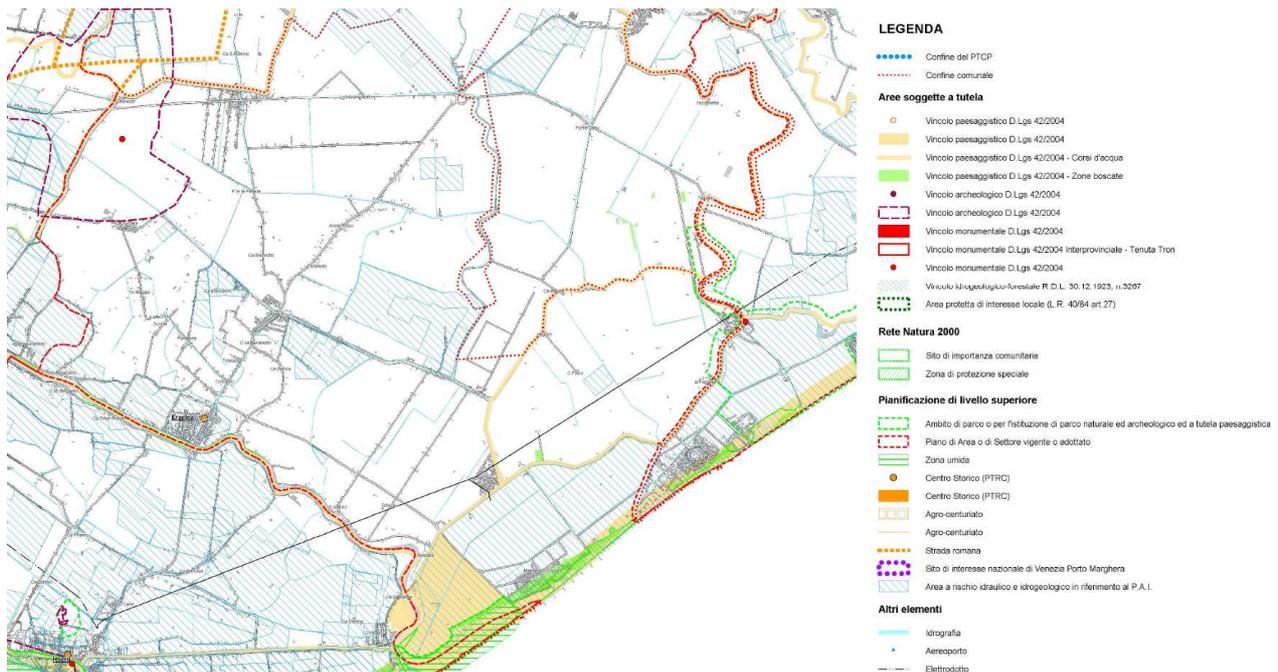


Figura 12. – Estratto della Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

La Tav. 2 “Carta delle Fragilità” (Figura 13) evidenzia che l’intero territorio comunale è “area depressa interessata da una subsidenza” valutata tra alta ed altissima (isoipsa 1 m slm – art. 16). Nella parte settentrionale del comune sono indicate aree ad alta salinità –art. 16-, mentre nella parte meridionale sono presenti “allineamenti di dune e paleodune naturali e artificiali –art. 16-“ e “aree ad elevatissima, elevata e alta vulnerabilità degli acquiferi”. L’area industriale a sud dell’abitato di Eraclea è segnalata come “Sito potenzialmente inquinato”.

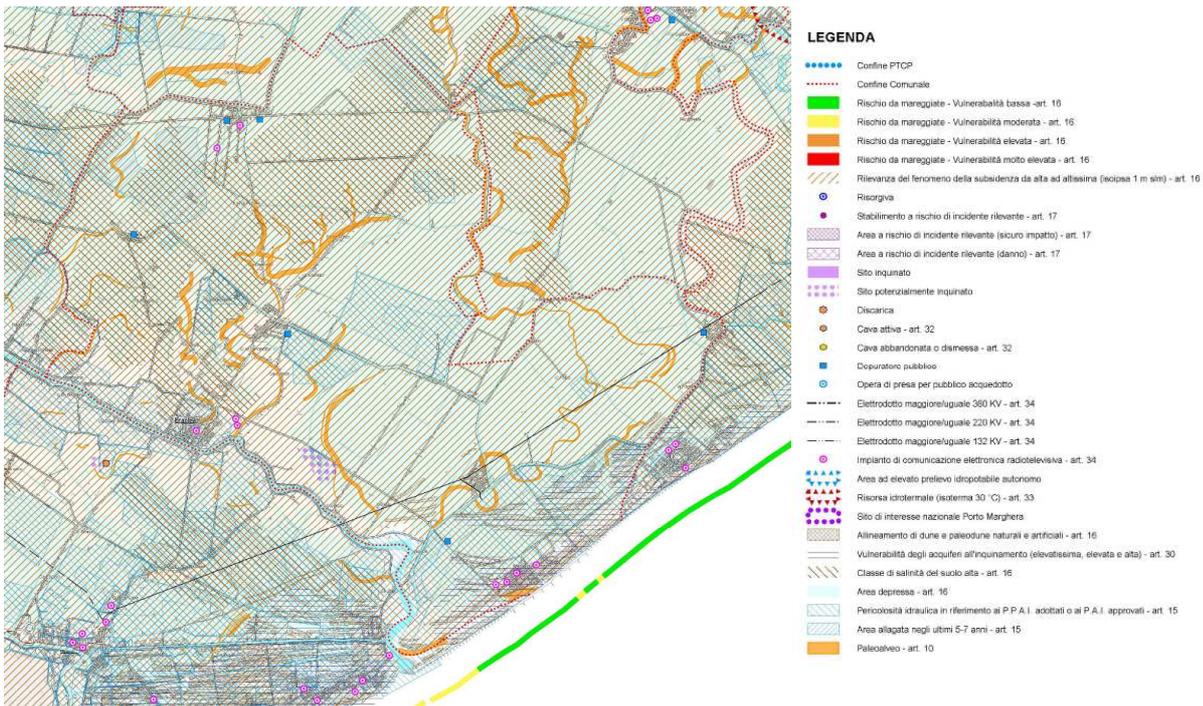


Figura 13. - Estratto della Carta delle Fragilità

Nella Tav. 3 “Carta del Sistema Ambientale” (Figura 14) si individuano due gangli secondari rispettivamente nella parte settentrionale e centrale del comune di Eraclea; sono inoltre presenti numerose aree definite “Corridoio ecologico di area vasta” –art. 28-; il fiume Piave è catalogato come “Segno ordinatore” –art. 25- e nella parte sud è segnalato un “varco ambientale” –art. 28-.

La Laguna del Mort è indicata come “Ambito di tutela per la formazione di parchi naturali di competenza provinciale” –art. 21- e come “area nucleo o ganglio principale” –art. 28-, mentre la pineta è segnalata come “Area boscata” –art. 29-.



LEGENDA

- | | | | |
|----------|--|-------|---|
| ●●●●●●●● | Confine del FTCP | ■ | Corso d'acqua e specchio lacuale - artt. 25 e 30 |
| | Confine comunale | □ | Laguna - art. 25 |
| ■ | Progetto "Il Passante Verde" | | Area umida (PTRC vigente) - art. 26 |
| ■ | Accordo "Valle Moranzani" | | Elemento arboreo/arbustivo lineare - art. 29 |
| ■ | Parco regionale (D.Lgs 42/2004 art. 142 - ex legge 431/85) - art. 20 | | Vegetazione arboreo/arbustivo perfluviaria di rilevanza ecologica - art. 29 |
| ■ | Riserva regionale (D.Lgs 42/2004 art. 142 - ex legge 431/85) - art. 20 | □ | Sito da recuperare o recuperato |
| ■ | Ambito di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale (PTRC vigente, art. 34) - art. 21 | ■ | Sito di Interesse Nazionale di Porto Marghera |
| ■ | Area protetta di interesse locale (L.R. 40/84 art.27). Parco regionale di interesse locale dei fiumi Reghero e Lemene e dei laghi di Cinto- art.21 | ■ | Ambito soggetto a valutazione di incidenza D.M. 03/04/2000 - SIC - art. 22 |
| ■ | Area di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli Enti locali (PTRC vigente, art. 35) - art. 23 | ■ | Ambito soggetto a valutazione di incidenza D.M. 03/04/2000 - ZPS - art. 22 |
| ■ | Zona umida inclusa nell'elenco previsto dal DPR 13/03/1976, n. 448 (Vale Averto) - art. 28 | ■ | Segni ordinatori - art. 25 |
| ■ | Golea | ■ | Area nucleo o Ganglio principale - art. 28 |
| ■ | Risorgiva | ■ | Aree tampone - art. 28 |
| ■ | Geosito - artt. 24 e 28 | ■ | Corridoio ecologico di area vasta- art.28 |
| ■ | Biotopo - art. 24 | ■ | Ganglio secondario art.28 |
| ■ | Grande albero - artt. 28 e 29 | ■ | Corridoio ecologico di livello provinciale - art.28 |
| ■ | Macchia boscata - art. 29 | ■ | Varco ambientale - art. 28 |

Figura 14. - Estratto della Carta del Sistema Ambientale

Nella Tav. 4 “Sistema Insediativo – Infrastrutturale” (Figura 15) si evidenzia che l’area della foce del Piave viene indicata come “Riqualificazione in ambito foce fluviale” –art. 57- e che la zona litoranea e della Laguna del Mort è classificata come “Servizi”.

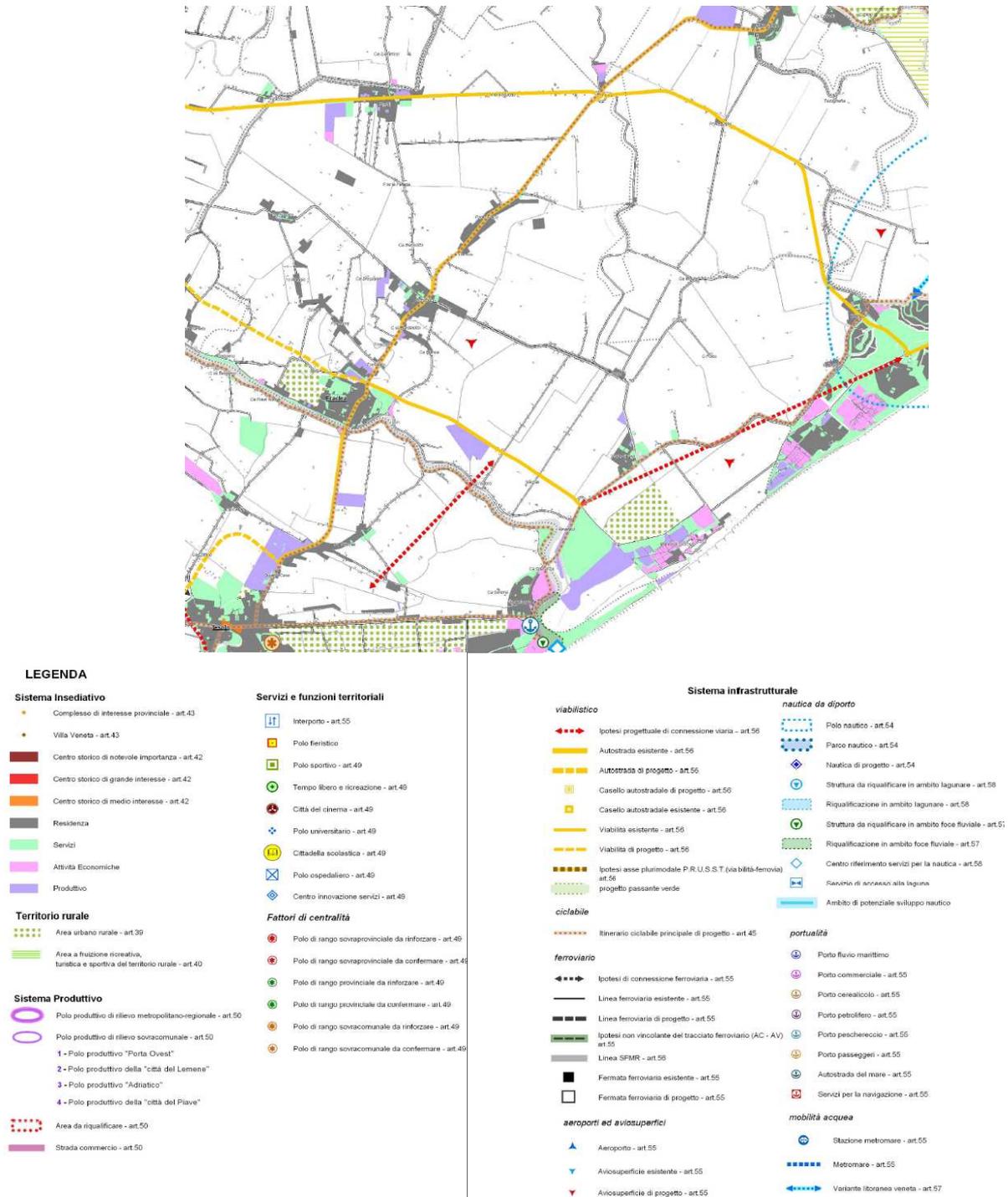


Figura 15. - Estratto della Carta del Sistema Insediativo – Infrastrutturale

Nella Tav. 5 “Sistema del Paesaggio” (Figura 16) si nota che l'intero territorio comunale è definito “Paesaggio intensivo della bonifica”, mentre la parte centrale e settentrionale sono incluse nell’ “Opera storica –Serenissima- Lago del Piave”. L’area del SIC Laguna del Mort e Pinete di Eraclea viene inquadrata come “Residuo costiero”.

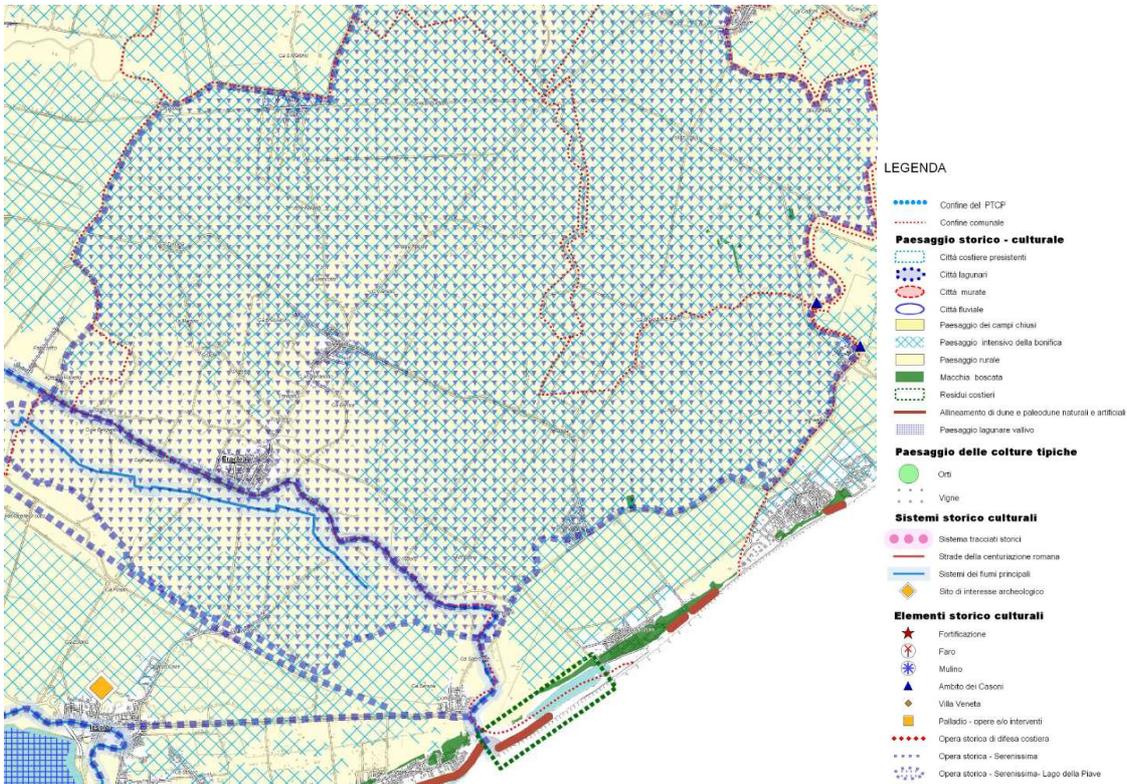


Figura 16. - Estratto della Carta del Sistema del Paesaggio

2.1.3 Il Piano Faunistico Venatorio Regionale e Provinciale

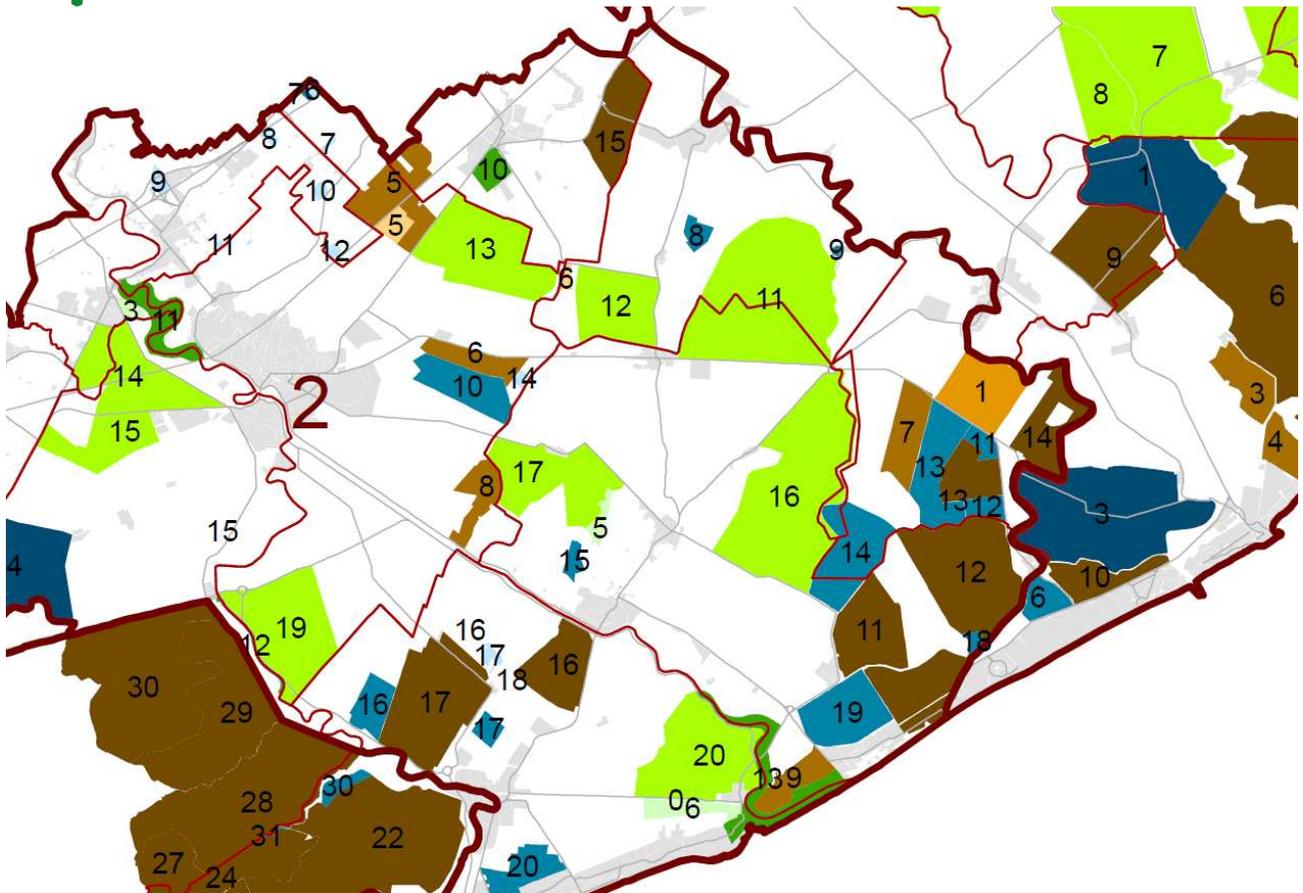
Con Legge Regionale n. 1 del 5.1.2007 (BUR n. 4 del 9.1.2007) è stato approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale il nuovo Piano Faunistico Venatorio regionale 2007/2012, avente validità quinquennale (dal 1° febbraio 2007 al 31 gennaio 2012).

Il Piano, corredato dalla relativa cartografia e dal regolamento di attuazione, ha i seguenti contenuti e finalità:

- attuazione della pianificazione faunistico-venatoria mediante il coordinamento dei Piani provinciali (adeguato, ove necessario, ai fini della tutela degli interessi ambientali e di ogni altro interesse regionale);
- definizione dei criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione delle Aziende faunistico venatorie, delle Aziende agri-turistico-venatorie e dei Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
- definizione dello schema di Statuto degli Ambiti territoriali di caccia;
- definizione dell'indice di densità venatoria minima e massima per gli Ambiti territoriali di caccia;
- definizione delle modalità di prima costituzione dei Comitati direttivi degli Ambiti territoriali di caccia e dei Comprensori alpini, loro durata, norme relative alla loro prima elezione e rinnovo;
- definizione dei criteri e delle modalità per l'utilizzazione del fondo regionale per la prevenzione ed i danni prodotti dalla fauna selvatica e nell'esercizio dell'attività venatoria, previsto dall'art. 28 della L.R. 50/93;
- disciplinare l'attività venatoria nel territorio lagunare vallivo;
- definizione dei criteri per l'assegnazione del contributo ai proprietari e conduttori di fondi rustici ai fini dell'utilizzo degli stessi nella gestione programmata della caccia, di cui al comma 1 dell'art. 15 della Legge 157/92.

Il Piano Faunistico Regionale individua la foce del fiume Piave come "Oasi di protezione" e l'area immediatamente a ovest come "Zona di ripopolamento e cattura". Il comune di Eraclea ricade entro l'Ambito territoriale di caccia "Ve2".

Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 51 di verb.del 12.06.2003 e modificato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 2007/00079 di verb. del 22.11.2007, riprendendo il Piano Faunistico Regionale individua in comune di Eraclea 3 zone di ripopolamento e cattura, 4 fondi chiusi, 3 aziende faunistico-venatorie, un'azienda agriturismo-venatoria e un'oasi di protezione.



A.T.C. VE2 denominato "San Donà di Piave"

■ A.F.V.	■ Z.R.C.	12 Valle Tagli A
11 Foci del Piave	11 La Torre-Busatonda	13 Valle Salici
12 La Fagiana	12 Quadri Pugnalin	14 Tenuta La Spiga
13 Tagli e Moreri	13 Fossà-Bellamadonna	15 Carnielli
14 Tezzon	14 Ex AGS Musile	16 Janna
15 Pra' di Levada	15 Le Trezze	17 Persico
16 Canalcalmo	16 Sette Casoni	18 Fagiana
17 Frova Piave Isonzo	17 Comunello	19 Pasti
■ A.A.T.V.	18 Marteggia	20 Villa Dominicana
05 Mendoza	19 De Zuliani Doria	21 Grendene
06 Fiorentina	20 Rossetti	■ FONDO PRECLUSO
07 Sincelli	■ AREA DI RISPETTO	06 Molon
08 Casalta	03 Gonfo	07 Dal Chiele
09 Valle Ossi	04 Ostello Ancillotto	08 Mortis
■ C.PR.P.F.S.	05 Paluda	09 Crico
01 Zancan	06 Cavetta	10 Trevisan
■ Z.A.C.	■ C.PUB.P.F.S.	11 Verona
05 Mendoza	04 Fossetta	12 Giro
06 Via Fiumicino	■ FONDO CHIUSO	13 De Romedi
■ OASI DI PROTEZIONE	07 Molon	14 Velluti
10 Vasche di Ceggia	08 Lovatelli	15 Bortolotti
11 Anse del Piave	09 Zannoter	16 Masarin
12 Anse del Sile	10 Grimani	17 Oggian
13 Mort	11 Valle Tagli B	18 Minello

Figura 17 - Estratto del Piano Faunistico Venatorio della provincia di Venezia: comune di Eraclea

2.1.4 Il vigente Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Eraclea

Il Piano regolatore generale disciplina l'assetto dell'incremento edilizio e lo sviluppo in generale del territorio comunale. Considera la totalità del territorio comunale e indica essenzialmente:

- la rete delle principali vie di comunicazione stradali, ferroviarie e navigabili e dei relativi impianti;
- la divisione in ZTO (Zone Territoriali Omogenee) del territorio comunale con la precisazione delle zone destinate all'espansione dell'aggregato urbano e la determinazione dei vincoli e dei caratteri da osservare in ciascuna zona;
- le aree destinate a formare spazi di uso pubblico o sottoposte a speciali servitù;
- le aree da riservare ad edifici pubblici o di uso pubblico nonché ad opere ed impianti di interesse collettivo o sociale;
- i vincoli da osservare nelle zone a carattere storico, ambientale, paesistico;
- le norme per l'attuazione del piano.

Analizzando le tavole 13.1.2 e 13.1.5 "Intero territorio comunale" del PRG per le porzioni limitrofe all'area SIC, emerge che l'area litoranea della Laguna del Mort e della pineta sono classificate "Parco territoriale"; vi è l'espansione dell'attuale area produttiva ad est del Piave e a sud di valle Ossi è prevista una fascia di riforestazione per contenere l'impatto dell'espansione in progetto.

2.2 Osservazioni sulle indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

Dalla lettura ed analisi dei documenti e delle tavole di pianificazione dei diversi livelli (da quello regionale a quello comunale) si nota come in ogni rango siano contenute indicazioni da cui si evince la fragilità e l'importanza in termini ambientali, per il territorio del Comune di Eraclea, non solo del sito Rete Natura 2000 che interessa direttamente il territorio comunale (Laguna del Mort e pinete di Eraclea), ma anche dei confinanti comuni di Caorle e Jesolo.

Vi sono svariate ragioni per introdurre elementi di tutela delle aree legate, non solo ad aspetti di biodiversità, ma anche ad aspetti di salvaguardia di una vitale risorsa qual è l'ecosistema litoraneo delle lagune e delle pinete. A causa delle bonifiche agrarie e del più recente sviluppo edilizio legato al turismo, in Italia e specialmente in Veneto tali ecosistemi sono ormai rari e particolarmente meritevoli di salvaguardia.

2.3 I contenuti secondo normativa del P.A.T.

La Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio” all’art. 3 individua e definisce i livelli di pianificazione: a tal proposito stabilisce che, a livello comunale, la pianificazione si articola in Piano di Assetto del Territorio comunale (P.A.T.) e Piano degli Interventi comunali (P.I.), che costituiscono il Piano Regolatore Comunale (P.R.C.), piano di assetto del territorio intercomunale (PATI) e piani urbanistici attuativi (PUA).

In particolare il PAT è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale (art. 12 L.R. 11/2004).

Il P.A.T., nella sua articolazione, nel rispetto della normativa regionale, contiene una serie di azioni che possono essere riassunte nei punti di seguito riportati:

- a) verifica ed acquisisce i dati e le informazioni necessari alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale comunale;
- b) disciplina le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica;
- c) individua gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- d) recepisce i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario e definisce le misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche;
- e) individua gli ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale;
- f) determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola;
- g) detta una specifica disciplina di regolamentazione, tutela e salvaguardia con riferimento ai contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP);
- h) detta una specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle zone di tutela e alle fasce di rispetto e alle zone agricole;
- i) assicura il rispetto delle dotazioni minime complessive dei servizi;
- j) individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza e detta i criteri per l'individuazione di ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture alle stesse assimilate;
- k) determina, per ambiti territoriali omogenei (ATO), i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali,

- commerciali, direzionali, turistico-ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili;
- l) definisce le linee preferenziali di sviluppo insediativo e le aree di riqualificazione e riconversione;
 - m) precisa le modalità di applicazione della perequazione e della compensazione;
 - n) detta i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria;
 - o) individua le aree di urbanizzazione consolidata in cui sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti;
 - p) individua i contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi;
 - q) stabilisce i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico;
 - r) elabora la normativa di carattere strutturale in applicazione di leggi regionali di altri settori.

2.4 Durata dell'attuazione del P.A.T. del Comune di Eraclea

Il P.A.T. ha validità a tempo indeterminato, ma con un orizzonte programmatico decennale. In riferimento alla tempistica della presumibile piena entrata in vigore del primo Piano degli Interventi e della relativa pianificazione attuativa, la durata è fissata orientativamente all'intervallo 2020-2021. Si prevede infatti che il Piano venga adottato durante il 2010 e che l'approvazione dello stesso avvenga entro sei mesi dall'adozione.

2.5 I contenuti del P.A.T. del Comune di Eraclea

Per Eraclea è prioritario comunicare all'esterno un'immagine di "qualità" declinata su tutte le componenti territoriali: qualità del mare e del turismo; qualità dei prodotti dell'agricoltura e della pesca; qualità del paesaggio e dell'ambiente; qualità dell'abitare e del produrre; qualità degli eventi e delle manifestazioni, ecc.

Le azioni del PAT, pertanto, vengono misurate in rapporto alla capacità di conseguire migliori condizioni di "vivibilità" e, a partire dal riconoscimento delle peculiarità del proprio territorio e delle proprie tradizioni, sviluppare il suo ruolo turistico differenziandolo con caratteri distintivi rispetto alle altre polarità del litorale del Veneto orientale. Il riconoscimento delle proprie radici più profonde, in un contesto di sviluppo economico e di ricerca di visibilità, consentono oggi ad Eraclea di immaginare un futuro equilibrato che riconosce nella qualità diffusa e nella sostenibilità ambientale i pilastri sui quali fondare la propria competitività.

Sul piano culturale il P.A.T. di Eraclea si colloca lungo quel percorso che riconosce nella pianificazione il metodo e lo strumento di interpretazione ed indirizzo delle trasformazioni del territorio: le singole misure o progetti devono quindi essere ricondotti all'interno di un disegno

strategico ampiamente condiviso, che consenta di costruire relazioni non destabilizzanti con il proprio contesto territoriale, basate su:

- sviluppo del settore turistico ampliando l'offerta alberghiera e ricettiva a partire dal riconoscimento e valorizzazione delle risorse ambientali e integrazione con l'intero territorio;
- la valorizzazione delle competenze e risorse locali quale elemento di differenziazione dell'offerta turistica;
- l'interconnessione con le reti infrastrutturali per migliorare l'accessibilità territoriale;
- lo sviluppo sostenibile (condizione irrinunciabile nella competizione internazionale);
- conferma del sistema insediativo "per frazioni" con attenzione alla qualità diffusa degli insediamenti.

Su tali tematiche saranno delineate le strategie che dovranno costituire un mix di azioni capace di coinvolgere e di rafforzare il ruolo di tutti i soggetti della vita sociale: le istituzioni, le imprese, le famiglie, gli individui.

Dalla lettura del sistema insediativo e ambientale del territorio di Eraclea (Figura 18) si possono individuare 4 macro-ambiti con vocazioni territoriali specifiche:

- sistema del litorale;
- sistema insediativo dell'entroterra;
- sistema relazionale;
- il sistema agricolo dell'entroterra.

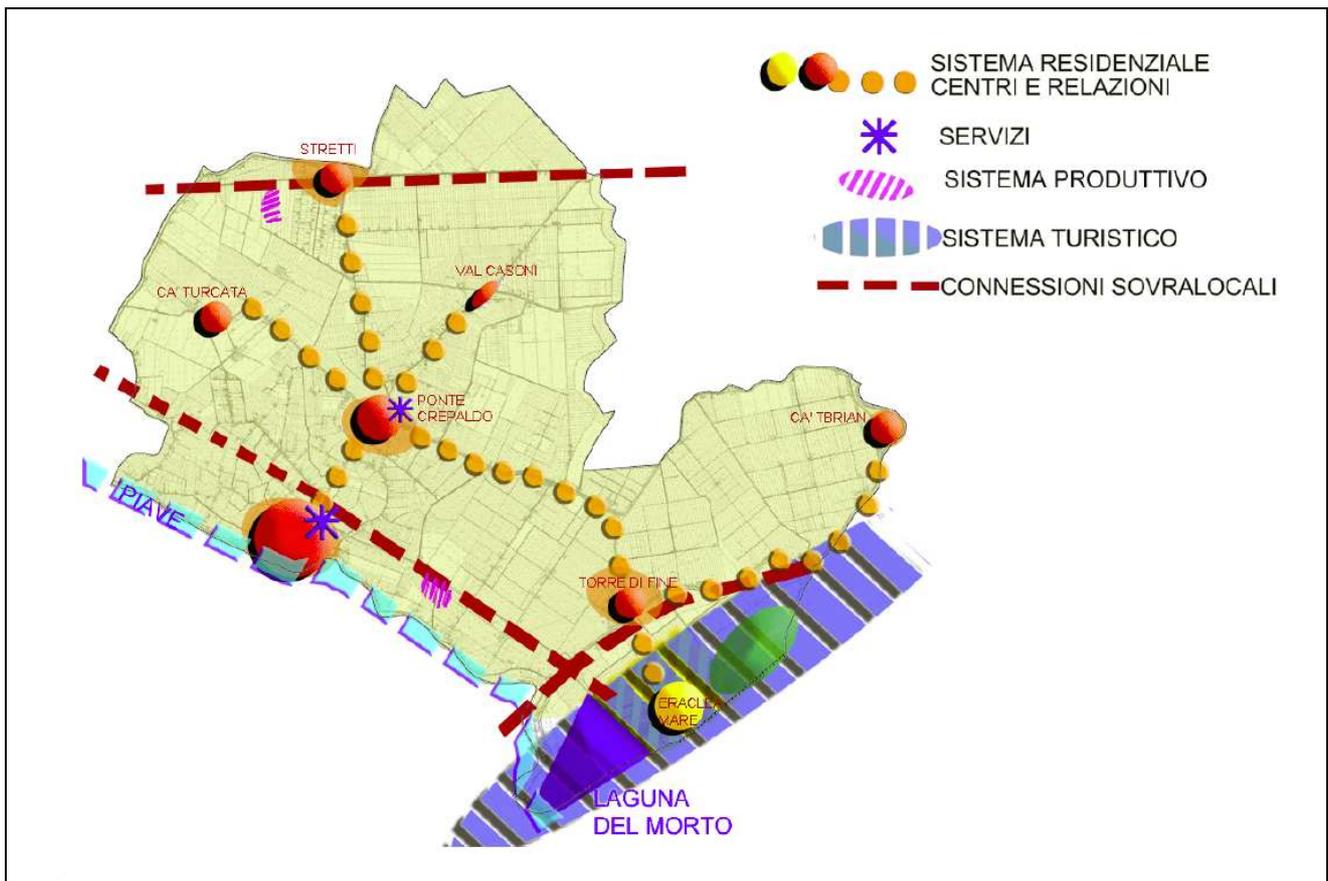


Figura 18. - Sistema insediativo e ambientale del territorio di Eraclea

2.5.1 Il sistema del litorale

La fascia di territorio affacciata al mare compreso tra la foce del Piave e il confine con Caorle (canale Santa Maria) è caratterizzata dalle principali emergenze ambientali del territorio comunale quali la Laguna del Mort, la pineta, l'arenile e il sistema dunale, il mare e dagli insediamenti turistici di Eraclea Mare (Figura 19).

L'area ha un'alta vocazione turistica che il PAT intende confermare e promuovere all'interno di un profondo processo di sviluppo e rinnovamento soprattutto dell'offerta ricettiva-alberghiera, articolato nei tre sistemi:

1. riqualificazione del tessuto edilizio e degli spazi liberi del settore interessato dai primi insediamenti turistici degli anni '60, promuovendo la realizzazione di una "seconda fascia" con l'obiettivo di integrare le dotazioni urbane mancanti e rafforzare la capacità attrattiva con l'insediamento di funzioni complementari (commerciale, residenza stabile) alla preminente funzione turistica;
2. favorire l'attuazione del complesso turistico di Valle Ossi come polo ricettivo volto alla nautica ma integrandolo con la retrostante area a servizi e, al contempo, conferma

della tutela dell'area della Laguna del Mort mediante la promozione di forme di fruizione ecocompatibili;

3. riconoscimento al settore orientale di un marchio turistico di eccellenza basato sui concetti di sviluppo di qualità a bassa intensità e in simbiosi con il pregevole sistema ambientale della pineta.

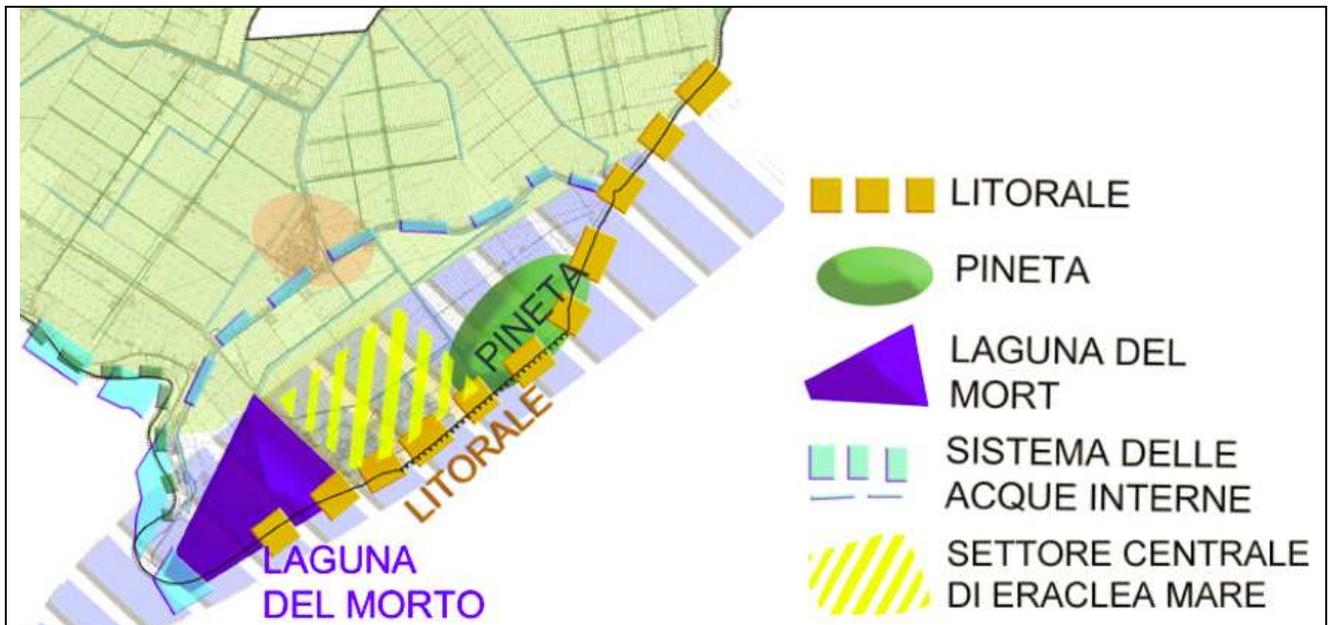


Figura 19. - Sistema ambientale litoraneo

2.5.2 Il sistema insediativo dell'entroterra

È formato dal capoluogo e da sette frazioni: Brian, Ca' Turcata, Eraclea Mare, Ponte Crepaldo, Stretti, Torre di fine, Valcasoni (Figura 20). L'organizzazione fondiaria e dei nuclei frazionali è quella tipico della bonifica e di recente formazione. I nuclei principali sono spesso localizzati in corrispondenza delle intersezioni degli itinerari stradali e in prossimità degli attraversamenti di ponti o canali. Oltre alle frazioni, il sistema insediativo è caratterizzato, nel territorio aperto, dalla sedimentazione di aggregazioni edilizie lungo la rete stradale (anche secondaria) e non sempre direttamente connesse con l'attività agricola. Gli stabilimenti produttivi, la gran parte recenti, si concentrano prevalentemente nell'area industriale tra Eraclea ed Eraclea Mare (PIP) e, in futuro, anche nella nuova area produttiva di Stretti in corso di attuazione.

Il PAT promuove le seguenti azioni:

1. il consolidamento del capoluogo e dei nuclei frazionali con l'adeguamento e verifica delle aree a servizi di prossimità e completamento del polo sportivo del capoluogo rafforzandone la funzione di parco urbano;
2. la riqualificazione del tessuto urbano con azioni mirate al miglioramento degli spazi pubblici e, anche attraverso eventuale sostituzione edilizia, proporre un sistema di qualità diffusa;

3. delimitazione dei tessuti di edificazione diffusa nel territorio agricolo promuovendone il riordino insediativo;
4. verifica dell'offerta di aree produttive in relazione all'articolazione della domanda proveniente dalle categorie, potendosi favorire una più generale integrazione tra le diverse destinazioni d'uso (produttiva, commerciale e direzionale).

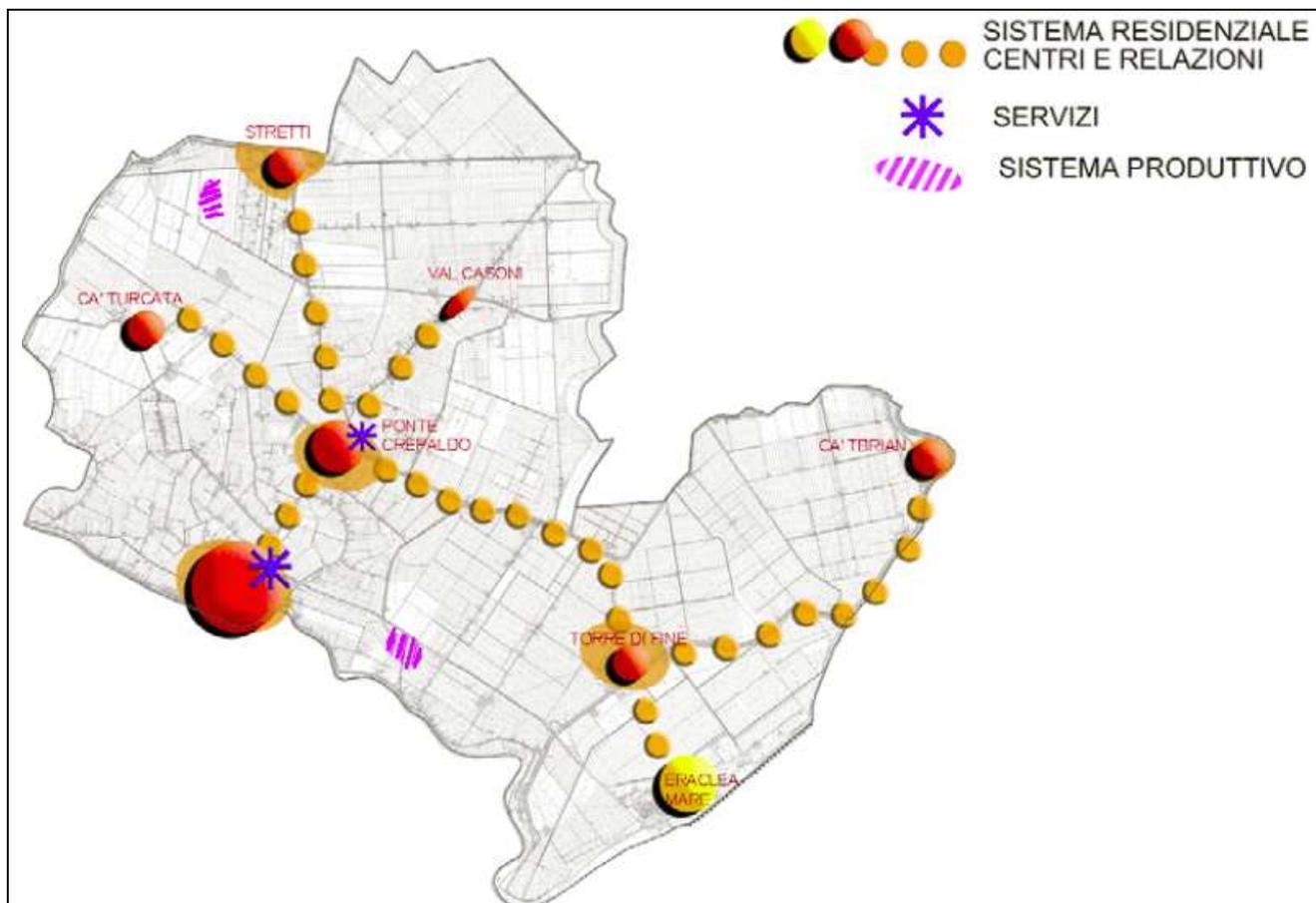


Figura 20. - Sistema insediativo dell'entroterra

2.5.3 Il sistema relazionale

Eraclea rientra nel sistema relazione del territorio della Venezia Orientale strutturato sulla base di uno schema costituito da un' asse di relazione territoriale est-ovest composto dall'Autostrada, dalla SS 14 e dalla linea ferroviaria Venezia-Trieste; da un segmento minore posto più a valle costituito dalla SP 42 Jesolana; dagli assi di relazione con la costa (nello specifico del comune di Eraclea) posti in corrispondenza dei centri di Eraclea e Ponte Crepaldo (Figura 21). L'accessibilità balneare avviene principalmente attraverso assi stradali paralleli al corso dei principali fiumi e perpendicolari alla linea di costa (Sp 52, SP42, Via Colombo, Via Morazzetta) mentre il collegamento interno è

garantito dalla viabilità interna e da assi paralleli alla costa (Sp 42 via Valcasoni, via Lungorevedoli, via Fagiana...).

Il PAT conferma tale schema infrastrutturale e ne promuove il completamento e miglioramento soprattutto attraverso:

1. il miglioramento dei collegamenti diretti alla viabilità sovracomunale e con i centri limitrofi (S. Donà di Piave con collegamento diretto tra Eraclea e la circonvallazione; Jesolo-Caorle con la cosiddetta litoranea su gomma) fondamentale per garantire la migliore accessibilità turistica del territorio;
2. la realizzazione a livello locale di tutti quegli interventi di riduzione degli attraversamenti dei centri frazionali o risoluzione dei punti critici della viabilità finalizzati al miglioramento della sicurezza e della qualità insediativa;
3. la valorizzazione della componente della nautica che il PAT riconosce come elemento fondamentale per lo sviluppo turistico del territorio di Eraclea. In tale ottica va valutato il potenziamento dell'offerta e della qualità delle aree per la nautica valorizzando l'accessibilità dell'itinerario della litoranea veneta.

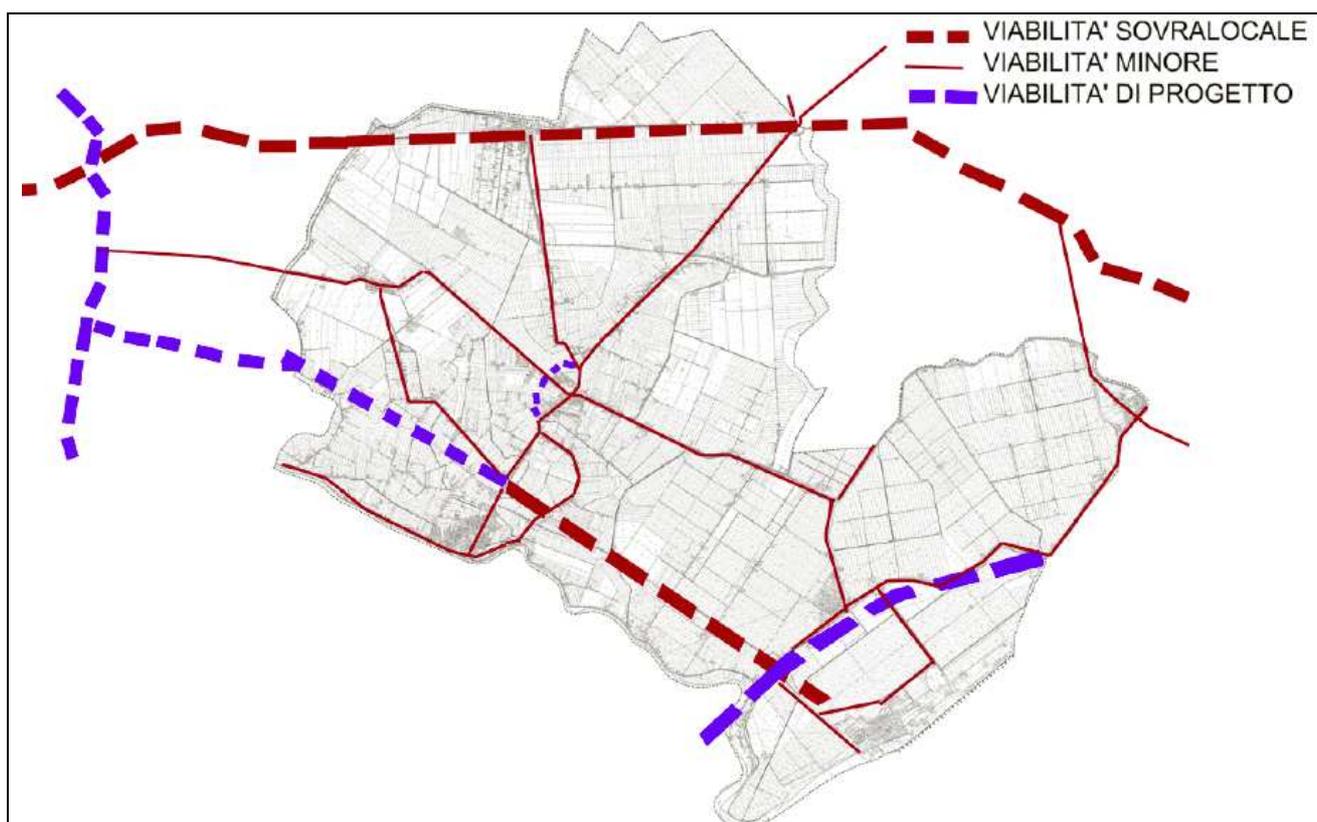


Figura 21. - Il Sistema Relazionale

2.5.4 Il sistema agricolo dell'entroterra

Il territorio agricolo è costituito dalle terre sottratte all'acqua con lo scopo di renderle coltivabili in modo estensivo, mediante azioni di bonifica idraulica (opere pubbliche e l'impegno dei "bonificatori" e "lavoratori" che popolavano quelle terre) realizzata nella prima metà del '900 (argini, collettori, idrovore, scoline, viabilità rurale...) che ancora oggi sono ben visibili e la cui corretta manutenzione è fondamentale per mantenere il delicato equilibrio idraulico dell'area.

La strategia del PAT (Figura 22) per questo sistema è finalizzata a:

1. garantire l'equilibrio ambientale esistente con azioni di tutela e rafforzamento della biodiversità e della rete ecologica locale anche con funzione paesaggistica;
2. promuovere e agevolare un sistema di interventi che permettano la fruizione turistica diffusa dell'entroterra con la riqualificazione dei volumi esistenti o abbandonati, dei centri aziendali, la creazione di percorsi ciclopedonali che collegano le emergenze culturali, gli elementi tradizionali, la cultura della bonifica e l'enogastronomia (es. cicloturismo, agriturismo..).

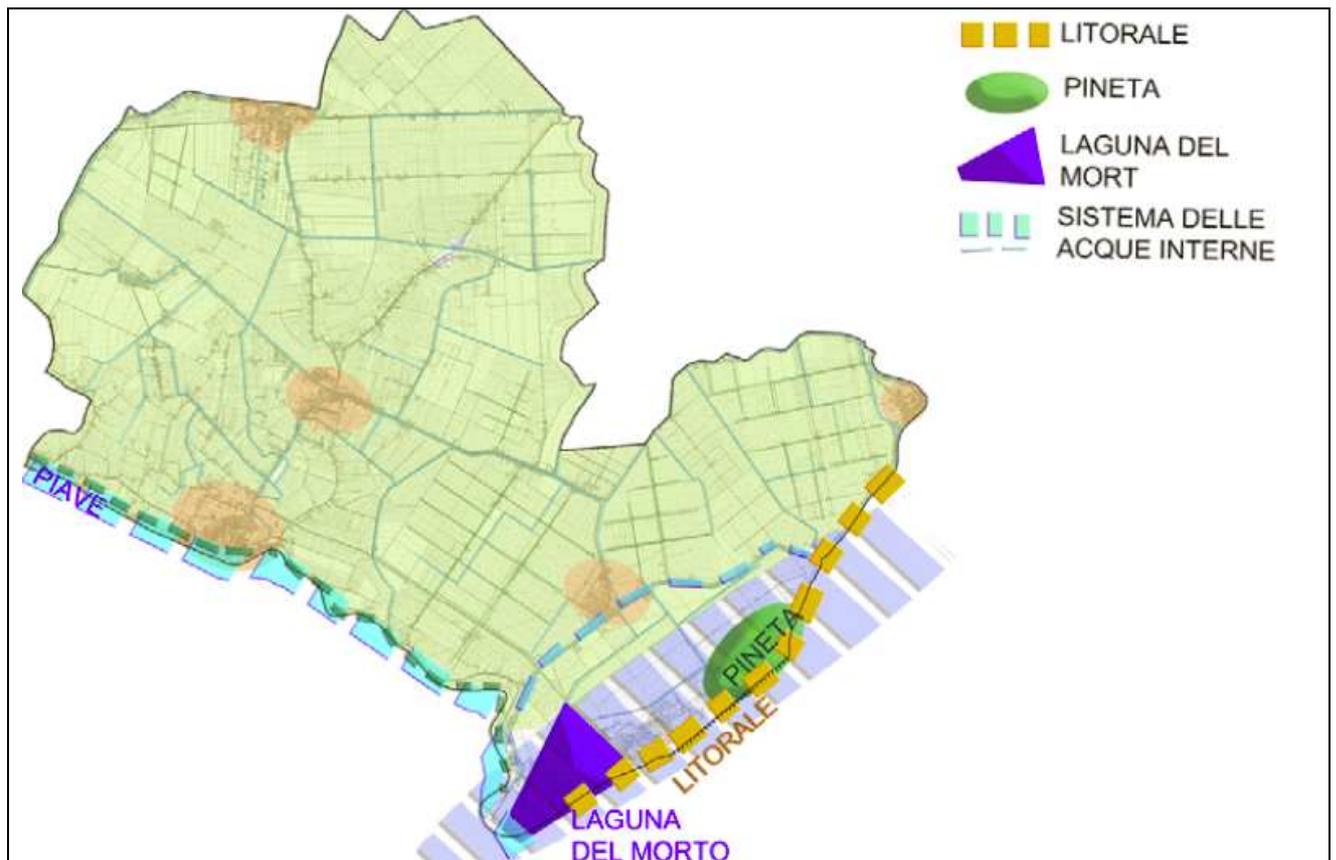


Figura 22. - Il sistema agricolo dell'entroterra

Concludendo, le principali previsioni urbanistiche del PAT di Eraclea possono essere riassunte nei seguenti interventi:

Eraclea Mare

1. attuazione polo nautico e servizi di Valle Ossi
2. attuazione polo alberghiero
3. attuazione del villaggio nell'ex campeggio Santa Croce
4. realizzazione fascia servizi e attrezzature a nord di Eraclea Mare (zona depuratore)
5. potenziale trasformazione turistico-ricettiva al confine con Caorle (area Pasti)
6. ampliamento darsena Mariclea
7. riqualificazione via Dancalia e nuova piazza
8. riqualificazione degli insediamenti all'interno della pineta (indicata come area di miglioramento) e potenziamento della funzione di parco urbano

Eraclea Capoluogo

9. realizzazione/completamento della cittadella dello sport
10. espansione residenziale-commerciale tra la nuova viabilità per Eraclea mare e la cittadella dello sport
11. espansione residenziale di Eraclea Capoluogo (direzione nord ovest-riprende previsioni del vigente prg)
12. espansione dell'area produttiva (area PIP)

Frazioni

13. consolidamento e limitate espansioni residenziali nei centri frazionali
14. riconoscimento delle aree di edificazione diffusa
15. individuazione area di trasformazione per villaggio turistico vicino al canale (fraz. Brian)

Viabilità

16. nuova viabilità San Donà – Eraclea mare
17. nuova viabilità Jesolo - Eraclea mare – Caorle (cosiddetta litoranea su gomma)
18. circonvallazione di Ponte Crepaldo

Territorio aperto

19. consolidamento dell'equilibrio ambientale e di rete ecologica
20. promozione di attività connesse all'agricoltura per un incremento della fruizione turistica,

Attraverso l'analisi delle Carte del P.A.T. (Tav. 1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale, Tav. 2 Carta delle Invarianti, Tav. 3 Carta delle Fragilità, Tav. 4 Carta delle Trasformabilità), delle Norme Tecniche di Attuazione, delle relazioni relative alle analisi eseguite e della cartografia di

lavoro prodotta, si sono individuati i contenuti del P.A.T. oggetto di valutazione che vengono descritti nel presente lavoro.

In questa fase per ogni intervento si considereranno le distanze dal sito della rete Natura 2000 più prossimo, ovvero il S.I.C. IT3250012 denominato “Laguna del Mort e Pinete di Eraclea”.

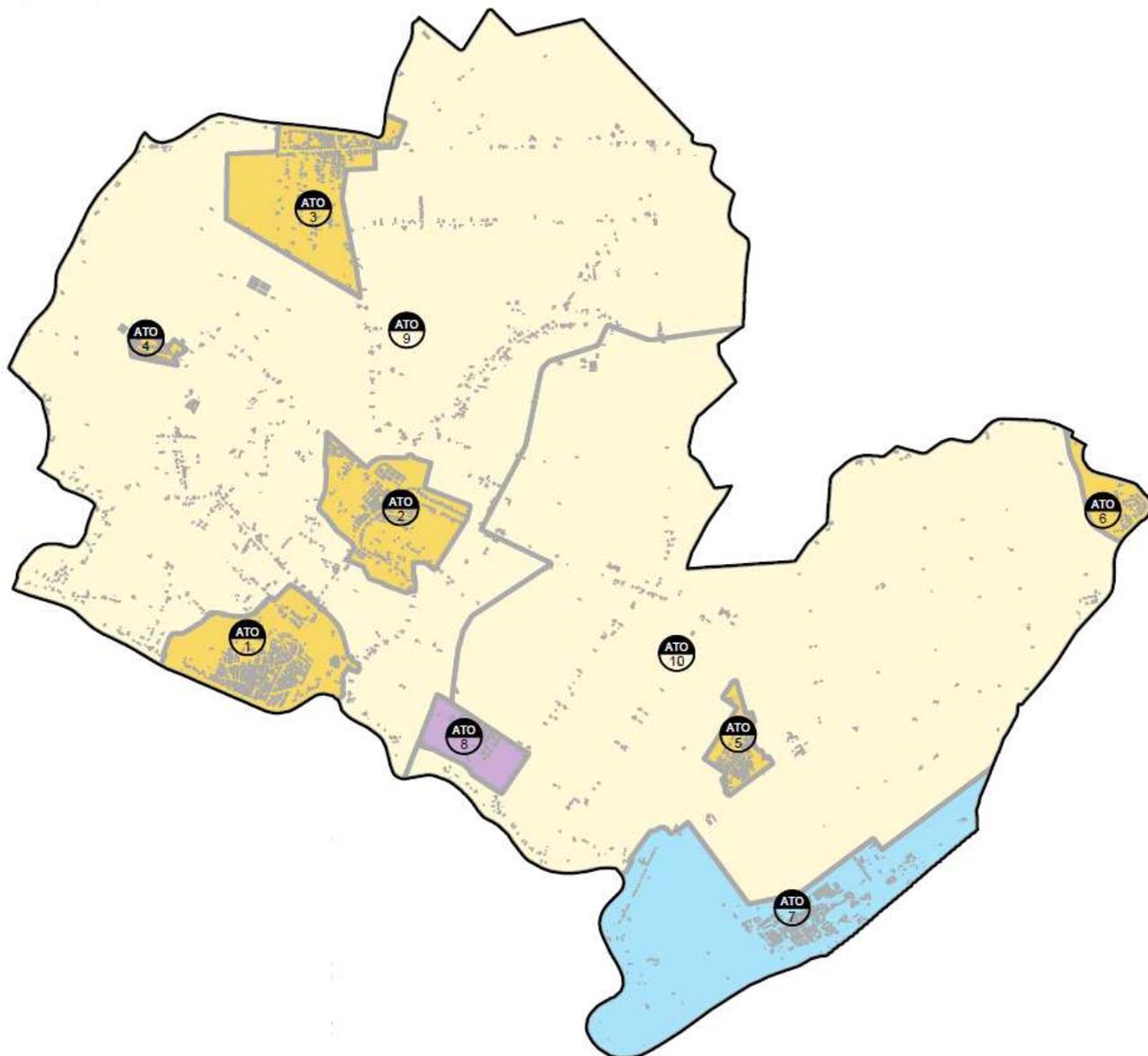


Figura 23 - Tav. 4: delimitazione degli A.T.O.

Elaborato
4
Scala
1:10.000

Carta della Trasformabilità

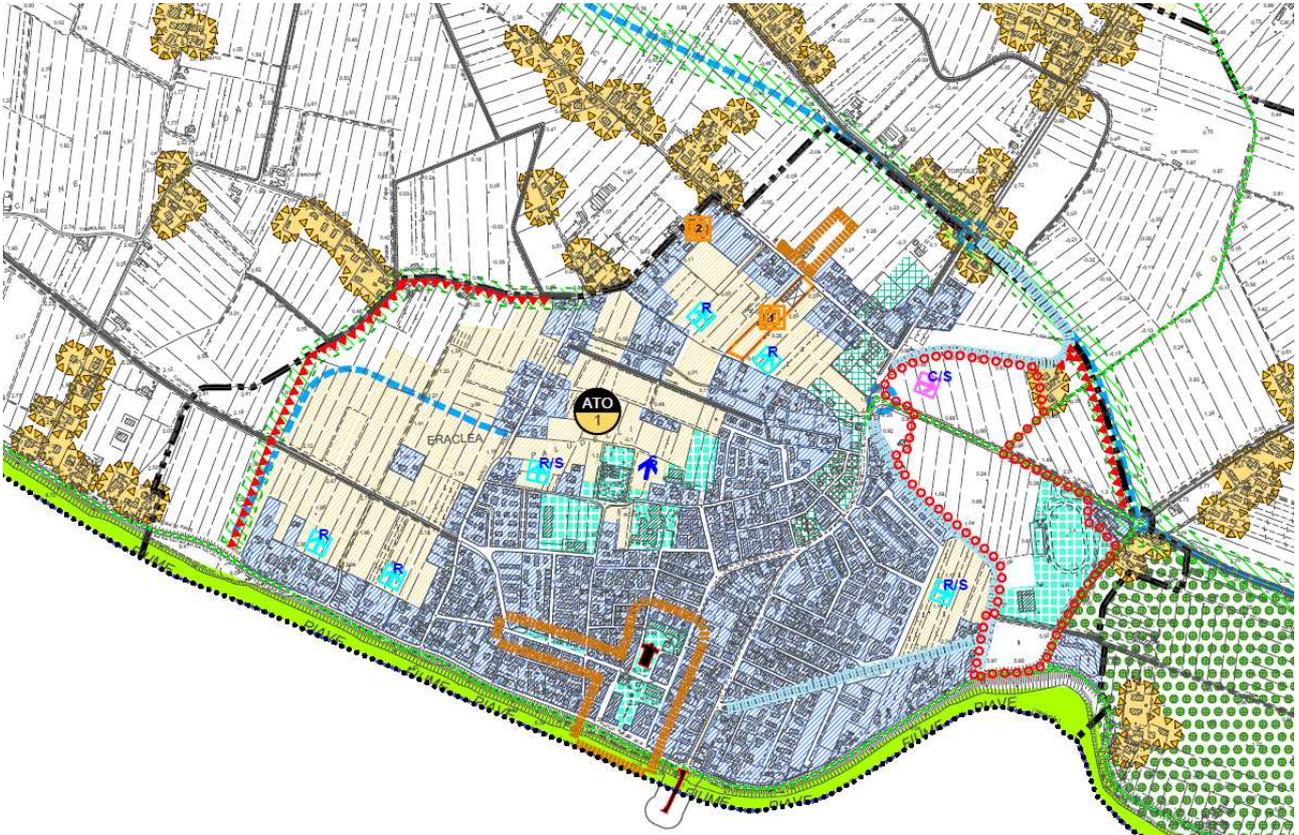
LEGENDA

N.T.A.

	Confine comunale e del PAT	Art. ____
Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O.		
	ATO	Art. 26
<p>RESIDENZIALE PRODUTTIVO AGRICOLO TURISTICO</p>		
Azioni strategiche		
	Aree di urbanizzazione consolidata Residenza e servizi per la residenza	Art. ____
	Aree di urbanizzazione consolidata Attività economiche non integrabili con la residenza	Art. ____
	Aree di urbanizzazione programmata	Art. ____
	Edificazione diffusa Residenza e servizi per la residenza	Art. ____
	Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	Art. ____
	Aree di riqualificazione e riconversione	Art. ____
	Opere incongrue	Art. ____
	Elementi di degrado	Art. ____
	Limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecniche-agronomiche e di integrità fondaria del territorio	Art. ____
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziato (R)	Art. ____
	Specifiche destinazioni d'uso P - Produttivo, C - Commerciale/Direzionale, T - Turistico-ricettivo S - Servizi	Art. ____
	Servizi di interesse comune di maggior rilevanza	Art. ____
	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	Art. ____
	Infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza	Art. ____
	Attrezzature per la nautica (Polo integrato di Valle Ossi, Marina Mariclea, Darsene fluviali)	Art. ____
	Percorsi slow (navigabili / blue-ways)	Art. ____
	Percorsi slow (ciclo-pedonali / green-ways)	Art. ____
	Assidi accesso al mare (canocchiali)	Art. ____
	Ambiti per interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale	Art. ____
	Corridoi ecologici da riqualificare	Art. ____
	Ambiti di rinaturalizzazione	Art. ____
Valori e tutele		
	Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale	Art. ____
	Coni visuali	Art. ____
	Area nucleo	Art. ____
	Corridoio ecologico principale	Art. ____
	Corridoio ecologico secondario	Art. ____
	Area di connessione naturalistica	Art. ____
	Varco di interesse provinciale	Art. ____

Figura 24 - Tav. 4: legenda

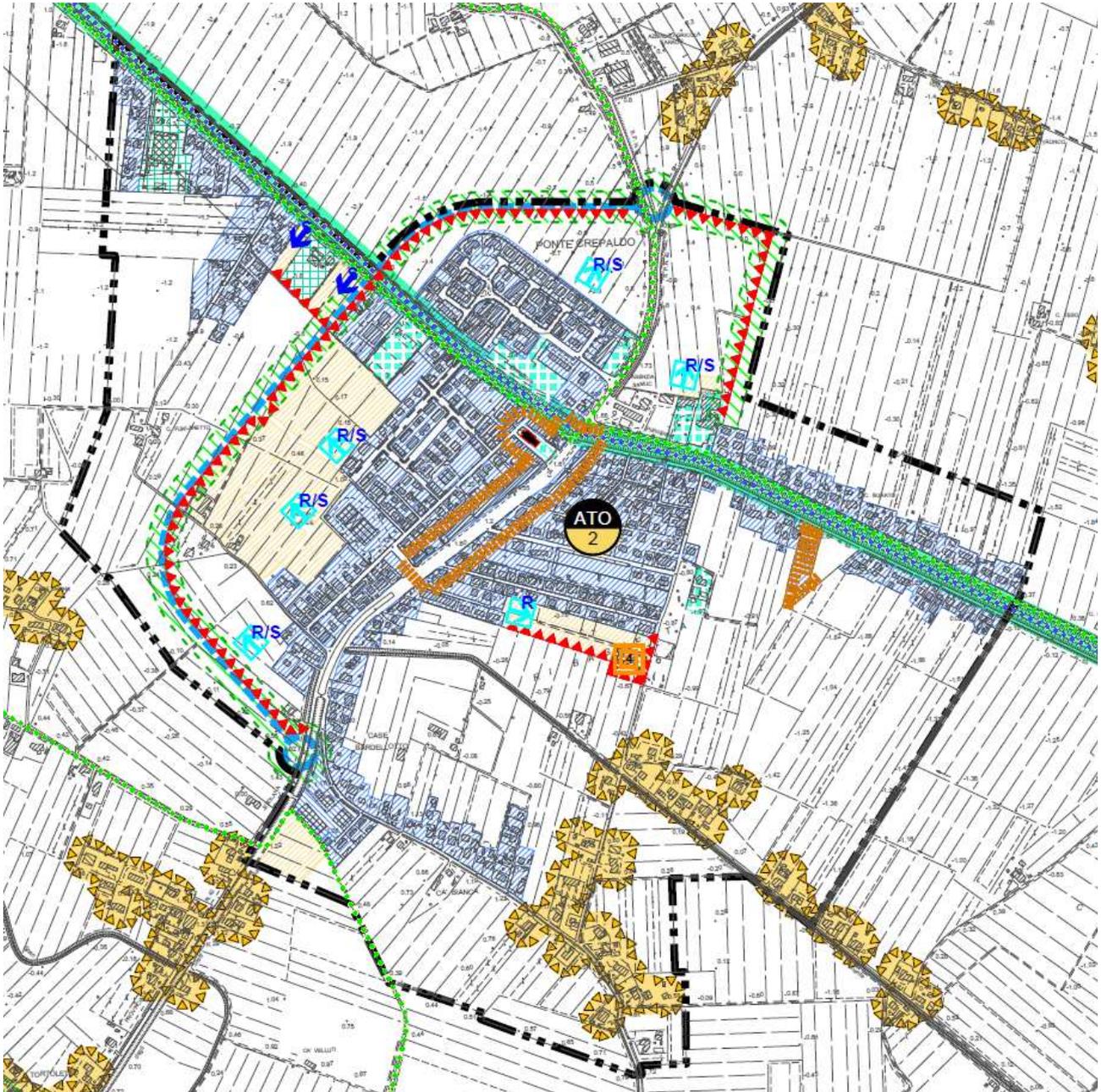
2.5.5 ATO 1



L'ATO 1 comprende il centro storico di Eraclea: al suo interno sono previste limitate espansioni di tipo residenziale e per la realizzazione di infrastrutture produttive e di servizi.

Date le distanze e la presenza di infrastrutture antropiche tra il SIC IT3250013 e l'ATO 1, è ragionevole escludere che gli interventi previsti al suo interno possano avere effetti su tale area protetta.

2.5.6 ATO 2



L'ATO 2 comprende il centro storico di Ponte Crepaldo: al suo interno sono previste limitate espansioni, tute di tipo residenziale e la realizzazione di una bretella per ridurre il passaggio del traffico per il centro del paese.

Date le distanze e la presenza di infrastrutture antropiche tra il SIC IT3250013 e l'ATO 2, è ragionevole escludere che gli interventi previsti al suo interno possano avere effetti su tale area protetta.

2.5.7 ATO 3



L'ATO 3 comprende la frazione di Stretti: al suo interno sono previste limitate espansioni, tutte di tipo residenziale e di servizi.

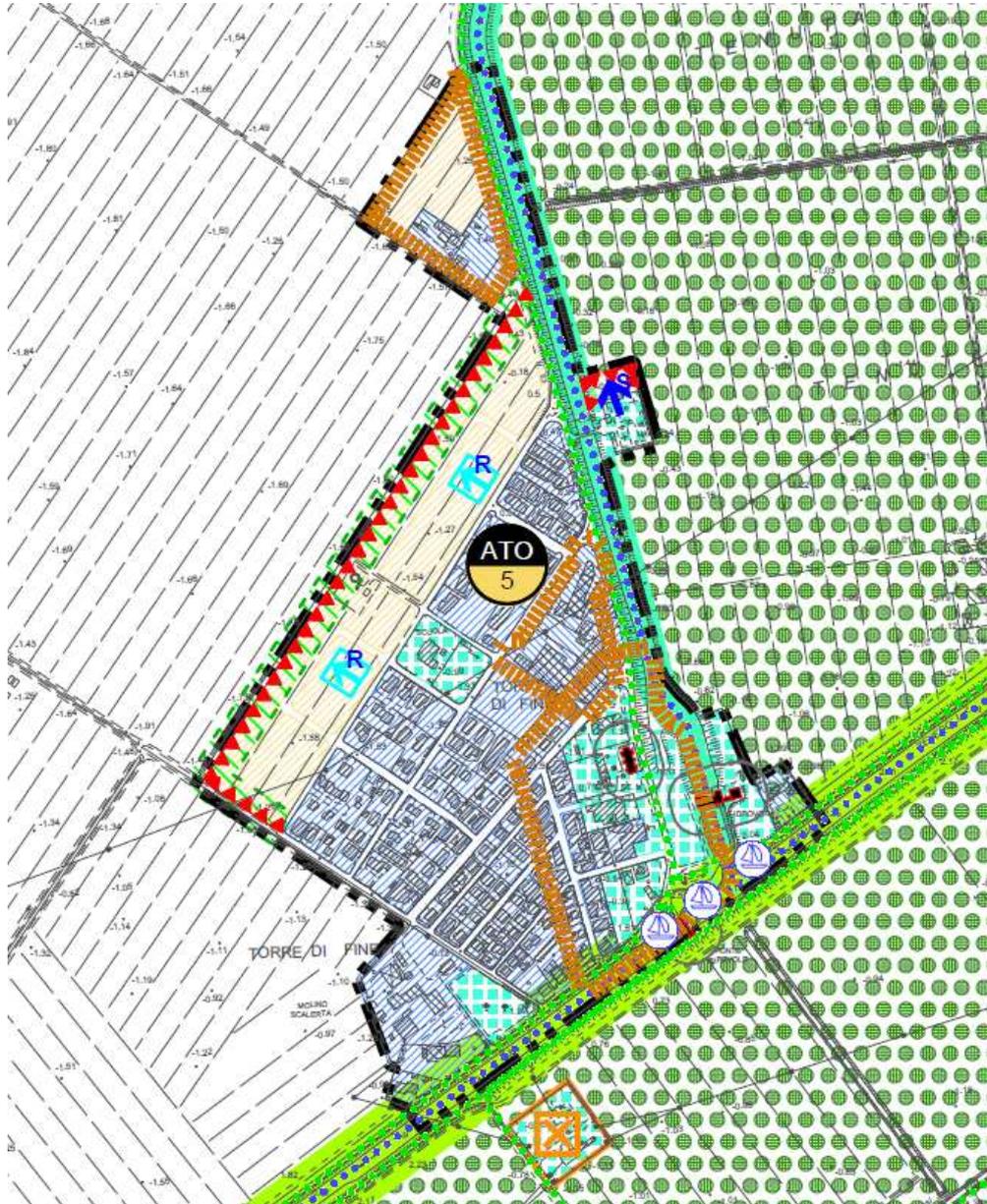
Date le distanze, l'esiguità degli interventi e la presenza di infrastrutture antropiche tra il SIC IT3250013 e l'ATO 3, è ragionevole escludere che gli interventi previsti al suo interno possano avere effetti su tale area protetta.

2.5.8 ATO 4



L'ATO 4 comprende la frazione di Cà Turcata: al suo interno non sono previste espansioni o interventi urbanistici, pertanto si escludono effetti sul SIC IT3250013.

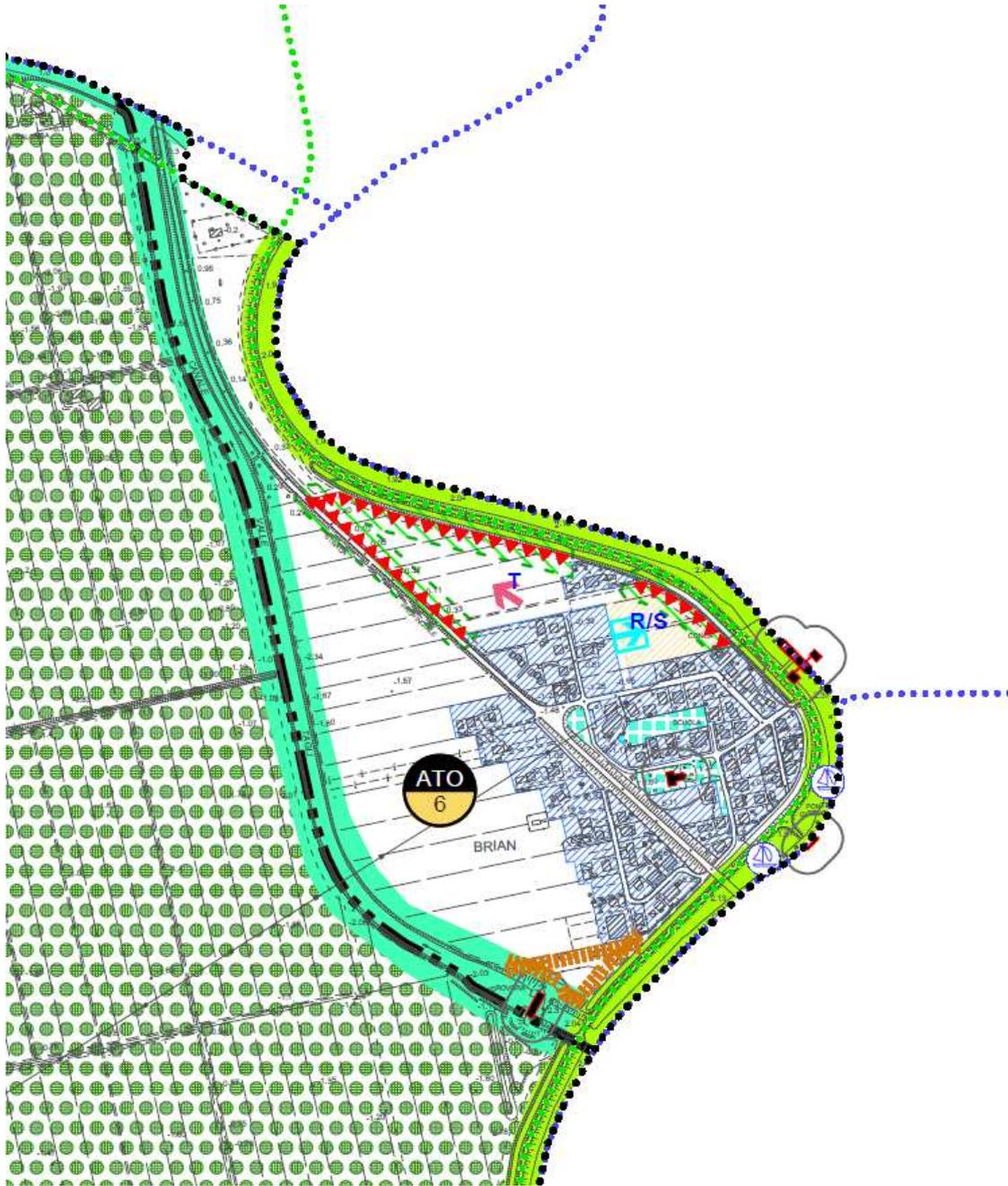
2.5.9 ATO 5



L'ATO 5 comprende la frazione di Torre di Fine: al suo interno sono previste limitate espansioni residenziali e un'espansione di tipo produttivo.

Date le distanze, l'esiguità degli interventi e la presenza di infrastrutture antropiche tra il SIC IT3250013 e l'ATO 5, è ragionevole escludere che gli interventi previsti al suo interno possano avere effetti su tale area protetta.

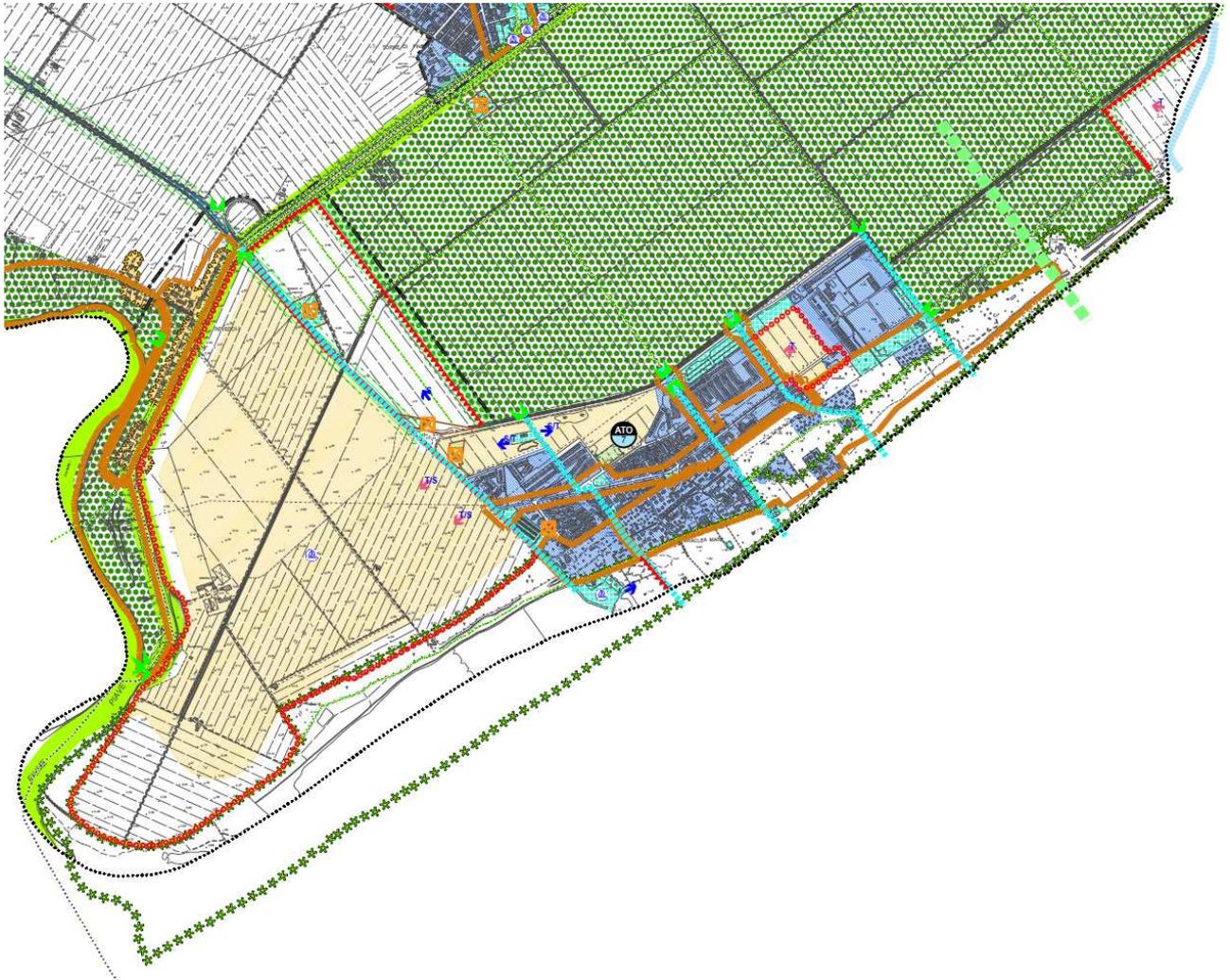
2.5.10 ATO 6



L'ATO 6 comprende la frazione di Brian: al suo interno sono previste una limitata espansione di tipo residenziale una di tipo turistico-ricettivo.

Date le distanze, l'esiguità degli interventi e la presenza di infrastrutture antropiche tra il SIC IT3250013 e l'ATO 6, è ragionevole escludere che gli interventi previsti al suo interno possano avere effetti su tale area protetta.

2.5.11 ATO 7



L'ATO 7 comprende il centro di Eraclea Mare: al suo interno sono previste due tipologie di interventi:

- Infrastrutture portuarie: ampliamento della darsena Mariclea oltre al polo nautico di Valle Ossi. In merito a quest'ultimo progetto è stata realizzata dal proponente una VInCA - Valutazione Appropriata specifica, a cui si rimanda per gli approfondimenti del caso;
- Infrastrutture ricettivo-residenziali e servizi: nuovo insediamento turistico e servizi di Valle Ossi, realizzazione del polo alberghiero, attuazione del villaggio nell'ex campeggio Santa Croce, potenziale trasformazione turistico-ricettiva al confine con Caorle (area "Pasti") e riqualificazione degli insediamenti all'interno della pineta.

L'unica azione prevista entro i confini del SIC è l'espansione della darsena Mariclea; nei prossimi capitoli vengono analizzati separatamente i possibili impatti che le due tipologie di opere sopra elencate potrebbero causare sul sito SIC IT3250013.

2.5.12 ATO 8



L'ATO 8 è costituito da una zona industriale-artigianale: al suo interno sono previste alcune espansioni esclusivamente di carattere produttivo.

Date le distanze e la presenza di infrastrutture antropiche tra il SIC IT3250013 e l'ATO 8, è ragionevole escludere che gli interventi previsti al suo interno possano avere effetti su tale area protetta.

2.5.13 ATO 9



L'ATO 9 è costituito dal territorio rurale della parte settentrionale del comune di Eraclea: al suo interno non sono previste espansioni o opere di infrastrutturazione, per cui si escludono effetti sul sito SIC IT3250013.

2.5.1 ATO 10



L'ATO 10 è costituito dal territorio rurale della parte meridionale del comune di Eraclea: al suo interno è definita una grande area di connessione naturalistica e non sono previste espansioni o opere di infrastrutturazione, per cui si escludono effetti sul sito SIC IT3250013.

2.6 Misure di potenziamento della rete ecologica nel Comune di Eraclea

Una rete ecologica è un insieme di ambiti (aree nucleo, corridoi ecologici, aree di connessione, isole di naturalità ecc.), accompagnate da strategie di intervento per la riqualificazione del territorio e dei processi naturali che lo caratterizzano.

Rappresenta un approccio alla tutela della natura, basato sul concetto di biodiversità, che punta a salvaguardare e potenziare la diversità biologica, fondamentale per la sopravvivenza degli ecosistemi, all'interno di una rete continua, diffusa e globale, non limitata esclusivamente a "isole verdi". È uno strumento indispensabile sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista politico per la pianificazione territoriale e l'incremento della qualità del territorio, al fine di creare un nuovo equilibrio tra spazi naturali e contesto antropizzato.

Lo sviluppo della rete ecologica va incentivata con progetti misti pubblico-privato, anche attraverso il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale", e attraverso la collaborazione tra le Amministrazioni pubbliche e le Associazioni agricole e produttive riconosciute.

Il PI dovrà prevedere forme di incentivazione per quei soggetti che realizzano interventi di mantenimento e di creazione di siepi, fasce tampone, boschetti etc..

Il PAT relativamente al sistema ambientale provvede, alla tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art. 4 LR 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica.

Le aree di valore naturale ed ambientale, sono individuate e disciplinate dal PAT, che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata.

Il contesto ambientale di maggior pregio è costituito dall'ambito litoraneo comprendente la pineta, la Laguna del Mort e l'arenile con i diversi habitat legati a tali ambienti. Tuttavia anche il paesaggio delle bonifiche costituisce uno specifico quadro d'insieme che va preservato nella sua integrità.

In particolare il PAT di Eraclea promuove la tutela dell'area SIC Laguna del Mort e Pineta di Eraclea (IT3250013 – regione biogeografica continentale), non escludendo forme di fruizione ecocompatibili nell'ambito di un progetto complessivo di valorizzazione turistica delle peculiarità ambientali e naturalistiche. L'utilizzo e la tutela di tali aree saranno valutate nel rispetto delle altre indicazioni di livello sovraordinato con particolare riguardo al vincolo forestale della Pineta, all'individuazione dell'area sia come area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale (PTRC) sia come area umida e nell'ottica di integrazione della rete ecologica locale con quella definita a livello provinciale: a Nord

IT3240029 – Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano (Sic e Zps)

IT3240008 – Bosco di Cessalto (Sic e Zps) ad Ovest

IT3250031 – Laguna superiore di Venezia (Sic, Zps, Iba) ad Est

IT3250033 – Laguna di Carole – Foce del Tagliamento (Sic e Zps)

Le altre risorse naturalistiche e ambientali di maggiore importanza per il territorio sono identificate con la rete idrografica rappresentata in primo luogo dall'asta fluviale del Piave, il canale Revedoli, l'arenile comprendente il delicato sistema dunale (vi sono porzioni di dune relitte) interessato dal fenomeno di erosione costiera.

2.7 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

Nel comune di Eraclea non sono attualmente previsti altri piani o progetti che intervengono sull'assetto urbanistico del territorio congiuntamente con il P.A.T.

Possono eventualmente interagire congiuntamente al PAT del Comune di Eraclea i Piani di Assetto del Territorio dei comuni contermini, ovvero, Jesolo, San Donà di Piave, Torre di Mosto, San Stino di Livenza e Caorle.

FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELLE INCIDENZE DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ERACLEA

3.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Relativamente ai limiti temporali dell'analisi, considerando che il P.A.T. ha un orizzonte programmatico decennale, si è ritenuto opportuno adeguare la valutazione delle incidenze a questo arco di tempo.

Da un punto di vista spaziale invece l'analisi prende in considerazione gli ambiti territoriali interessati dalle indicazioni di trasformazione del Piano di Assetto del Territorio di Eraclea. Nella cartografia sotto allegata vengono mostrati gli ambiti oggetto di analisi in riferimento ad un'area corrispondente ad una buffer zone in corrispondenza di ognuno degli interventi di trasformazione previsti, sia lineari che areali.

L'ampiezza di tale limite spaziale è stato definito tenendo conto del "principio di precauzione".

Nella figura sottostante è rappresentata l'area complessiva alla quale è stata estesa l'analisi.

Come si può notare da tale elaborazione GIS, gli unici interventi che possono avere effetti sul SIC IT3250013 sono quelli previsti all'interno dell'A.T.O. 7.

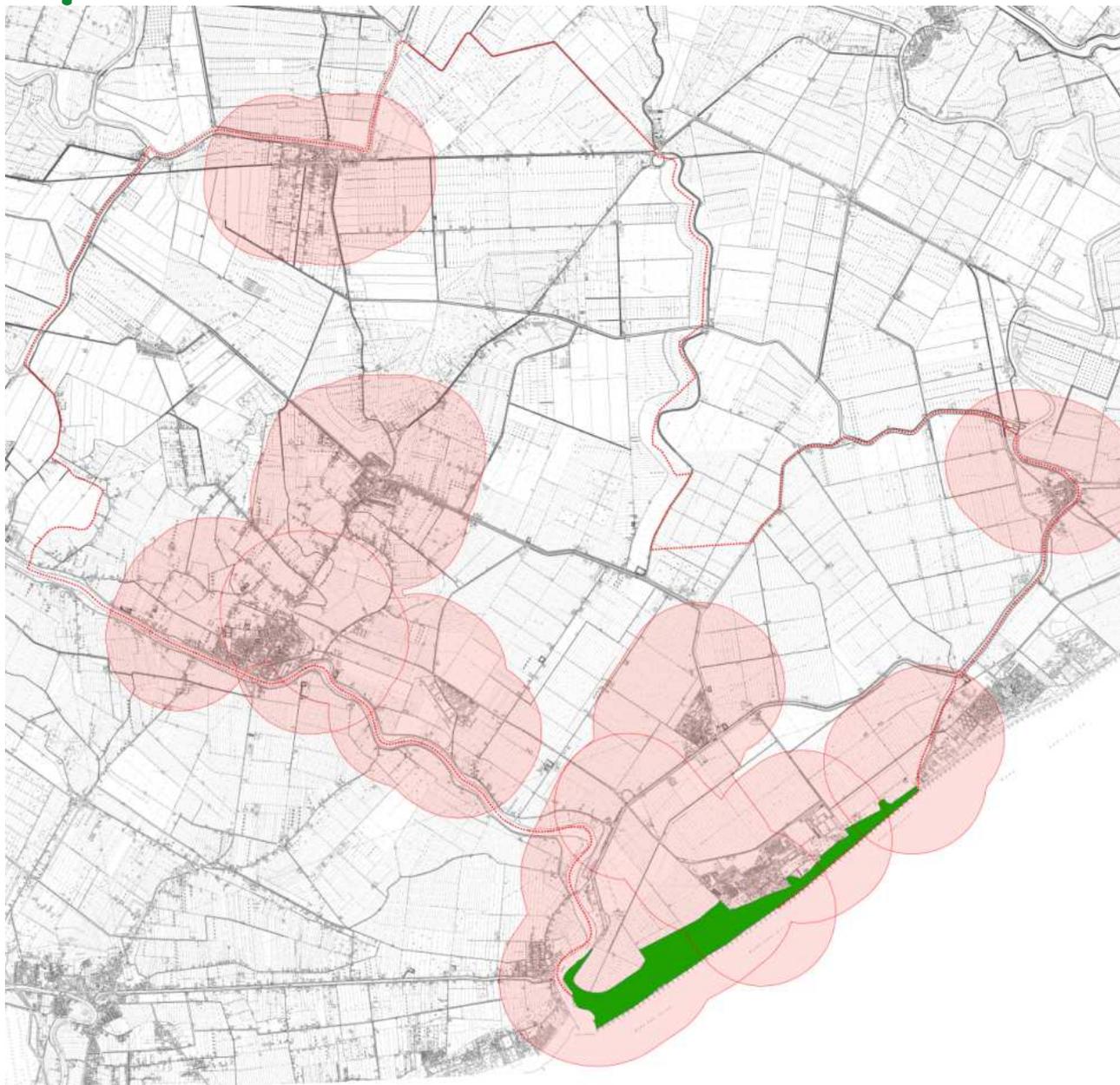


Figura 25 - Inquadramento territoriale del SIC IT3250013 rispetto il territorio del Comune di Eraclea. Con sfondo rosso vengono indicati i limiti spaziali dell'indagine, in verde i confini del SIC

3.2 Identificazione dei siti della Rete Natura 2000 interessati e descrizione

La Rete Natura 2000 è stata voluta dall'Unione Europea per salvaguardare l'insieme dei siti caratterizzati da ambienti naturali e specie vegetali ed animali rari o minacciati. Si tratta di un insieme di ambienti naturali, ma talvolta anche occupati dall'uomo, come una porzione di campagna ad agricoltura intensiva, presenti negli stati membri dell'Unione Europea, che vengono tutelati secondo un modello di conservazione innovativo, che vede l'integrazione delle esigenze di tutela con quelle economiche, sociali e culturali delle popolazioni locali.

I siti della Rete Natura 2000 possono essere di due tipi:

- Zone di Protezione Speciale (ZPS), per salvaguardare gli uccelli, ai sensi della Dir. 79/409/CEE, detta "Direttiva Uccelli"
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC), per salvaguardare habitat e specie vegetali e animali (uccelli esclusi), ai sensi della Dir. 92/43/CEE, detta "Direttiva Habitat".

Rete Natura 2000' ha lo scopo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione non solo degli habitat naturali (quelli meno modificati dall'uomo) ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.), riconoscendo così l'alto valore, ai fini della conservazione della biodiversità a livello europeo, di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura.

Alle aree agricole ad esempio sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva.

La gestione dei siti della Rete Natura 2000 deve garantire il mantenimento o, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, mediante l'adozione di un insieme di "misure" coordinate tra loro:

- misure di conservazione da raccordare con le esigenze economiche, sociali e culturali, e con le particolarità regionali e locali;
- misure preventive per evitare l'inquinamento o il degrado degli habitat o la perturbazione delle specie;
- valutazione dell'incidenza che qualsiasi piano o progetto può determinare sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito;
- misure di monitoraggio dell'incidenza delle misure di conservazione sullo stato delle specie e degli habitat ;

Le incidenze del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Eraclea possono interessare direttamente il sito:

- S.I.C. IT3250012 denominato “Laguna del Mort e Pinete di Eraclea”, proposto come S.I.C. nel mese di settembre del 1995, confermato come tale nel mese di dicembre del 2004.

I dati e le informazioni di seguito riportati sono stati ricavati dal Formulario Standard per Zone a Protezione Speciale e per Zone proponibili per una identificazione come Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e per Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) compilati dal Ministero dell’Ambiente della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione Natura, dal sito Web della Regione Veneto, dall’Allegato B alla D.G.R. 2371/2006 relativamente alle misure di conservazione ed infine da sopralluoghi specifici.

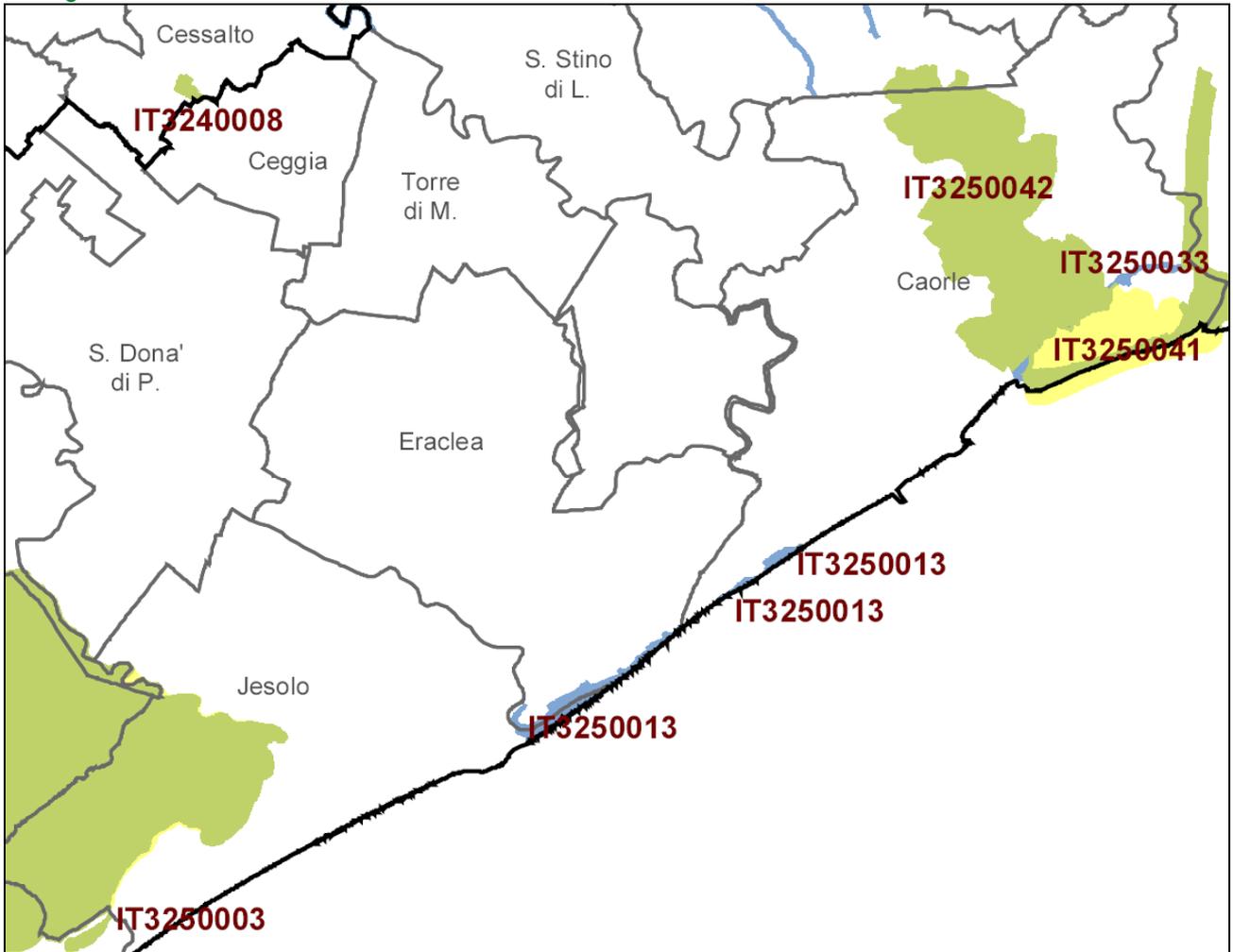


Figura 26. - Inquadramento territoriale delle aree SIC e ZPS rispetto il territorio del Comune di Eraclea

3.2.1 Il sito IT3250013 "Laguna del Mort e Pinete di Eraclea"

Il sito IT3250013 da un punto di vista amministrativo cade principalmente all'interno del territorio comunale di Eraclea, proseguendo fino a Caorle.

Il sito è compreso all'interno della regione biogeografica Continentale, copre una superficie di circa 214 ha, per una lunghezza di 20 Km, e si sviluppa su una quota media di 0 m s.l.m.

La laguna del Mort è l'area più rilevante dal punto di vista naturalistico di tutto il litorale eracleense e si estende tra l'abitato di Eraclea Mare e la foce del Piave. E' una laguna marina di recente formazione, alimentata esclusivamente dai flussi di marea.

Fino al 5 ottobre 1935 infatti la Laguna del Mort non era altro che l'ultimo tratto del fiume e la sua foce. All'epoca il Piave correva perpendicolare alla linea di costa fino a poche centinaia di metri dal mare Adriatico. Giunto in prossimità della località di Cortellazzo, il fiume svoltava a gomito alla propria sinistra e correva ortogonale alla propria provenienza per circa 3 chilometri, a quel punto si gettava in Adriatico.



Figura 27 - la foce del Piave vista da nord-est

Tale conformazione rimase invariata finché in quel giorno dell'autunno del 1935, al culmine di una particolare piena, il Piave ruppe l'argine sinistro proprio nel punto in cui curvava verso Nord Est e si buttò immediatamente in mare abbandonando il vecchio alveo ed occludendo con il riporto di sabbia e fanghi il collegamento fra questo e il fiume medesimo. Tale ultimo stralcio del Piave divenne perciò privo di immissari d'acqua dolce e venne colmato solo dalla risalente marea.

La laguna salata è separata dal mare da una duna ricoperta da vegetazione erbacea tipica dei suoli sabbiosi (psammofila) e ad ovest confina con una palude dolce di stagni permanenti circondati da un fitto canneto. Alle spalle dello specchio d'acqua della laguna del Mort, si trova il bosco misto, formatosi sul vecchio argine fluviale e sul tratto d'alveo interrato del Piave, mentre la pineta mista artificiale a Pino domestico (*Pinus pinea*) e Pino marittimo (*Pinus pinaster*), è localizzata sulle dune fossili ed è ricca di specie floristiche. La realizzazione di tale pineta litoranea, insieme a quelle di Cortellazzo e Marina di Eraclea, risale al quinquennio 1920-1925 ed è avvenuta per semina diretta.

Col tempo il ramo morto delle foci del Piave si è parzialmente interrato divenendo l'habitat naturale di centinaia di uccelli marini e lagunari.



Figura 28 - la Laguna del Mort

Questo contesto peculiare è stato anche favorito dalla particolare condizione di isolamento che vede il territorio circostante la laguna restare isolato dalle campagne limitrofe, in quanto delimitato da tre corsi d'acqua: il fiume Piave a sud ovest, il Livenza a nord est e il canale navigabile Revedoli a ovest. La laguna ed il mare coprono il lato sud est.

La "Laguna del Mort" si è progressivamente rimpicciolita con il passare degli anni e così è anche arretrata l'originaria foce del fiume. Il ramo morto del Piave oggi esce in mare dirimpetto alla località turistica di Eraclea Mare, proprio di fronte al porticciolo turistico.

Il lato nord ovest della laguna ricade per intero nel comune di Eraclea ed è ricoperto da una pineta ancora priva di insediamenti turistici e incontaminata.

Nel Formulario Standard il SIC viene quindi descritto come *“Sistema litoraneo costituito da una laguna di limitata estensione separata dal mare da un sottile diaframma sabbioso e collegata all'entroterra da un sistema di dune relitte. Il fondale lagunare è parzialmente coperto da cenosi di fanerogame marine (Zosteretea marinae) e le porzioni marginali sono colonizzate da tipica vegetazione alofita di barena (Salicornietum venetae). La fascia strettamente litoranea è occupata da frammenti della serie vegetazionale psammofila (Salsolo-Cakiletum aegyptiacae, Sporobolo arenarii-Agropyretum juncei, Echinophoro spinosae-Ammophiletum arenariae, Tortulo-Scabiosetum) mentre sul sistema di dune relitte si sviluppa una pineta d'impianto a Pinus pinea con fascia antistante a Juniperus communis. Nelle bassure interdunali si rinviene sporadicamente l'Eriantho-Schoenetum nigricantis.*

L'area propriamente lagunare è importante per migrazioni e svernamento di limicoli, anatidi, svassi, strolaghe. Presenza di entità rare e/o di notevole rilevanza fitogeografica”.

La vulnerabilità del sito è legata essenzialmente *“all'erosione e all'alta frequentazione turistica”.*

L'area circostante il sito presenta alti livelli di antropizzazione con campi coltivati, centri abitati (dei quali il principale è Eraclea Mare), zone turistiche frequentate come le spiagge circostanti e il piccolo porto turistico che si affaccia nella Laguna del Mort. I livelli di antropizzazione delle aree circostanti sono aumentati dalla presenza di reti di infrastrutture quali elettrodotti (una linea prossima al confine Nord-Orientale del sito) e altre vie di comunicazione.

Il tipo di habitat, così come individuato dall'Allegato 1 della Direttiva Habitat è un ambiente caratterizzato dalla presenza di *Mare e bracci di mare* (10% dell superficie totale); *Fiumi ed estuari soggetti a maree, Melme e banchi di sabbia, Lagune* (60%); *Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline* (5%); *Dune litoranee, Spiagge sabbiose* (15%) *rimanenti ecosistemi* (10%).

Viene qui di seguito presentata la Tab. 1 con le informazioni riportate nell'Allegato 1 e nella cartografia degli habitat pubblicata dalla Regione Veneto.

Tab. 1 – *Tipi di habitat individuati nell'Allegato 1 della Direttiva "Habitat" presenti nel sito IT3250013 "Ex Cave di Casale – Eraclea"*

Codice Habitat	Priorità	Descrizione	Percentuale coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado conservazione	Valutazione globale
2270	*	Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster	35	B	C	B	C
2130	*	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie")	10	C	C	C	C
1510		Steppe salate mediterranee (Limonietalia)	5	C	C	C	C
1420		Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornetea fruticosi)	5	C	C	C	C
2250	*	Dune costiere con Juniperus spp.	5	C	C	C	C
1150	*	Lagune costiere	5	B	C	C	C
1310		Vegetazione pioniera a	1	C	C	C	C

		Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose					
1210		Vegetazione annua delle linee di deposito marine	1	C	C	C	C
6420		Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion	1	C	C	C	C
2110		Dune mobili embrionali	1	C	C	C	C
2120		Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> ("dune bianche")	1	C	C	C	C

Legenda

Rappresentatività: A= eccellente; B=buona; C=significativa, D=non significativa

Superficie relativa: A=15-100% di quella nazionale; B=15-2% di quella nazionale; C=2-0% di quella nazionale

Grado di conservazione: A=eccellente; B=buono; C=medio o limitato;

Valutazione globale: A=eccellente; B=buona; C=significativa

L'area della Laguna del Mort

Tra le specie floristiche più caratteristiche sono da segnalare le piante alofite, piante tipiche dei suoli salsi dotate di particolari adattamenti che consentono loro di vivere e di riprodursi nelle zone sommersa ed emersa dell'insospitale ambiente marino. Oltre alle barriere frangivento, realizzate con arbusti di Tamerice (*Tamarix gallica*), alla flora sommersa rappresentata da *Zostera marina* e da numerose specie di alghe, le piante presenti risultano per la maggior parte di tipo erbaceo. Sui bassi fondali, sulle sponde e sulle barene vegetano lo Sparto delle dune (*Spartina juncea*), lo Sparto delle barene (*Spartina maritima*), il Limonio del Caspio (*Limonium bellidifolium*), la Salicornia veneta (*Salicornia veneta*), l'Assenzio litorale (*Artemisia caerulescens*), il Limonio comune (*Limonium serotimum*), l'Astro marino (*Aster tripolium*) e l'Enula bacicci (*Inula crithmoides*). La zona meridionale dello specchio d'acqua presenta tratti di vegetazione caratterizzata principalmente dalla Canna di palude (*Phragmites australis*) e dal Giunco spinoso (*Juncus acutus*). Nella vegetazione delle dune verso mare, oltre ad un impianto artificiale caratterizzato prevalentemente da Pino domestico (*Pinus pinea*), Pino marittimo (*Pinus pinaster*) e Ginepro (*Juniperus communis*), si riscontrano, soprattutto nella parte più esposta all'azione del mare, la

Ruchetta di mare (*Cakile maritima*), l'Ammofila (*Ammophila arenaria*), l'Eringio marino (*Eryngium maritimum*) e l'Agropiro (*Agropyron junceum*).

Nel bosco, oltre alle varietà di pino citate in precedenza, sono rappresentati anche il Pino nero (*Pinus nigra*), il Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) e il Pino bruzio (*Pinus brutia*). Sono presenti inoltre molti esemplari di latifoglie, tra cui il Gelso (*Morus alba*), l'Olmo campestre (*Ulmus minor*), la Robinia (*Robinia pseudoacacia*) e il Ginepro (*Juniperus communis*). Il sottobosco è fitto e rappresentato da specie arbustive ed arboree, tra cui le più frequenti sono il Rovo (*Rubus fruticosus*), il Ligustrello (*Ligustrum vulgare*), l'Asparago spinoso (*Asparagus acutifolius*) ed il Biancospino (*Crataegus oxyacantha*).

Da segnalare la presenza di alcune specie di elevato valore naturalistico: l'orchidea di montagna, tipica dei boschi di faggio conosciuta con il nome di Nido d'uccello (*Neottia nidus avis*); molto rappresentata è l'Orchidea palustre (*Orchis palustris*), insediata qui nel suo habitat umido ideale, e l'Apocino veneto (*Trachomitum venetum*), pianta della steppa, che trova nel Veneto l'estrema area occidentale di diffusione ed è qui presente come relitto floristico emigrato quando il clima era steppico.

L'area lagunare, zona ancora incontaminata, è caratterizzata da acque basse, calde e tranquille con fondali sabbiosi e fangosi ricchi di fitoplancton e di una fauna ricca di specie. Molluschi bivalvi, quali Mitili (*Mytilus galloprovincialis*), Vongole (*Tapes filippinarum*), Cannolicchi (*Ensis marginatus*) e Ostriche (*Ostrea edulis*), che colonizzano i substrati duri e molli e si trovano in misura molto abbondante tanto da essere raccolti attivamente dall'uomo. I fondali sono inoltre ricchi di molluschi gasteropodi e crostacei, tra cui prevale il Granchio comune (*Carcinus mediterraneus*). I pesci più frequenti sono i Cefali (*Mugil* sp. pl.), ma abbondanti sono anche la Passera di mare (*Pleuronectes flesus*), la Sogliola (*Solea vulgaris*) ed i gobidi di specie diverse (*Gobius* sp. pl.).

Il panorama dell'avifauna è complesso e muta con il succedersi delle stagioni. Numerose sono le specie che sostano nelle acque lagunari nel periodo primaverile-estivo, con notevole presenza di laridi ed ardeidi. Scarse e sporadiche in questo periodo dell'anno sono le presenze di anatidi e trampolieri. Durante la stagione autunnale - invernale diviene invece sede di sosta per varie specie di anatidi, tra cui il Germano reale (*Anas platyrhynchos*), l'Alzavola (*A. crecca*), la Marzaiola (*A. querquedula*), il Codone (*A. acuta*), il Fischione (*A. Penelope*), il Moriglione (*Aythya ferina*) ed anche svassi (*Podiceps* sp. pl.). Durante il periodo delle migrazioni autunnale e primaverile, si aggiunge la presenza di una notevole comunità di piccoli trampolieri, con nutriti branchi di Piovanello pancianera (*Calidris alpina*), Combattente (*Philomachus pugnax*) e specie diverse di *Tringa*; e *Calidris*. L'ambiente di duna costiera è invece sede di nidificazione del Fratino (*Charadrius alexandrinus*). Tra le specie che frequentano l'ambiente di duna boscata vi sono inoltre numerose specie di uccelli nidificanti tra cui il Gufo comune (*Asio otus*), la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*) e il Picchio rosso maggiore (*Picoides major*).

Per quanto riguarda la comunità dei vertebrati, da ricordare la Tartaruga palustre (*Emys orbicularis*), il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), il Ramarro (*Lacerta viridis*) e il Biacco (*Coluber viridiflavus*), il grande serpente nero delle dune. Ancora nella zona delle dune sono presenti *Lepus europaeus* (introdotto per fini venatori), Donnola (*Mustela nivalis*) e altri piccoli mammiferi come roditori e insettivori.



Figura 29. - Esemplare di *Bufo viridis*

L'area delle pinete

La fascia costiera di Eraclea mare è caratterizzata da una fitta e ombrosa pineta ottuagenaria, costituita da circa 3500 pini a “ombrello aperto” (Pino domestico, *Pinus pinea*) che si estende per circa 3,5 km. La pineta è stata realizzata interamente da un privato, Marco Aurelio Pasti, nei primi anni Trenta allo scopo di proteggere dalle mareggiate la retrostante vasta area bonificata. L'arenile presenta consistenti apparati di dune litoranee con vegetazione erbacea tipica dei suoli sabbiosi (vegetazione psammofila). Tale comunità floristica si caratterizza per aver sviluppato particolari adattamenti all'arido ambiente litoraneo, quali radici profonde, foglie ispessite e carnose o in alternativa lunghe e strette al fine di ridurre la traspirazione. Tra le specie più rappresentate risultano la Ruchetta di mare (*Cakile maritima*), l'Erba medica di mare (*Medicago marina*) e la Soldanella di mare (*Calystegia soldanella*). L'ammofila (*Ammophila littoralis*) con le sue radici lunghe ed articolate forma l'ossatura delle dune sabbiose, in quanto trattiene la sabbia tra le sue radici ed il fusto e con il suo rapido accrescimento stabilizza l'apparato dunoso. Tra le dune troviamo infine anche Eringio marino (*Eryngium maritimum*) e Lappolone (*Xanthium italicum*).

La pineta risulta quasi completamente monospecifica ed offre, oltre ad un ambiente fresco ed ombreggiato, anche rifugio per diverse specie di uccelli, tra cui il Picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*), l'Upupa (*Upupa epops*), la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*) e piccoli mammiferi.

Per quanto riguarda gli aspetti faunistici, nella Tab. 2 sono riportate le specie di uccelli elencate nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli.

Il Formulario standard non segnala uccelli non elencati nell'Allegato 1 Direttiva Uccelli, mammiferi, anfibi e rettili, invertebrati e piante dell'Allegato 2 della Direttiva Habitat, mentre segnala tra i pesci contenuti nell'Allegato 2 della Direttiva Habitat solo il ghiozzetto (*Padogobius panizzae*) (Tab. 3).

Accanto alle specie elencate nel formulario standard, la cartografia degli habitat pubblicata dalla Regione Veneto segnala la presenza anche del ghiozzetto di laguna (*Knipowitschia panizzae*).

Si riporta in ultimo l'elenco delle altre specie importanti di flora e fauna sono riportate in Tab. 4, nonché alcune immagini relative al Sito IT3250013 (da Figura 31 a Figura 34).

Tab. 2 – Uccelli elencati nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli presenti nel sito IT3250013

Codice	Nome scientifico	Popolazione				Valutazione sito			
		Residente	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riproduzione	Svernamento	Stazionamento				
A151	Philomachus pugnax				P	C	B	B	B
A084	Circus pygargus				P	B	B	B	C
A197	Chlidonias niger				P	C	C	C	C
A002	Gavia arctica			P		C	C	C	C
A195	Sterna albifrons				P	C	C	C	C
A082	Circus cyaneus			P		B	B	B	B
A193	Sterna hirundo				C	C	C	C	C
A026	Egretta garzetta			C		C	C	C	C
A081	Circus aeruginosus			P		C	C	C	C
A140	Pluvialis apricaria				P	C	B	B	B
A224	Caprimulgus europaeus		P			C	C	C	B

A229	Alcedo atthis	R				C	A	A	A
A338	Lanius collurio		R			B	A	A	A

Legenda

Popolazione: C=comune, R=rara; V=molto rara, P=presente

Valutazione sito: Popolazione: A=15-100% di quella nazionale; B=15-2% di quella nazionale; C=2-0% di quella nazionale; D=non significativa

Conservazione: A=eccellente; B=buona; C=media o limitata;

Isolamento: A=popolazione isolata; B=popolazione no isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C= popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione;

Globale: A=eccellente; B=buono; C=significativo

Motivazione: A=elenco del libro rosso nazionale; B=specie endemiche; C=convenzioni internazionali (Berba, Bonn e biodiversità); D=altri motivi

Tab. 3 – Pesci elencati nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli presenti nel sito IT3250013

Codice	Nome scientifico	Popolazione			Valutazione sito			
		Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riproduzione	Svernamento	Stazionamento				
1155	Padogobius panizzae	R			C	B	C	C

Tab. 4 – Altre specie importanti di flora e fauna presenti nel sito IT3250013

Uccelli	Gruppo						Nome scientifico	Popolazione	Motivazione
	Mammiferi	Anfibi	Rettili	Pesci	Invertebrati	Vegetali			
					X		Cylindera trisignata	P	A
	X						Mustela putorius	R	C
						X	Asparagus acutifolius	R	D

						X	Phillyrea angustifolia	R	D
						X	Quercus ilex	R	D
						X	Rubia peregrina	R	D
						X	Scabiosa argentea	R	D

Legenda

Popolazione: C=comune, R=rara; V=molto rara, P=presente

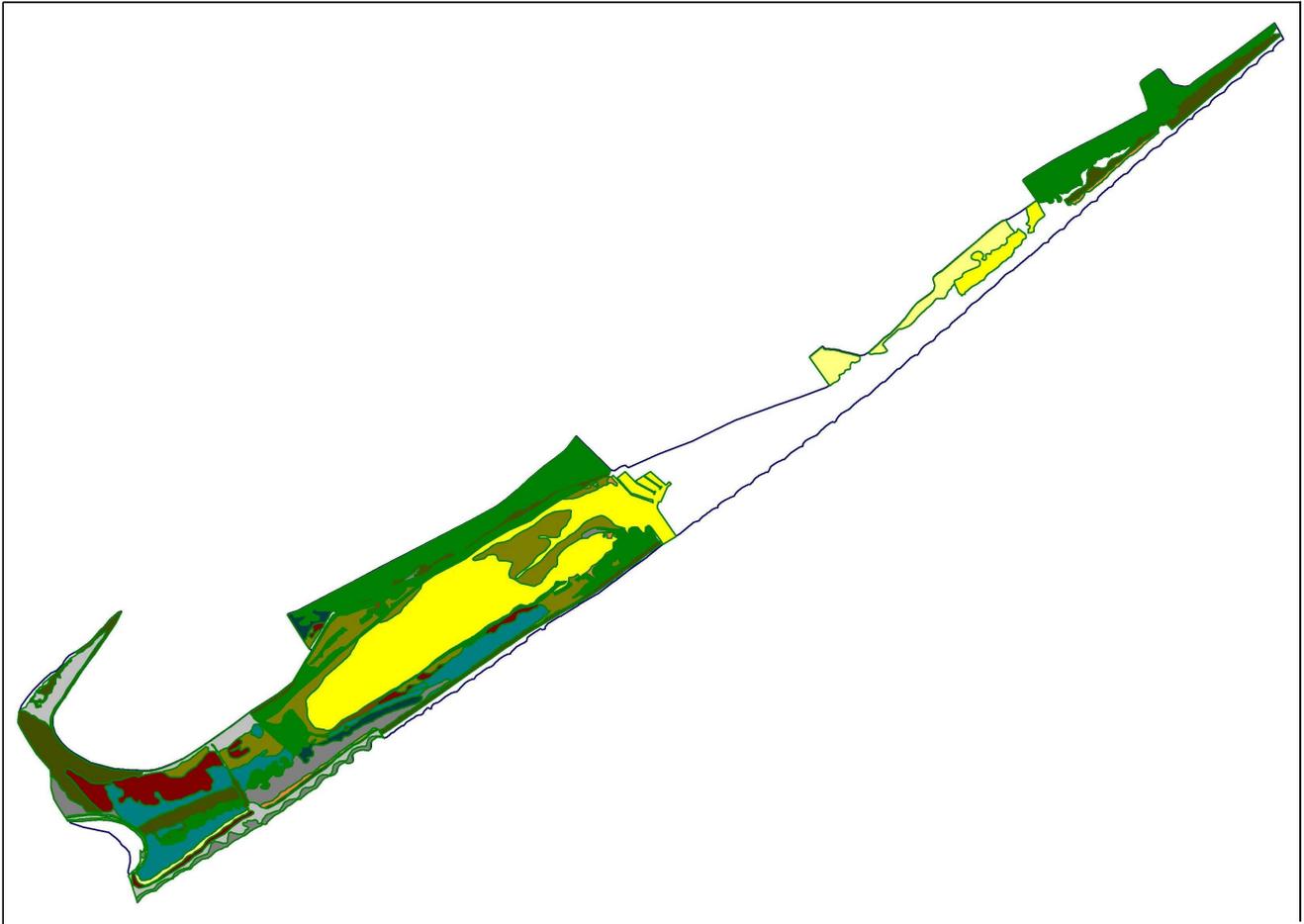
Valutazione sito: Popolazione: A=15-100% di quella nazionale; B=15-2% di quella nazionale; C=2-0% di quella nazionale; D=non significativa

Conservazione: A=eccellente; B=buona; C=media o limitata;

Isolamento: A=popolazione isolata; B=popolazione no isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C= popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione;

Globale: A=eccellente; B=buono; C=significativo

Motivazione: A=elenco del libro rosso nazionale; B=specie endemiche; C=convenzioni internazionali (Berba, Bonn e biodiversità); D=altri motivi



- IT3250013
- Arbusteti o siepi (basse e alte)
- Battigia
- Depressioni umide interdunari
- Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
- Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster
- Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (@dune grigie⁻)
- Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria (@dune bianche⁻)
- Fixed coastal dunes with herbaceous vegetation (Grey dunes)
- Lagune costiere
- Mediterranean salt meadows (Juncetalia maritimi)
- Mosaico di comunita' a Pinus spp e comunita' erbacee igrofile
- Mosaico tra comunita' a Juncus spp e comunita' a salicornie perenni con significativa presenza di Tamarix spp
- Mosaico tra comunita' a muschi/licheni e fanerogame erbacee/comefitiche e comunita' a Schoenus nigricans e Erianthus ravennae
- Mosaico tra comunita' a muschi/licheni e fanerogame erbacee/comefitiche e comunita' rade di fanerogame annuali (Malcomietalia dune grasslands)
- Mosaico tra comunita' terofitiche psammofile e comunita' perenni psammofile a Agropyron junceum (Embryonic shifting dunes)
- Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
- Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornetea fruticosi)
- Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion
- Prati di Spartina (Spatinion maritimae)
- Seminativi
- Shifting dunes along the shoreline with Ammophila arenaria (White dunes)
- Spiaggia, sabbie, dune
- Vegetazione annua delle linee di deposito marine
- Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose
- Zone boscate
- Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva ed erbacea

Figura 30 - Porzione del SIC IT3250013 interna al comune di Eraclea: suddivisione in habitat



Figura 31 - La laguna del Mort



Figura 32 - La pineta di fronte la laguna del Mort



Figura 33 - Laguna del Mort: sullo sfondo la darsena Mariclea



Figura 34 - Strutture sportive tra la pineta e il mare

Per il sito a livello nazionale e regionale non è previsto nessun tipo di protezione e non sono indicate misure di conservazione (che rappresentano un ulteriore dispositivo realizzato dalla Regione Veneto per ottemperare agli obblighi derivanti dal recepimento da parte dello Stato Italiano della Direttiva “Habitat” e della Direttiva “Uccelli”).

Il Formulário standard indica i fenomeni e le attività nel sito e nell’area circostante che influenzano lo stato di protezione dello stesso; ovvero erosione e frequentazione turistica.

3.3 Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati

Di seguito vengono presentate le principali minacce ai biotopi e quindi gli aspetti più vulnerabili relativi al sito considerato:

- Erosione delle sponde
- Scomparsa delle dune
- Frequentazione turistica
- Pressione urbanistica

3.4 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

Ricordando quanto emerso in fase di individuazione spaziale dei limiti dell'indagine (vedi Par. 3.1) nella seguente tabella sono riportate le indicazioni di trasformazione del Piano di Assetto del Territorio di Eraclea relative all'unico ambito potenzialmente responsabile di effetti sul sito SIC (ATO 7), e parallelamente vengono elencati gli habitat e le specie potenzialmente coinvolte.

ATO	Interventi	Habitat e specie potenzialmente interessati
ATO 7	<p><u>Infrastrutture portuarie:</u> ampliamento della darsena Mariclea oltre al polo nautico di Valle Ossi (In merito a questo progetto è stata realizzata dal proponente una VInCA - Valutazione Appropriata specifica, a cui si rimanda per gli approfondimenti del caso).</p> <p><u>Infrastrutture ricettivo-residenziali e servizi:</u> nuovo insediamento turistico e servizi di Valle Ossi, realizzazione del polo alberghiero, attuazione del</p>	<p>Philomachus pugnax Circus pygargus Chlidonias niger Gavia arctica Sterna albifrons Circus cyaneus Sterna hirundo Egretta garzetta Circus aeruginosus Pluvialis apricaria Caprimulgus europaeus Alcedo atthis Lanius collurio Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie") Steppe salate mediterranee (Limonietalia) Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornetea fruticosi) Dune costiere con Juniperus spp. Lagune costiere Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose Vegetazione annua delle linee di deposito marine Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion Dune mobili embrionali Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria ("dune bianche") Cylindera</p>

	villaggio nell'ex campeggio Santa Croce, potenziale trasformazione turistico-ricettiva al confine con Caorle (area "Pasti") e riqualificazione degli insediamenti all'interno della pineta.	trisignata Mustela putorius Asparagus acutifolius Phillyrea angustifolia Quercus ilex Rubia peregrina Scabiosa argentea
--	---	---

3.5 Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

In questo paragrafo si evidenziano le interrelazioni tra azioni del P.A.T. di Eraclea esclusivamente con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario.

Le indicazioni di trasformazione del Piano di Assetto del Territorio di Eraclea sono essenzialmente legate alla realizzazione di infrastrutture residenziali, portuali, e turistiche (ricettive e di servizi). All'interno dei limiti spaziali considerati, gli interventi previsti risultano distanti tra loro e fisicamente separati da elementi di discontinuità ecologica (ambiti edificati, strade, zone industriali) o da territorio aperto: pertanto si escludono effetti sinergici e cumulativi.

3.6 Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono

Riprendendo il ragionamento del paragrafo precedente, si esclude che possano essere evidenziati vettori o percorsi preferenziali che possano produrre effetti sinergici e cumulativi.

3.7 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

La valutazione delle incidenze del P.A.T. è avvenuta prendendo in considerazione il tipo di rilevanza delle azioni del Piano e valutando in termini quantitativi l'intensità delle incidenze sul sito presente.

Rispetto i contenuti del Piano analizzati all'interno del paragrafo 2.5, quelli che possono avere incidenze sono le azioni di sviluppo del settore turistico e comunque tutte comprese nell'ATO 7 (Fig.).

Si tratta in particolare degli interventi relativi a:

- Infrastrutture portuarie: ampliamento della darsena Mariclea (unica azione di Piano prevista entro i confini del SIC -Fig. 36-);
- Infrastrutture ricettivo-residenziali; nuovo insediamento turistico e servizi di Valle Ossi, realizzazione del polo alberghiero, attuazione del villaggio nell'ex campeggio Santa Croce, potenziale trasformazione turistico-ricettiva al confine con Caorle (area "Pasti") e riqualificazione degli insediamenti all'interno della pineta.

Di seguito vengono analizzati separatamente i possibili impatti che le due tipologie di opere sopra elencate potrebbero causare sul sito SIC IT3250013.

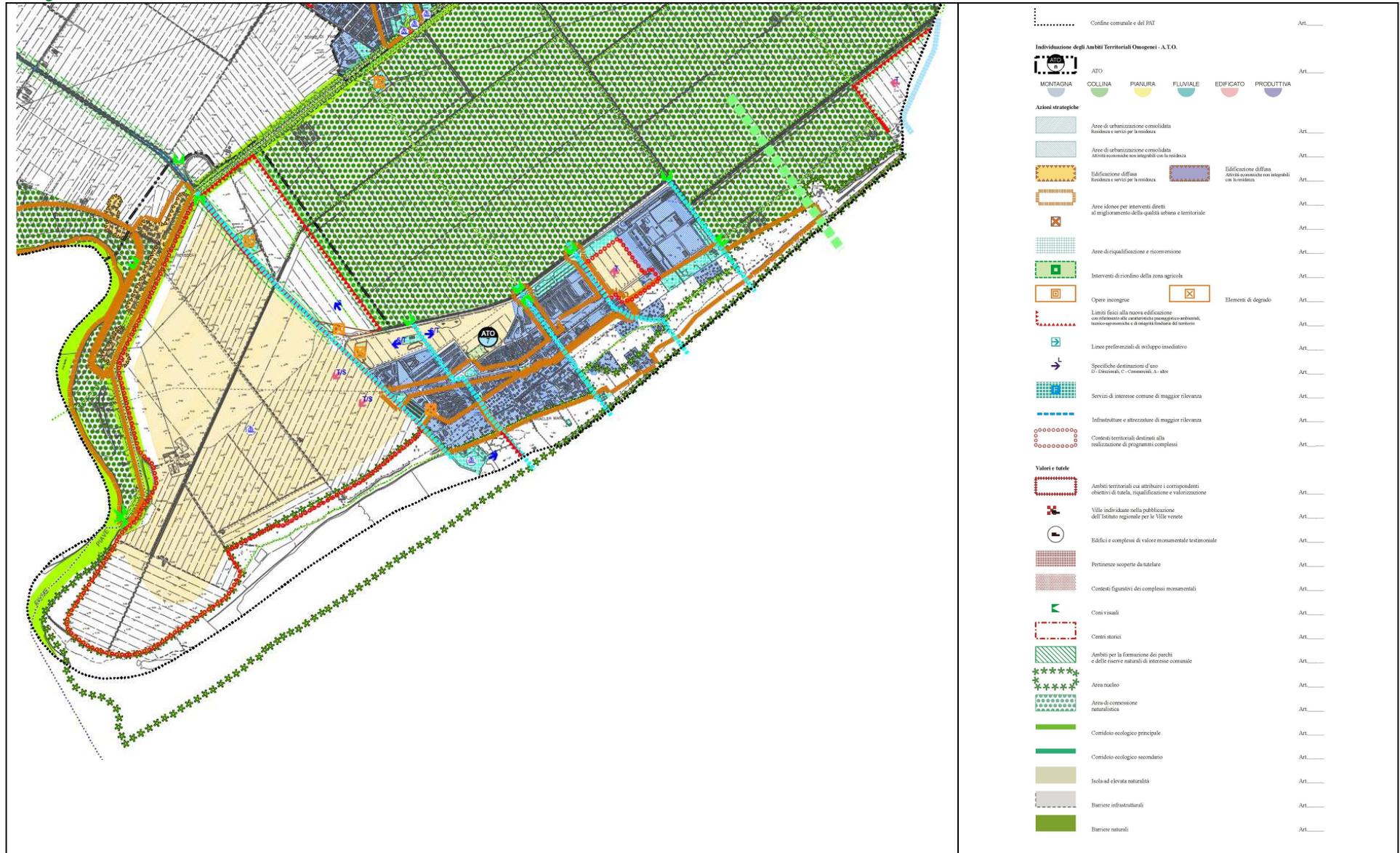


Figura 35 - Estratto della Tavola 4 "Carta della trasformabilità" e relativa legenda. Evidenziato con asterischi verdi il perimetro del SIC IT3250013

3.7.1 Infrastrutture portuarie: ampliamento darsena Mariclea

Elenco degli impatti sul sito SIC IT3250013

I porti turistici costituiscono una fonte di molteplici tipi di inquinamento e disturbo dell'ecosistema, e in questo possono avere un ruolo più o meno marcato a seconda che siano ubicati sulla costa o che siano interessati da acque continentali, come nel caso degli estuari.

Questi ultimi infatti costituiscono una situazione più complessa in quanto, alla problematica portuale si va a sovrapporre quella estuariale, con importanti conseguenze sulle comunità coinvolte.

Fase di realizzazione

L'esecuzione dei lavori di espansione di un porticciolo turistico porta ad una serie di possibili impatti sui circostanti ecosistemi.

Innanzitutto l'impiego di macchinari per l'escavazione, il drenaggio ecc. provoca diversi tipi di inquinamento:

- Acustico;
- atmosferico (CO₂, N₂O, NO_x, CO, NMVOC, SO₂, NH₃, PM₁₀);
- idraulico (intorbidamento delle acque, sversamento di materiali inquinanti quali tracce di olii, idrocarburi, lubrificanti ecc);
- produzione di rifiuti e reflui (fanghi per la lubrificazione delle trivelle ecc)

L'impatto ambientale di tale tipologia di opera è accresciuto se i lavori vengono effettuati in periodi chiave per il ciclo biologico degli animali protetti, ad esempio il periodo dell'accoppiamento e della nidificazione per l'avifauna; in questo caso il disturbo arrecato sulle specie animali può essere tale da pregiudicarne la presenza sia durante che dopo i lavori.

Fase di esercizio

Le attività portuali fonte di inquinamento possono essere suddivise in attività di mare e attività di terra: nelle prime rientra il transito di naviglio, mentre tra le seconde si elencano il rifornimento dei natanti, i lavori di manutenzione e le acque di pioggia nei piazzali.

Per quanto attiene il naviglio minore, nel quale il raffreddamento è in molti casi di tipo diretto, si potranno verificare modesti versamenti di olio nelle acque di raffreddamento, con conseguente inquinamento delle acque. Un problema di non scarsa rilevanza è rappresentato dai movimenti delle piccole imbarcazioni dotate di motori fuoribordo: tenendo presente che almeno l'1% della miscela combustibile finisce in acqua, è necessario prendere atto che il traffico da diporto fornisce un contributo non trascurabile all'inquinamento.

Da parte del naviglio presente nell'area portuale sono inoltre prodotte acque di scarico le cui caratteristiche sono, ovviamente, simili a quelle degli scarichi domestici. Infine sono da addebitarsi

al traffico diportistico l'inquinamento acustico legato al passaggio di fuoribordo e alle relative emissioni in atmosfera (Composti Organici Volatili, Ozono, NO_x, Monossido di Carbonio ecc.).

Passando alle attività di terra, all'interno dei bacini portuali avvengono le operazioni di rifornimento di imbarcazioni ormeggiate o di rifornimento della stazione di distribuzione stessa: durante tali attività possono facilmente verificarsi sversamenti di idrocarburi in mare a causa di modesti trafileamenti e/o sgocciolamenti. Nelle aree dedicate alla manutenzione dei natanti avvengono inoltre le operazioni di rimozione delle pitture ammalmorate che proteggono lo scafo ed il ripristino delle stesse, con produzione di rifiuti quali scaglie di pittura, materiali di sabbiatura, scarti di pittura ecc. e rilascio dei sistemi antivegetativi da applicare sulle imbarcazioni, in alcuni casi dotati di sostanze particolarmente nocive (com'è il caso delle vernici a base di composti organostannici)

Un apporto all'inquinamento dello specchio d'acqua portuale è certamente dovuto alle acque di prima pioggia che veicolano nella matrice acqua le sostanze che si depositano nel terreno. Tutte le superfici circostanti sono interessate da tale fenomeno, ma le fonti di inquinamento più significative sono quelle destinate alla sosta e al transito dei mezzi, ovvero quelle dove si depositano idrocarburi, olii, polveri ecc. Infine spesso all'interno dei porti si verificano scarichi di acque reflue provenienti dai servizi igienici e dalle cucine delle strutture ricettive circostanti.

Pertanto le acque di un porto possono risultare, a seconda dell'entità dell'inquinamento, gravate dalle seguenti componenti:

- Diminuita o addirittura assente disponibilità dell'ossigeno a causa della mineralizzazione di sostanze organiche degradabili;
- Azoto in forma ammoniacale e nitriti (presenti a causa dell'ambiente riducente), cancerogeni e responsabili di interferenze con l'apparato respiratorio degli organismi marini;
- Microrganismi fecali e patogeni;
- Idrocarburi, olii;
- Composti organo-alogenati;
- Metalli Pesanti.

Attualmente la Darsena del Mariclea Club offre la disponibilità di 5 pontili che danno ormeggio ad un totale di 187 imbarcazioni suddivise per dimensioni:

- 92 posti barca fino a 6 mt di lunghezza;
- 36 posti barca fino a 7 mt di lunghezza;
- 49 posti barca fino a 8 mt di lunghezza;
- 10 posti barca fino a 9 mt di lunghezza.

La Darsena offre inoltre i seguenti servizi alle imbarcazioni ormeggiate o in transito:

- Piazzole per derive;
- Scalo per alaggio e varo;
- Pontili con rifornimento idrico e prese di corrente;
- Ricovero a terra;

- Alaggio e varo con gru semovente da 10 ton
- Assistenza tecnica;
- Servizi sanitari ed igienici con docce;
- Angolo cottura e spazi attrezzati di ristoro;
- Locali adibiti alla ristorazione;
- Parcheggio.

Come si può notare l'attuale darsena di Mariclea per sua stessa natura presenta fonti di inquinamento legate sia alle infrastrutture (ricettive, di ristorazione, per la riparazione dei natanti ecc) che alle imbarcazioni (scarico di olii, combustibile ecc.).

L'intervento in progetto prevede l'espansione dell'attuale darsena Mariclea, all'interno dell'area S.I.C., per una superficie di circa 1 ha, ovvero pari a meno dello 0,5% dell'intera area SIC-comportando quindi una minima riduzione della superficie del S.I.C. IT3250013.

È comunque da sottolineare che l'espansione in oggetto è prevista a nordest dell'attuale darsena e quindi, come si può osservare in Figura 36, l'intervento non comporterà la riduzione di nessun habitat protetto. Infatti nell'ambito oggetto dell'ampliamento, posto a est della darsena, vi è solamente una spiaggia antropizzata che non ospita nessuna specie o habitat di specie protette.

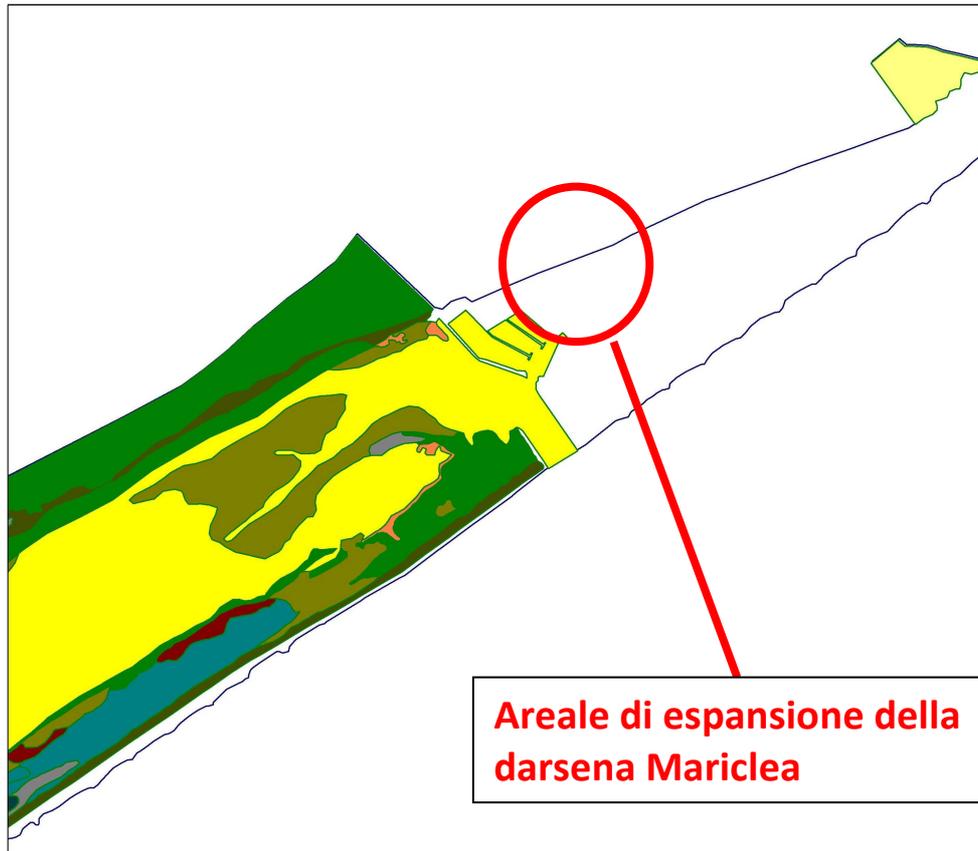
L'alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli, data la limitata ampiezza dei lavori di espansione che interesseranno una parte della sponda della laguna, è considerata di livello trascurabile. Inoltre tale espansione avverrà a ridosso di un'area già densamente antropizzata (alberghi, darsena, spiaggia).

Per uno studio più approfondito sulle possibili interazioni tra la realizzazione di questo intervento e il S.I.C. IT3250013 si rimanda alla specifica Valutazione d'Incidenza necessaria a livello di progettazione definitiva/esecutiva del progetto.

Ad ogni modo nella fase di ampliamento è di fondamentale importanza che vengano osservate, oltre alla normativa nazionale (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) e regionale, in termini generali le prescrizioni progettuali di seguito esposte:

- Creazione di una fascia boscata perimetrale: al fine di ridurre il disturbo antropico verso la pineta, dovrà essere ricavata una fascia boscata perimetrale ai margini nord e ovest dell' insediamento. Tale fascia dovrà avere una profondità di almeno 20 m ed essere realizzata con specie termofile autoctone in coerenza con la pineta demaniale (Orno-Lecceta). Ciò garantirà la creazione di una fascia naturaliforme con funzione fonoassorbente, fitodepurante, di riduzione delle polveri stradali e dell'impatto paesaggistico complessivo.

- Dotazioni portuali: sia nella porzione esistente che in quella futura dovranno essere previsti sistemi che limitino il verificarsi di sversamenti di idrocarburi in mare a causa di trafile e/o sgocciolamenti. Nelle aree dedicate alla manutenzione dei natanti dovranno essere adottati mezzi che evitino lo scorrimento di rifiuti quali scaglie di pittura, materiali di sabbiatura, scarti di pittura e sistemi antivegetativi da applicare sulle navi.
- I rifiuti e le acque reflue: nella progettazione dell'opera di ampliamento dovranno essere previsti sistemi di smaltimento di tutte le tipologie di rifiuti e di tutte le acque reflue prodotte nella darsena. Tali sistemi dovranno servire la parte di progetto ed eventualmente quella esistente se non dotata dei medesimi. Dovranno essere inoltre previsti sistemi di collettamento e depurazione dei reflui civili e delle acque piovane, oltre che di raccolta dei rifiuti speciali.
- I parcheggi: I parcheggi eventualmente previsti dovranno diventare elementi di naturalità e di riqualificazione urbana tramite l'inerbimento della superficie con specie erbacee macroterme perenni (*Cynodon dactylon*) che non necessitano di irrigazione (si potrà eventualmente provvedere ad una trasemina di specie erbacee microterme per garantire una consistente copertura anche nel periodo invernale). Si provvederà inoltre all'impianto di alberi al fine di favorire l'ombreggiamento dell'area ed incrementarne il valore estetico.



- IT3250013
- Arbusteti o siepi (basse e alte)
- Battigia
- Depressioni umide interdunari
- Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
- Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster
- Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (@dune grigie)
- Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria (@dune bianche)
- Fixed coastal dunes with herbaceous vegetation (Grey dunes)
- Lagune costiere
- Mediterranean salt meadows (Juncetalia maritimi)
- Mosaico di comunita' a Pinus spp e comunita' erbacee igrofile
- Mosaico tra comunita' a Juncus spp e comunita' a salicornie perenni con significativa presenza di Tamarix spp
- Mosaico tra comunita' a muschi/licheni e fanerogame erbacee/camefitiche e comunita' a Schoenus nigricans e Erianthus ravennae
- Mosaico tra comunita' a muschi/licheni e fanerogame erbacee/camefitiche e comunita' rade di fanerogame annuali (Malcomietalia dune grasslands)
- Mosaico tra comunita' terofitiche psammofile e comunita' perenni psammofile a Agropyron junceum (Embryonic shifting dunes)
- Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
- Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornetea fruticosi)
- Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion
- Prati di Spartina (Spatinion maritimae)
- Seminativi
- Shifting dunes along the shoreline with Ammophila arenaria (White dunes)
- Spiaggia, sabbie, dune
- Vegetazione annua delle linee di deposito marine
- Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose
- Zone boscate
- Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva ed erbacea

Figura 36 - Habitat presenti nel SIC IT3250013: particolare dell'area circostante la Darsena Mariclea

3.7.2 Infrastrutture ricettivo-residenziali

Come precedentemente accennato, all'interno dell'ATO 7 il P.A.T. prevede diverse azioni nelle vicinanze del S.I.C. IT3250013, ovvero l'attuazione di un polo alberghiero nell'area a nord-est di Eraclea Mare, l'edificazione a nord di Eraclea mare (area del depuratore), la realizzazione di un villaggio nell'ex campeggio Santa Croce, la realizzazione di una serie di strutture turistico-ricettive al confine con Caorle (area "Pasti") e la riqualificazione degli insediamenti all'interno della pineta (Fig. 37).

La totalità di tali interventi ricade all'esterno dell'area S.I.C., per cui non ne determinano in alcun modo la riduzione di superficie.

Prendiamo ora in considerazione i singoli interventi:

- Edificazione a nord di Eraclea mare, area depuratore: analizzando la tipologia di intervento, si esclude che lo stesso possa avere concrete incidenze sul S.I.C. in quanto fra essi si frappone l'abitato stesso di Eraclea Mare.
- Attuazione di un polo alberghiero nell'area a nord-est di Eraclea Mare: l'intervento occuperà un'area attualmente non urbanizzata e posta tra due aree già edificate. La funzione di corridoio tra campi aperti e la pineta verrà in questo modo diminuita, per cui si suggerisce di adottare le prescrizioni progettuali di seguito descritte.
- Realizzazione del polo alberghiero e del villaggio turistico, ex campeggio Santa Croce: avverrà all'interno di un'area già antropizzata e destinata all'uso residenziale-turistico; in particolare, nel secondo caso, l'intervento avverrà in un luogo già parzialmente edificato.
- Edificazione dell'area "Pasti": è prevista al confine di un'area già edificata e quindi antropizzata (Duna Verde). L'intervento dovrà comunque conservare l'integrità del corridoio tra ambiente costiero e rurale, caratteristico di Eraclea ed importante a livello regionale.

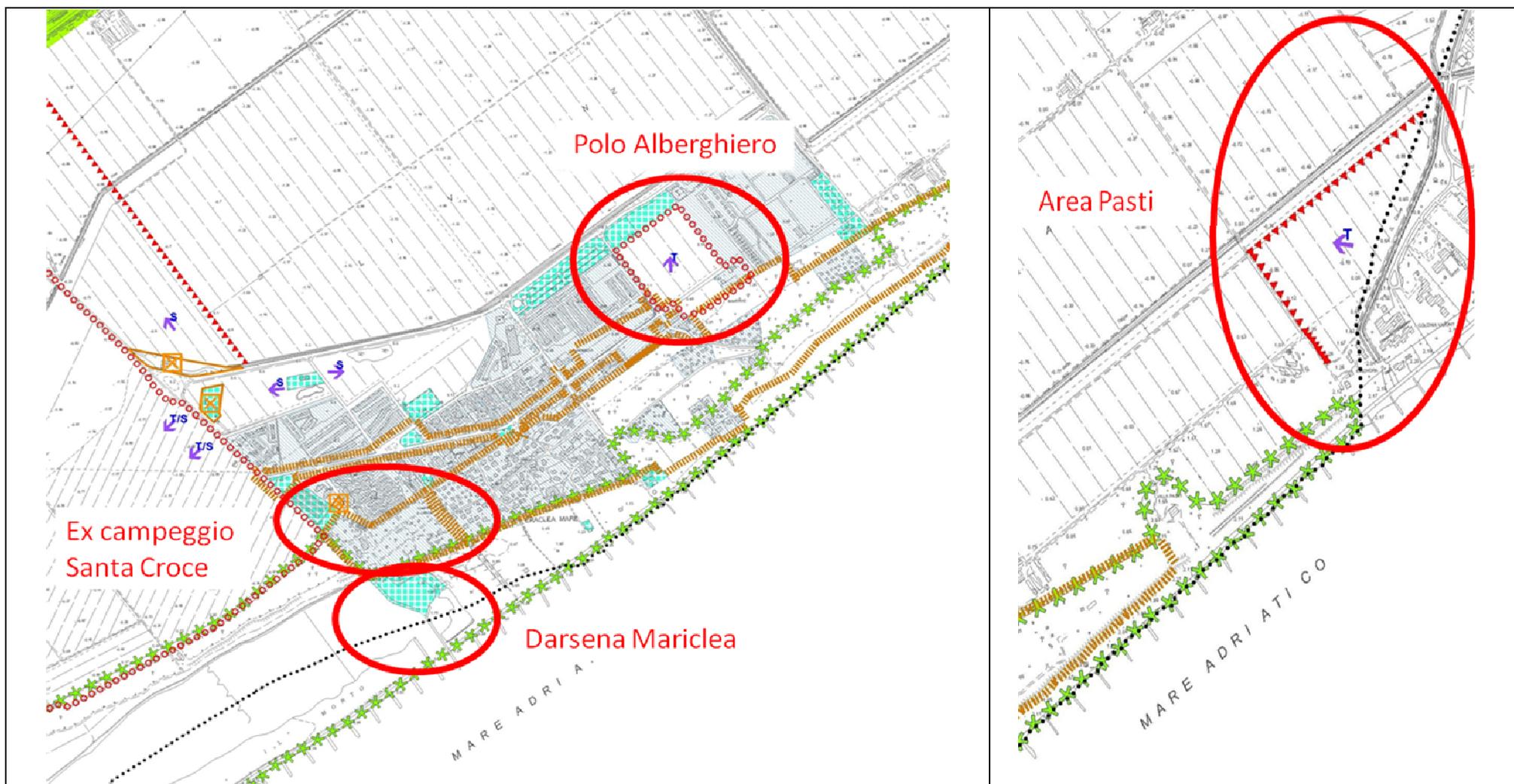


Figura 37 - Particolare della Tavola 4 "Carta della trasformabilità": il centro di Eraclea Mare e la lottizzazione "Pasti". Evidenziato con asterischi verdi il perimetro del SIC IT3250013

Fase di realizzazione

I fenomeni di perturbazione degli interventi sopra analizzati possono essere ricondotti al rumore emesso dalle macchine operatrici durante la fase di realizzazione dei lavori nelle aree dove è consentita l'espansione edilizia e del traffico veicolare e alla presenza umana durante la fase di esercizio.

L'unica possibile fonte di sostanze gassose inquinanti durante la fase di esercizio è rappresentata dalle macchine operatrici impiegate nella realizzazione delle opere previste dal piano e dal traffico veicolare durante la fase di utilizzo di tali opere. In considerazione della brevità dell'intervento, si valuta che le sostanze gassose emesse nel corso dei lavori potranno causare una trascurabile alterazione agli elementi che costituiscono il sito Natura 2000 "Laguna del Mort e Pinete di Eraclea".

Il periodo di esecuzione dei lavori di realizzazione dovrà tener conto del ciclo biologico dell'avifauna (corteggiamento, nidificazione, svernamento e migrazioni), essendo l'area propriamente lagunare importante per le migrazioni e lo svernamento anche di specie rare. Durante l'esecuzione dei lavori dovranno essere impiegati mezzi provvisti di dispositivi anti-rumore, dovranno essere utilizzate miscele e lubrificanti ecologici e dovranno essere prese tutte le precauzioni per evitare sversamenti di materiali inquinanti.

Va comunque ricordato che le opere verranno realizzate in contesti che, essendo adiacenti ad una zona antropizzata, sono già allo stato attuale interessate da sorgenti di rumore. Sulla base di queste premesse e considerata la temporaneità della perturbazione legata alle emissioni sonore delle macchine operatrici, le perturbazioni dell'ecosistema, saranno di trascurabile significatività.

Fase di esercizio

Le tipologie di inquinamento che si riscontreranno durante la fase di esercizio degli interventi analizzati saranno essenzialmente:

- atmosferico (traffico veicolare)
- acustico (traffico veicolare e presenza antropica)

Di seguito vengono proposte alcune prescrizioni progettuali, attuabili in relazione a ciascun intervento:

- Attuazione di un polo alberghiero nell'area a nord-est di Eraclea Mare: si suggerisce di adottare opportune soluzioni quali lasciare una lingua di terra di apprezzabili dimensioni che congiunga i campi retrostanti con la pineta. Quest'area dovrà rimanere non edificata e all'interno della quale si dovrà prevedere un assetto naturaliforme che preveda specie arboree, arbustive ed erbacee autoctone e funzionali al passaggio di fauna e avifauna in continuità con le aree boscate esistenti.

- Realizzazione del polo alberghiero e del villaggio turistico, ex campeggio Santa Croce: per ridurre il disturbo verso il S.I.C., l'intervento dovrà prevedere il mantenimento e la riqualificazione della pineta, prevedendo ampie zone adibite a verde.
- Edificazione dell'area "Pasti": lungo il perimetro dell'intervento, in funzione di riduzione dell'impatto, si dovrà prevedere una fascia boscata naturaliforme, non rettilinea, della larghezza di almeno 15-20 metri. In essa si dovranno prevedere specie erbacee, arboree e arbustive autoctone: la realizzazione di tale fascia ridurrà l'inquinamento acustico dell'area antropica verso i campi aperti, aumenterà la qualità estetica e la fruibilità dell'area perimetrale e fungerà da riparo per la fauna e l'avifauna che potranno quindi essere osservate dai turisti (questi aspetti sono fortemente in linea con gli indirizzi del PAT, che prevede un target turistico più elevato e un'offerta di qualità.)

Inoltre, in tutte le aree di intervento dovranno essere previste le prescrizioni progettuali in seguito esposte:

- Utilizzo di parcheggi inerbiti e alberati.
- Ricorso a tecniche di bioedilizia e ad alta efficienza energetica, al fine di ridurre l'impatto ambientale di tale opere.
- Recupero dell'acqua meteorica a scopo irriguo o di riutilizzo per scopi non potabili.

Riguardo gli effetti del Piano sul sito Natura 2000 e la loro significatività, l'allegato A della Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3173 del 10 ottobre 2006 – “Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE”-, propone alcuni tipi di incidenza e la valutazione della significatività di questi ultimi attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori di importanza (Tab. 5)

Tab. 5 – Tipo di incidenza e relativi indicatori di importanza

Tipo di incidenza	Indicatore di importanza
Perdita di superficie di habitat o di habitat di specie	Percentuale della perdita (particolarmente significativa per habitat prioritari o habitat di specie prioritarie)
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	Grado di frammentazione, isolamento, durata o permanenza in relazione all'estensione originale
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Riduzione nella densità di specie
Perturbazione delle specie della flora o della fauna	Durata o permanenza (in relazione alla fenologia delle specie), distanza dai siti
Diminuzione della densità di popolazione	Tempo di resilienza
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Variazioni relative ai parametri chimico-fisici, ai regimi delle portate, alle condizioni microtermiche e stagionali
Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	Percentuale della perdita di taxa o specie chiave

Allo scopo di integrare i sopracitati indicatori e meglio sintetizzare il quadro delle possibili incidenze ipotizzate secondo criteri di valutazione quali-quantitativa, verrà utilizzata anche una matrice specifica tratta dalla Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva .Habitat. 92/43/CEE Guida metodologica delle Commissione Europea (2000).

Per l'individuazione delle possibili incidenze significative sui siti della Rete Natura 2000, si è proceduto ad definire in termini qualitativi il valore dell'incidenza, che viene riportato nelle Tab. 6 e 7. In esse vengono riassunte le incidenze degli interventi previsti dal PAT del comune di Eraclea sul sito della Rete Natura 2000 interessato, analizzate secondo le due matrici specifiche citate.

I valori di incidenza vengono attribuiti sulla base delle indicazioni del PAT e non sulle progettazioni puntuali degli interventi, verificando la coerenza del Piano con gli obiettivi di conservazione nell'ambito di analisi individuato. I diversi interventi previsti dal PAT per ogni singolo Ambito Territoriale Omogeneo (ATO), tengono in debito conto i limiti spaziali e temporali individuati nel capitolo 3.1, seguendo le indicazioni fornite dalla Guida Metodologica di cui all'allegato A della DGR 3173 del 10/10/2006, alla fase 3 punto 1.

Il livello di incidenza viene rappresentato graficamente come di seguito indicato:

	Incidenza positiva
	Incidenza nulla - trascurabile
	Incidenza negativa non significativa
	Incidenza negativa bassa
	Incidenza negativa media
	Incidenza negativa alta

Per quantificare ulteriormente e complessivamente l'**Incidenza ambientale** vengono considerati i seguenti parametri, ripresi dagli obiettivi di conservazione dei siti, e che sintetizzano quelli utilizzati nelle matrici sopra esposte:

- Frammentazione;
- Isolamento del biotopo;
- Immissione di inquinanti nelle acque;
- Introduzione di inquinanti sulle matrici aria e suolo;
- Immissione di specie alloctone;
- Agricoltura intensiva;
- Presenza di insediamenti urbani (sia di tipo residenziale sia turistico-ricettivo) e industriali.

Una **incidenza negativa** viene stimata in "non significativa", "bassa", "media" o "alta" (dove le tre ultime fattispecie indicano l'impossibilità di escludere con ragionevole certezza scientifica il verificarsi di tali incidenze, prefigurando la necessità che gli interventi siano accompagnati da una Valutazione Appropriata nell'ambito della loro progettazione), a seconda dell'entità dell'impatto valutando i parametri sopra indicati come segue.

- Frammentazione: a causa dell'attuazione del piano i biotopi vengono divisi al loro interno in unità differenziate con conseguenze evidenti su specie, habitat ed habitat di specie a causa dei difficili collegamenti interni.
- Isolamento: a causa del piano vengono ridotti i collegamenti ecologici (buffer strip, stepping stones, corridoi ecc.) tra i biotopi ed altri elementi ecologici esterni agli stessi e con cui sussistevano relazioni prima dell'intervento (ad esempio le aree umide con effetti negativi soprattutto su fauna e avifauna migrante e, nel lungo periodo, nella composizione floristica). L'entità dell'incidenza è valutata a seconda della misura di tale riduzione, da completa a parziale.
- Immissione di reflui nelle acque: durante la fase di realizzazione delle opere connesse al piano o a causa della natura delle stesse si verifica un inquinamento delle acque con conseguenze sui biotopi. L'entità dell'incidenza è valutata a seconda del tipo di inquinante, della sua concentrazione e degli effetti diretti ed indiretti sul biotopo stesso.
- Introduzione di inquinanti sulle matrici aria e suolo: in fase di realizzazione o di esercizio delle opere connesse al Piano si hanno importanti contaminazioni dell'aria e/o del suolo in termini di sostanze chimico-fisiche (polveri, NOx, idrocarburi, metalli ecc), rumori, onde elettromagnetiche.
- Immissione di specie alloctone (animali e vegetali): in conseguenza della attuazione del piano in oggetto si verifica un collegamento preferenziale con altri sistemi naturali contraddistinti dalla presenza di specie alloctone. L'entità dell'incidenza viene valutata in base alla misura di tale contaminazione, alle specie alloctone coinvolte e alla loro competizione con le specie autoctone.
- Agricoltura intensiva: in seguito all'attuazione del piano i biotopi vengono circondati da un territorio agrario interessato da monocoltura intensiva (in prevalenza Mais) o da allevamenti zootecnici intensivi (pescicoltura, allevamenti suinicoli, avicoli, bovini ecc.). La vicinanza con il biotopo e l'estensione della relativa fascia di transizione determina l'entità dell'incidenza.
- Presenza di insediamenti urbani (sia di tipo residenziale sia turistico-ricettivo) e industriali: il piano in oggetto prevede un aumento della pressione antropica a causa della realizzazione di nuove e cospicue strutture stabili. L'entità dell'incidenza è valutata in base alla tipologia delle strutture (abitative, commerciali, viarie, artigianali/industriali), alla loro entità e al loro rapporto con il biotopo (vicinanza, contiguità).

Per definire una **Incidenza nulla-trascurabile** vengono così considerati i parametri di valutazione.

- Frammentazione: in seguito alla attuazione del piano i biotopi non vengono divisi al loro interno in unità differenziate; i collegamenti interni rimangono inalterati e non si verificano conseguenze evidenti su specie, habitat ed habitat di specie.

- Isolamento: l'attuazione del piano non comporta riduzione dei collegamenti ecologici (buffer strip, stepping stones, corridoi ecc.) tra il biotopo ed altri elementi ecologici esterni allo stesso e con cui sussistevano relazioni prima dell'intervento (ad esempio le aree umide con effetti negativi soprattutto su fauna e avifauna migrante e, nel lungo periodo, nella composizione floristica).
- Immissione di inquinanti nelle acque: in seguito alla realizzazione delle opere connesse al piano o a causa della natura delle stesse non si verifica alcun incremento dell'inquinamento delle acque con conseguenze sui biotopi.
- Introduzione di inquinanti sulle matrici aria e suolo: la attuazione o l'esercizio delle opere connesse al Piano non determina contaminazioni dell'aria e/o del suolo con sostanze chimico-fisiche (polveri, NOx, idrocarburi, metalli ecc), rumori, onde elettromagnetiche.
- Immissione di specie alloctone (animali e vegetali): in conseguenza dell'attuazione del piano in oggetto non si hanno collegamenti diretti o indiretti con altri sistemi naturali contraddistinti dalla presenza di specie alloctone.
- Agricoltura intensiva: la concretizzazione del piano non provoca contatti tra biotopi individuati e porzioni di territorio rurale interessato da monocoltura intensiva (soprattutto Mais) o da allevamenti intensivi (pescicoltura, allevamenti suinicoli, avicoli, bovini ecc.), intendendo non intensivi quei sistemi agricoli che prevedono rotazioni e avvicendamenti colturali, presenza di prati stabili e comunque l'esistenza di una pluralità di coltivazioni; e quegli allevamenti zootecnici condotti in connessione con il fondo e comunque di limitata entità.
- Presenza di insediamenti urbani (sia di tipo residenziale sia turistico-ricettivo) e industriali: il piano in oggetto non prevede un aumento della pressione antropica a causa della realizzazione di nuove e cospicue strutture stabili.

Per definire una **Incidenza positiva** i parametri indicati vengono considerati come segue.

- Frammentazione: grazie all'attuazione del piano i biotopi non vengono divisi al loro interno in unità differenziate, ma anzi le connessioni interne vengono potenziate e le condizioni di conservazione delle specie, habitat ed habitat di specie vengono migliorate.
- Isolamento: grazie alla realizzazione di nuove buffer strip, stepping stones ed al potenziamento di corridoi ecologici previsti dal piano, vengono migliorate le connessioni tra i biotopi ed altri elementi ecologici esterni allo stesso e con cui sussistevano relazioni ancor prima dell'intervento, con effetti positivi sulla fauna e l'avifauna migrante e, nel lungo periodo, nella composizione floristica
- Immissione di inquinanti nelle acque: in seguito alla realizzazione delle opere connesse al piano o a causa della natura delle stesse si prevede la realizzazione di sistemi per la riduzione di fonti inquinanti o la diminuzione della concentrazione degli stessi, con conseguenze positive sui biotopi.

- Introduzione di inquinanti sulle matrici aria e suolo: la attuazione o l'esercizio delle opere connesse al Piano riduce il livello nell'aria e/o del suolo di una o più sostanze chimico-fisiche (polveri, NOx, idrocarburi, metalli ecc), rumori, onde elettromagnetiche.
- Immissione di specie alloctone (animali e vegetali): in seguito alla attuazione del piano in oggetto viene annullato o drasticamente ridotto il rischio di un potenziale collegamento con altri sistemi naturali contraddistinti dalla presenza di specie alloctone; viene inoltre potenziata la qualità intrinseca della fauna e della flora autoctona.
- Agricoltura intensiva: in seguito alla realizzazione del piano si procede allo spostamento degli eventuali allevamenti zootecnici intensivi posti nelle vicinanze dei biotopi e si prevede che gli stessi siti vengano inseriti in un territorio ad agricoltura più sostenibile rispetto a quello presente.
- Presenza di insediamenti urbani (sia di tipo residenziale sia turistico-ricettivo) e industriali: la attuazione del piano prevede la riduzione della pressione esterna ai siti naturali, attraverso la dismissione e/o lo spostamento di strutture antropiche esistenti incompatibili (residenziali, commerciali, viarie, artigianali/industriali).

Tab. 6 – Matrice relativa agli indicatori per l'individuazione delle possibili incidenze significative negative sul sito SIC IT3250013

Interventi		Tipo di incidenza								
ATO	Intervento	Perdita di superficie di SIC	Perdita di habitat di specie	Frammentazione di habitat	Frammentazione di habitat di specie	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Perturbazione alle specie della flora e della fauna	Diminuzione della densità di popolazione	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Interferenze con le relazioni ecosistemiche
ATO 7	<p><u>Infrastrutture portuarie:</u> ampliamento della darsena Mariclea</p> <p><u>Infrastrutture ricettivo-residenziali e servizi:</u> nuovo insediamento turistico e servizi di Valle Ossi, realizzazione del polo alberghiero, attuazione del villaggio nell'ex campeggio Santa Croce, potenziale trasformazione turistico-ricettiva al confine con Caorle (area "Pasti") e riqualificazione degli insediamenti all'interno della pineta.</p>	Stimata inferiore allo 0,5%, comunque non intaccante habitat protetti	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla

Tab. 7 - Matrice sull'integrità del sito SIC IT3250013 rispetto agli obiettivi di conservazione (Commissione Europea, 2000)

Interventi		Tipo di incidenza									
ATO	Intervento	provoca ritardi nel conseguimento degli obiettivi di conservazione del sito?	interrompe i progressi compiuti per conseguire gli obiettivi di conservazione del sito?	elimina i fattori che contribuiscono a mantenere le condizioni favorevoli del sito?	Interferisce con l'equilibrio, la distribuzione e la densità delle specie principali che rappresentano gli indicatori delle condizioni favorevoli del sito?	provoca cambiamenti negli aspetti caratterizzanti e vitali (ad esempio, bilanciamento o nutritivo) che determinano le funzioni del sito in quanto habitat o ecosistema?	modifica le dinamiche delle relazioni (ad esempio, tra il suolo, l'acqua, le piante, gli animali) che determinano la struttura e/o le funzioni del sito?	interferisce con i cambiamenti naturali previsti o attesi del sito (come le dinamiche ecologiche o la composizione e floristica)?	riduce la popolazione delle specie chiave?	modifica l'equilibrio tra le specie principali?	provoca una perdita o una riduzione delle caratteristiche principali (ad esempio, copertura arborea, fisionomia vegetazionale, composizione faunistica, ecc.) ?
ATO 7	<p><u>Infrastrutture portuarie:</u> ampliamento della darsena Mariclea</p> <p><u>Infrastrutture ricettivo-residenziali e servizi:</u> nuovo insediamento turistico e servizi di Valle Ossi, realizzazione del polo alberghiero, attuazione del villaggio nell'ex campeggio Santa Croce, potenziale trasformazione turistico-ricettiva al confine con Caorle (area "Pasti") e riqualificazione degli insediamenti all'interno della pineta.</p>	No	No	No	No	No	No	No	No	No	No

Dalle risultanze delle due matrici e della sintesi testuale sopra riportate, si può concludere che l'incidenza ambientale delle azioni previste dal PAT di Eraclea sul sito S.I.C. IT3250013 "LAGUNA DEL MORT E PINETE DI ERACLEA" risulta **nulla-trascurabile**.

FASE 4: CONCLUSIONI

4.1 Sintesi delle informazioni rilevate e delle determinazioni assunte

L'analisi degli effetti delle attività previste dal Piano di Assetto del Territorio del Comune di Eraclea porta ad affermare che, in relazione alla procedura indicata nella guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE della Regione Veneto, di cui al Dgr n. 3173 del 10 ottobre 2006 e s.m.i., e in considerazione delle indagini effettuate si conclude che,

con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000, pertanto NON risulta necessario procedere con una relazione di Valutazione Appropriata.

Tale asserzione trova giustificazione nel fatto che non sono stati/e individuati/e habitat e/o specie di interesse comunitario oggetto di impatti negativi significativi, come sopra documentato.

A conclusione della selezione preliminare (screening) si ritiene opportuno, come indicato nell'Allegato A alla DGR n. 3173 del 10 ottobre 2006, che le informazioni rilevate e le determinazioni assunte siano sintetizzate secondo le tabelle di seguito riportate.

In particolare nella Tab. 8 si riporta una sintesi dei dati identificativi del Piano, nella Tab. 9 si riporta una sintesi relativa ai dati raccolti per l'elaborazione della fase di screening.

Seguono poi la Tab. 10 relativa alle incidenze sugli habitat e sulle specie, la Tab. 11 relativa all'esito dello screening e la Tab. 12 contenente la dichiarazione dei professionisti.

Tab. 8 – Dati identificativi del Piano

Descrizione del Piano	<p>Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Eraclea prevede una serie di programmi nell'ambito dell'infrastrutturazione, del riassetto urbano e della realizzazione di nuove strutture portuali e ricettive.</p> <p>Le azioni che possono interessare il sito S.I.C. IT3250013 "LAGUNA DEL MORT E PINETE DI ERACLEA" sono inerenti alla realizzazione di nuove strutture portuali e ricettive, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'espansione della darsena Mariclea; • Attuazione del villaggio nell'ex campeggio Santa Croce; • Potenziale trasformazione turistico-ricettiva al confine con Caorle (area "Pasti"); • Riqualficazione degli insediamenti all'interno della pineta.
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	S.I.C. IT3250013 "LAGUNA DEL MORT E PINETE DI ERACLEA"
Indicazioni di altri piani, progetti o interventi che possano	Piani di Assetto del Territorio dei comuni contermini, ovvero, Jesolo, San Donà di Piave, Torre di Mosto, San Stino di Livenza e Caorle.

dare effetti combinati	
Valutazione della significatività degli effetti	
Descrizione di come il piano, progetto o intervento (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti Natura 2000	Gli interventi di ampliamento delle strutture portuarie e di sviluppo turistico-ricettivo previsti dal P.A.T. del comune di Eraclea non incidono negativamente sul Sito Natura 2000 considerato.
Consultazione con gli Organi ed Enti competenti e risultati della consultazione	<u>Amministrazione Comunale di Eraclea</u> : è stata sottolineata l'importanza di dare indicazioni specifiche sulle prescrizioni progettuali da adottare. All'interno delle Norme di Attuazione vi è un articolo che farà riferimento all'area SIC e ai contenuti della VInCA.

Tab. 9 - Dati raccolti per l'elaborazione dello screening

Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati dati utilizzati
PTRC, PTCP, Piano Faunistico-venatorio regionale e provinciale	Regione Veneto, Provincia di Venezia	Buono	Landlab studio associato, via Quintarello, 12/A 36050 Quinto Vicentino Tel. 0444 357929, info@landlab.net , www.landlab.net
Landlab studio associato	Tav. 1, Tav. 2, Tav. 3 e Tav. 4 relative al PAT del Comune di Eraclea (con relative banche dati)	Buono	Landlab studio associato, via Quintarello, 12/A 36050 Quinto Vicentino Tel. 0444 357929, info@landlab.net , www.landlab.net
Landlab studio associato	Piano di Assetto del Territorio – Norme Tecniche	Buono	Landlab studio associato, via Quintarello, 12/A 36050 Quinto Vicentino Tel. 0444 357929, info@landlab.net , www.landlab.net
Landlab studio associato	Formulario Standard Natura 2000 e shape file relativo alla identificazione degli habitat del SIC IT3250013	Discreto	www.regione.veneto.it
Landlab studio associato	VInCA progetto urbanistico Valle Ossi	Discreto	Landlab studio associato, via Quintarello, 12/A 36050 Quinto Vicentino Tel. 0444 357929, info@landlab.net , www.landlab.net
Landlab studio associato	Shape files relativi all'identificazione degli habitat del SIC IT3220037 e IT3220040	Discreto	Landlab studio associato, via Quintarello, 12/A 36050 Quinto Vicentino Tel. 0444 357929, info@landlab.net , www.landlab.net
Landlab studio associato	Progetto Life "P.H.A.R.O.S."	Buono	Landlab studio associato, via Quintarello, 12/A 36050 Quinto Vicentino Tel. 0444 357929, info@landlab.net , www.landlab.net
Landlab studio associato	Progetto Acque antiche – Il percorso della Litoranea veneta, SCHEDA DI RILEVAMENTO DELLE	Discreto	Cooperativa operatori naturalistici "Limosa", via A. Toffoli 5, 30175, Marghera (VE), www.limosa.it

	RISORSE CENSIBILI – COMUNE DI ERACLEA		
--	--	--	--

Tab. 10 – Valutazione riassuntiva delle incidenze sugli habitat e sulle specie

Habitat/specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice	Nome				
2270	Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster	NO	Nulla	Nulla	NO
2130	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie")	NO	Nulla	Nulla	NO
1510	Steppe salate mediterranee (Limonietalia)	NO	Nulla	Nulla	NO
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornetea fruticosi)	NO	Nulla	Nulla	NO
2250	Dune costiere con Juniperus spp.	NO	Nulla	Nulla	NO
1150	Lagune costiere	NO	Nulla	Nulla	NO
1310	Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose	NO	Nulla	Nulla	NO
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	NO	Nulla	Nulla	NO
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion	NO	Nulla	Nulla	NO
2110	Dune mobili embrionali	NO	Nulla	Nulla	NO
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria ("dune bianche")	NO	Nulla	Nulla	NO

A151	Philomachus pugnax	NO	Nulla	Nulla	NO
A084	Circus pygargus	NO	Nulla	Nulla	NO
A197	Chlidonias niger	NO	Nulla	Nulla	NO
A002	Gavia arctica	NO	Nulla	Nulla	NO
A195	Sterna albifrons	NO	Nulla	Nulla	NO
A082	Circus cyaneus	NO	Nulla	Nulla	NO
A193	Sterna hirundo	NO	Nulla	Nulla	NO
A026	Egretta garzetta	NO	Nulla	Nulla	NO
A081	Circus aeruginosus	NO	Nulla	Nulla	NO
A140	Pluvialis apricaria	NO	Nulla	Nulla	NO
A224	Caprimulgus europaeus	NO	Nulla	Nulla	NO
A229	Alcedo atthis	NO	Nulla	Nulla	NO
A338	Lanius collurio	NO	Nulla	Nulla	NO
1155	Padogobius panizzae	NO	Nulla	Nulla	NO

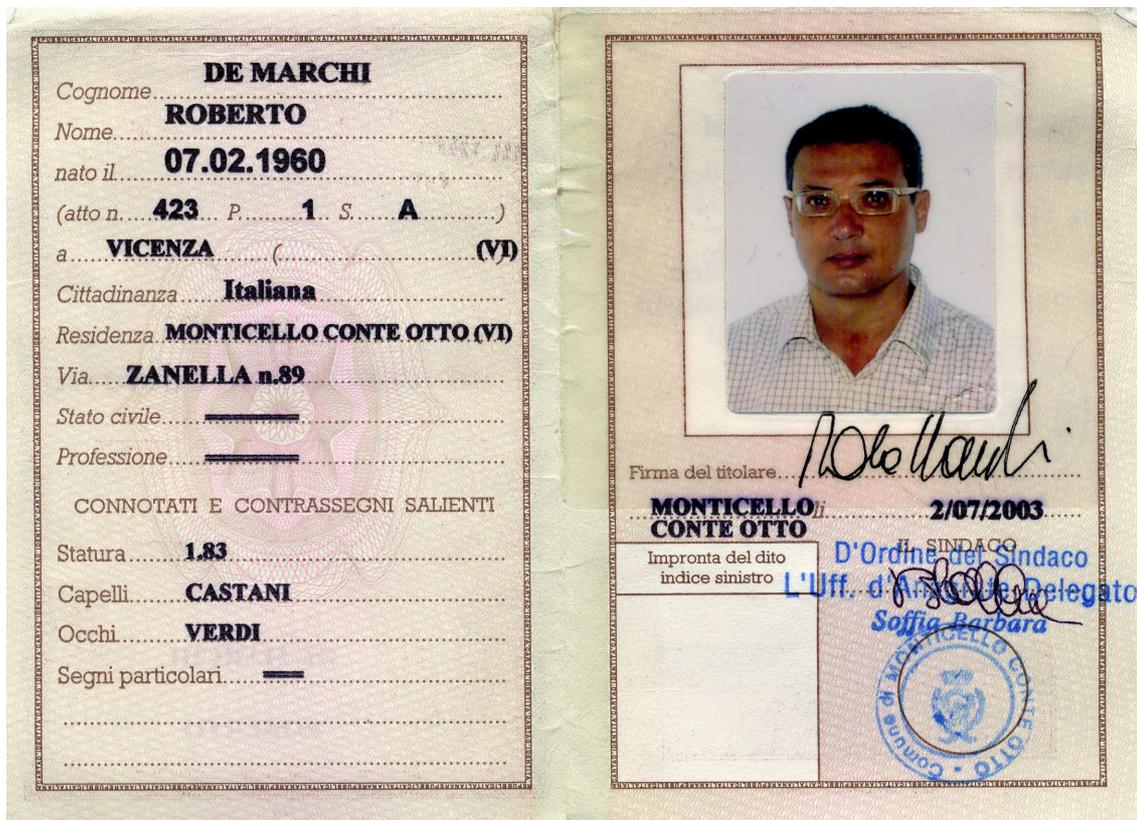
Tab. 11 – Esito della procedura di screening

Esito della procedura di screening
<p>Nell'ambito del territorio del Comune di Eraclea è presente il sito di importanza comunitaria S.I.C. IT3250013 "LAGUNA DEL MORT E PINETE DI ERACLEA".</p> <p>Per valutare il verificarsi di possibili effetti negativi, all'interno del SIC in oggetto si è provveduto ad effettuare un esame delle caratteristiche ambientali delle aree più direttamente interessate dal Piano.</p> <p>L'esame degli effetti del Piano sui siti appartenente alla Rete Natura 2000 e la valutazione della significatività degli impatti hanno messo in evidenza che non ci sono da attendersi modifiche e/o alterazioni a carico di habitat e specie di interesse comunitario.</p>

Tab. 12 – Dichiarazione dei professionisti

Dichiarazione dei professionisti
<p>Il sottoscritto Roberto de Marchi, nato a Vicenza il 7 febbraio 1960 e residente a Monticello Conte Otto in via Zanella n. 89, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000 e s.m.i. dichiara che, in relazione alla procedura indicata nella guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE della Regione Veneto, di cui alla Dgr n. 3173 del 10 ottobre 2006, in considerazione delle indagini effettuate, dell'esame del piano e delle precisazioni sopra riportate, con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.</p>

Quinto Vicentino, Marzo 2010
Dr. Roberto de Marchi, agronomo



BIBLIOGRAFIA E FONTI

- Legge Regionale 5 gennaio 2007, n. 1 Piano faunistico-venatorio regionale (2007-2012);
- Legge Regionale 9 dicembre 1993, n. 50 Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio;
- Formulare Standard Natura 2000 relativi ai siti IT3250013, IT3220037 e IT3220040;
- Norme tecniche del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Eraclea;
- www.regione.veneto.it
- <http://olmo.elet.polimi.it/ecologia/dispensa/node68.html>
- www.eea.europa.eu
- Atti del convegno “Redazione e valutazione della valutazione di incidenza ambientale (VINCA): contenuti ed aspetti amministrativi e legali”, Ordine dei dottori Agronomi e Forestali di Vicenza, 14 aprile 2010;
- Danovaro, Recupero ambientale, UTET, 2001;
- Università di Genova, Regione Liguria, progetto Life04 ENV/IT/000437 P.H.A.R.O.S.
- Dinetti, M., Infrastrutture ecologiche, Il Verde Editoriale, Milano, 2000;
- ARPAV, Rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto, 2002;
- G. Dalla Fior, La nostra flora, Casa Editrice G.B. Monanni, Terza Edizione, 1985;
- L. Susmel, Principi di Ecologia, Fattori ecologici, Ecositemica, Applicazioni, Collaborazione di Franco Viola, Cleup Editore, Padova., 1988;
- R. Del Favero, (a cura di), Biodiversità e indicatori nei tipi forestali del Veneto, Commissione Europea, Regione Veneto e Acc. Ital. Di Sc. Forestali, 2000;
- Cooperativa Limosa, Progetto Acque antiche – Il percorso della Litoranea veneta: SCHEDA DI RILEVAMENTO DELLE RISORSE CENSIBILI – COMUNE DI ERACLEA.
- Regione del Veneto, Giunta Regionale, Segreteria Regionale per il Territorio, Piano Territoriale di Coordinamento, Norme di attuazione, 25 ottobre 1989;
- www.geneve.ch/maisonsante/it/temi/rischi/bruit.html
- www.regione.veneto.it/Territorio+ed+Ambiente/Territorio/Pianificazione+territoriale/Piano+Territoriale+Regionale+di+Coordinamento+%28P.T.R.C.%29/Piani+di+area.htm